

# RESOCONTO STENOGRAFICO

519.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 15 SETTEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

### INDICE

PAG.	PAG.		
<b>Missioni</b> . . . . .	45271	(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge) . . . . .	45273
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	45272	(Annunzio) . . . . .	45271
(Approvazioni in Commissioni) . . .	45305	(Approvazioni in Commissioni) . . .	45305
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	45272	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . .	45274
<b>Disegni di legge recanti il rendiconto generale dello Stato per il 1985 e l'assestamento del bilancio per il 1986:</b>		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	45272
(Fissazione dei termini per l'esame in Commissione) . . . . .	45273	<b>Proposta di legge di iniziativa popolare:</b>	
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		(Annunzio) . . . . .	45272
(Autorizzazione di relazione orale) .	45274		

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>
(Annunzio) . . . . . 45306	(Annunzio) . . . . . 45274
<b>Consiglio regionale:</b>	<b>Ministro degli affari esteri:</b>
(Trasmissione di documenti) . . . . . 45278	(Trasmissione di un documento) . . . 45278
<b>Corte dei conti:</b>	<b>Ministro della difesa:</b>
(Trasmissione di un documento) . . . 45277	(Trasmissione di un documento) . . . 45278
<b>Corte costituzionale:</b>	<b>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:</b>
(Annunzio di sentenze) . . . . . 45275	(Trasmissione di un documento) . . . 45277
<b>Dimissioni del deputato Paolo Moro:</b>	<b>Ministro della pubblica istruzione:</b>
PRESIDENTE . . . . . 45274	(Trasmissione di un documento) . . . 45278
<b>Documento LXXXIV, n. 1, sugli obiettivi e strumenti della manovra di bilancio per il triennio 1987-1989 e relazione della V Commissione permanente (Discussione):</b>	<b>Ministro del tesoro:</b>
PRESIDENTE . . . 45279, 45280, 45282, 45286, 45291, 45292, 45296, 45301, 45305	(Trasmissione di un documento) . . . 45278
BOTTA GIUSEPPE (DC) . . . . . 45301	<b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b>
CALAMIDA FRANCO (DP), <i>Relatore di minoranza</i> . . . . . 45292	(Trasmissione di documenti) . . . . . 45277
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> . . . 45279	<b>Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> . . . . . 45277
PARLATO ANTONIO (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i> . . . . . 45296, 45301	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>
PEGGIO EUGENIO (PCI), <i>Relatore di minoranza</i> . . . . . 45286, 45291	(Annunzio) . . . . . 45279
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . . 45282	<b>Su un lutto del deputato Gilberto Bonalumi:</b>
ROMITA PIER LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . . . 45280	PRESIDENTE . . . . . 45279
<b>Documento di programmazione economico-finanziaria:</b>	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 45306
(Annunzio della presentazione e dell'assegnazione alla V Commissione) . . . . . 45273	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . . 45306
	<b>Errata corrige relativa alla seduta di martedì 1 ottobre 1985</b> . . . . . 45306

**La seduta comincia alle 17.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 luglio 1986.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi, Formica, Adolfo Sarti e Sinesio sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 26 agosto 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

RICCIUTI: «Affidamento di costruzione e di esercizio delle autostrade A-24 'Roma-L'Aquila-Teramo-Alba Adriatica' e A-25 Torano-Pescara» (3980).

In data 10 settembre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

TESTA: «Istituzione a Padova di una sezione distaccata della corte d'appello di Venezia» (3982).

In data 11 settembre 1986 sono state

presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VITI: «Norme sul trattamento economico del personale ispettivo, direttivo e docente della scuola già inquadrato nelle qualifiche funzionali di cui al titolo II della legge 11 luglio 1980, n. 312» (3983);

VITI: «Provvedimenti urgenti per la docenza universitaria» (3984);

VITI: «Modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente i contratti per l'assunzione di lettori presso le cattedre di lingue e letterature straniere» (3985);

FERRARI MARTE: «Modifica dell'articolo 16 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692, concernente l'ammontare dei canoni di fabbricati di proprietà demaniale concessi in locazione ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato» (3986);

STAI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: «Finanziamento delle operazioni per il recupero dell'aereo DC-9 dell'Itavia, inabissatosi nel mare di Ustica» (3987).

In data 12 settembre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VITI: «Istituzione della cattedra di meto-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

dologia e didattica negli istituti magistrali» (3990).

È stata infine presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TEODORI ed altri: «Riduzione della spesa pubblica di 1.273.628 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati» (3991).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa popolare.**

PRESIDENTE. In data 2 settembre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

«Norme concernenti il divieto della propaganda pubblicitaria degli alcolici, della loro vendita sulle autostrade e della guida sotto l'influenza dell'alcool» (3981).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

#### **Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 12 settembre 1986 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, di modifica allo Statuto della regione Piemonte relativa alla istituzione di nuovi comuni, alla modificazione delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali» (3988);

*dal Ministro delle finanze:*

«Adeguamento alle direttive CEE 83/181 e 83/183 concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni» (3989).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

FINI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (3887) *(con parere della V Commissione);*

CRISTOFORI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (3927) *(con parere della V Commissione);*

##### *II Commissione (Interni):*

PAZZAGLIA ed altri: «Inserimento degli artisti lirici nel Consiglio nazionale dello spettacolo» (3889) *(con parere della I e della VIII Commissione);*

##### *III Commissione (Esteri):*

S. 1413 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla sicurezza sociale, con allegati, e dell'accordo complementare per l'applicazione di detta convenzione, con allegati, adottati a Parigi il 14 dicembre 1972» *(approvato dal Senato) (3423) (con parere della I, della IV, della V, della XIII e della XIV Commissione);*

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il

Governo della Repubblica popolare di Polonia relativo agli istituti italiani di cultura in Polonia ed agli istituti polacchi in Italia, firmato a Roma il 21 giugno 1985» (3816) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione);

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del Memorandum d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e la NASA degli Stati Uniti, relativo alla messa a punto ed al lancio del *Laser Geodynamic Satellite 2* (LAGEOS 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985» (3826) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del protocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984» (3877) (con parere della V e della VI Commissione);

#### VII Commissione (Difesa)

BENEVELLI ed altri: «Norme per la ristrutturazione del servizio sanitario militare» (3864) (con parere della I della II, della IV, della V, della VIII e della XIV Commissione);

RONCHI ed altri: «Norme concernenti l'accessibilità alle caserme e ai nosocomi militari da parte dei sindaci» (3870) (con parere della I e della II Commissione)

**Fissazione dei termini per l'esame in Commissione dei disegni di legge recanti il rendiconto generale dello Stato per il 1985 e l'assestamento del bilancio per il 1986.**

PRESIDENTE. Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, è fis-

sato a venerdì 19 settembre il termine per l'espressione dei pareri e a venerdì 26 settembre il termine per la conclusione della sede referente relativamente ai seguenti disegni di legge:

«Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985» (3882);

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1986» (3883).

**Annunzio della presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria e della sua assegnazione alla V Commissione.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 3 settembre 1986, ha trasmesso il documento di programmazione economico-finanziaria, redatto a termini delle risoluzioni approvate dalla V Commissione permanente della Camera dei deputati il 10 giugno 1986 e dalla V Commissione permanente del Senato della Repubblica l'11 giugno 1986. (doc. LXXXIV, n. 1).

Questo documento è stato stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione permanente (Bilancio).

**Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, e del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

ad uso diverso da quello di abitazione» (approvato dal Senato) (3953);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose» (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (3931-B).

#### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1986, n. 404, recante determinazione di un termine di scadenza differito agli effetti della presentazione al CIPE dei progetti di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986)» (3933).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta dell'8 agosto 1986 è stata assegnata alla IV Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, la proposta di legge n. 3831 concernente l'ordinamento penitenziario.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è già stata assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge VIOLANTE ed altri: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'isolamento del detenuto» (3919) (con parere della I Commis-

sione), vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

#### Dimissioni del deputato Paolo Moro.

PRESIDENTE. Comunico che in data 10 settembre 1986 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Paolo Moro:

«Signora Presidente,

La informo che, avendo accettato la nomina a direttore generale e amministratore delegato della SIPRA, ho deciso di rinunciare al mandato parlamentare.

Colgo l'occasione delle mie dimissioni per ringraziare sentitamente Lei e, per suo tramite, tutti i componenti di questa Camera per avermi offerto la possibilità di fare un'esperienza non comune, di grande valore ideale e al tempo stesso ricca di insegnamenti preziosi, che resterà un punto di riferimento costante nella mia vita.

Un pensiero molto affettuoso vorrei rivolgere, in particolare, ai colleghi di Commissione di tutti i gruppi, con i quali per tanti anni, all'Industria prima e alle Finanze poi, ho vissuto momenti importantissimi, fianco a fianco, con intensa partecipazione ai problemi reali del paese che via via si sono presentati e che tutti insieme abbiamo sempre affrontato e cercato di risolvere con assoluta serietà, con vero impegno e con fraterna collaborazione.

Nel formulare a Lei, signora Presidente, e a tutti i deputati i migliori auguri di buon lavoro, le porgo con sinceri sentimenti di convinta stima e di alta considerazione, i miei saluti più cordiali.

«Firmato: PAOLO MORO».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

#### Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti do-

mande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Parlato e Tramarin, per il reato di cui agli articoli 81, primo comma, e 594 del codice penale (ingiurie); e contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 582 del codice penale (lesione personale) (doc. IV, n. 242).

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595, primo, terzo e quarto comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 243).

contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 244).

contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 245).

contro il deputato Intini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 246).

contro il deputato Belluscio, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 247).

contro il deputato Pollice, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 595 del codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) ed all'articolo 368 del codice penale (calunnia) (doc. IV, n. 248).

contro il deputato Pannella, per il reato

di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 249).

contro il deputato Caroli, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio), nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 71 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 (violazione delle norme per la disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope) (doc. IV, n. 250).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### **Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 1° luglio 1986 copia delle sentenze nn. 165, 166 e 169, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«La illegittimità costituzionale degli articoli 1-14, 17, 20 e 23 della legge 27 febbraio 1985, n. 49 (Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione) nella parte in cui la disciplina in essi prevista concerne la regione Trentino-Alto Adige;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale della legge 27 febbraio 1985, n. 49 predetta, in riferimento agli articoli 3, terzo comma, 8, n. 20; 9, nn. 3 e 8; 15; 16 e 78 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige) e all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 1017 (Norme di attuazione dello Statuto della

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

regione Trentino-Alto Adige in materia di artigianato, incremento della produzione industriale, cave e torbiere, commercio, fiere e mercati)» (doc. VII, n. 445);

«L'illegittimità costituzionale della legge della provincia di Bolzano riapprovata dal Consiglio provinciale nella seduta del 26 giugno 1985 (Interventi finanziari della provincia autonoma a salvaguardia dei livelli di occupazione)» (doc. VII n. 446);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 7 della legge 20 settembre 1980, n. 576 (Riforma del sistema previdenziale forense), modificato dalla legge 2 maggio 1983, n. 175;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 7, penultimo comma, della legge 3 gennaio 1981, n. 6 (Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti) limitatamente alle parole "di reversibilità ed"» (doc. VII, n. 449).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 1° luglio 1986 le sentenze nn. 167, 168 e 170, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538 (Adeguamento dei contributi sociali di malattia dovuti dagli artigiani, dagli esercenti delle attività commerciali, dai coltivatori diretti e dai liberi professionisti); dell'articolo 12 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito nella legge 26 settembre 1981, n. 537 (Contenimento della spesa previdenziale e adeguamento dei contributi); dell'articolo 14 della legge n. 638 del 1983 (*recte*: del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638); dell'articolo 33 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (Legge finanziaria 1984); dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (Legge finanziaria 1985);

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 14 della

legge n. 638 del 1983 (*recte*: del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638);

inammissibile la questione di legittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538;

non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 57 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833; 3 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33; 12, sesto comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito nella legge 26 settembre 1981, n. 537; 14, primo e quarto comma, della legge 26 aprile 1982, n. 181; 4, quarto comma, del decreto-legge 12 novembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638; 33 della legge 27 dicembre 1983, n. 730;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 14 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638» (doc. VII, n. 447);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 19 della legge 25 agosto 1982, n. 604 (Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero, nonché ai connessi servizi del Ministero degli affari esteri) e dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica)» (doc. VII, n. 448);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 10 del regio decreto 7 febbraio 1926, n. 426 (Disposizioni transitorie e di attuazione della legge 11 giugno 1925, n. 998 per la ri-

forma delle vigenti disposizioni sulla affrancazione dei canoni, censi ed altri prestazioni perpetue» (doc. VII, n. 450).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla IV (doc. VII, n. 450), alla VIII (doc. VII, n. 448), alla XIII (doc. VII, nn. 445, 446 e 447), alla IV e alla XIII (doc. VII, n. 449), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** La Corte dei conti — sezione enti locali —, con lettera in data 31 luglio 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione n. 27 del 1986 e la relativa relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1984 (doc. LXIX-bis, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Franco Reviglio a presidente dell'ENI.

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della

legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Romano Prodi a presidente dell'IRI.

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

#### **Trasmissioni dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 agosto 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al periodo 23 novembre 1985 - 22 maggio 1986 (doc. XLVII, n. 6).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 8 settembre 1986, ha altresì trasmesso, in osservanza del disposto dell'articolo 6, diciottesimo comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), le comunicazioni illustrative, in ordine a particolari esigenze di personale delle forze armate, concernenti il richiamo in servizio di due colonnelli medici e di un capitano di vascello.

Queste comunicazioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

#### **Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.**

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 29 luglio 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente la politica mineraria, la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa re-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

lativa all'anno 1985 (doc. LXXVI-bis, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dal ministro della pubblica istruzione.**

**PRESIDENTE.** Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 2 agosto 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, della legge 24 settembre 1971, n. 820, la relazione sulle attività per l'avvio della scuola a tempo pieno nell'ambito dell'istruzione elementare riferita all'anno scolastico 1984-1985 (doc. XXVIII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dal ministro del tesoro.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del tesoro, con lettera in data 7 agosto 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 aprile 1976, n. 159, le relazioni predisposte dal Comando generale della Guardia di finanza, dall'Ufficio italiano cambi e dalla Banca d'Italia sull'attività svolta per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie per l'anno 1985 (doc. XL, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dal ministro degli affari esteri.**

**PRESIDENTE.** Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 agosto 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 marzo 1985, n. 73, la relazione, redatta dal sottosegretario di Stato delegato per gli interventi di emergenza nel terzo mondo, concernente i risultati rag-

giunti nella realizzazione dei programmi di intervento nelle aree sottosviluppate, relativa al periodo 29 marzo 1986-29 luglio 1986 (doc. LXXXI, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissioni dal ministro della difesa.**

**PRESIDENTE.** Nel mese di agosto il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse e revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della difesa, con lettera in data 8 settembre 1986, ha altresì trasmesso copia del verbale della riunione del 29 luglio 1986 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Trasmissione di documenti da consigli regionali.**

**PRESIDENTE.** Dal Consiglio regionale delle Marche sono pervenuti una mozione e un ordine del giorno.

I documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio affari regionali e delle autonomie.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**Annunzio di risposte scritte  
ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Su un lutto del deputato  
Gilberto Bonalumi.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il deputato Bonalumi è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Discussione del documento LXXXIV,  
n. 1, sugli obiettivi e strumenti della  
manovra di bilancio per il triennio  
1987-1989 e della relazione della V  
Commissione.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del documento LXXXIV, n. 1, sugli obiettivi e strumenti della manovra di bilancio per il triennio 1987-1989 e della relazione della V Commissione permanente.

Ricordo che il documento LXXXIV, n. 1, è stato redatto e presentato dal Governo a' termini delle risoluzioni approvate dalla V Commissione permanente (Bilancio) della Camera il 10 giugno 1986 e dalla V Commissione permanente (Bilancio) del Senato l'11 giugno 1986.

Si tratta di un procedimento nuovo, di carattere sperimentale, da sottoporre, dopo la sua prima attuazione, ad una verifica nelle sedi competenti, anche ai fini della predisposizione, per l'avvenire, di eventuali correzioni ed integrazioni per quanto attiene alle modalità procedurali.

Va altresì rilevato che quella odierna è la prima seduta dell'Assemblea dopo l'entrata in vigore delle modifiche al regola-

mento approvate nelle sedute del 7 maggio e del 26 giugno del corrente anno. Anche per questa ragione, reputo opportuno riassumere brevemente lo schema secondo il quale si articolerà il presente dibattito.

Avranno anzi tutto la parola, se ne faranno rischiesta, i rappresentanti del Governo e, per venti minuti ciascuno, i relatori della V Commissione. Successivamente si svolgeranno gli interventi, della durata massima di trenta minuti ciascuno, degli oratori iscritti a parlare. A tale proposito ricordo che le iscrizioni devono pervenire alla Presidenza entro la giornata di oggi.

Avranno quindi facoltà di replicare i rappresentanti del Governo ed i relatori; dopo di che si passerà al parere del Governo sulle risoluzioni eventualmente presentate e alle dichiarazioni di voto sul complesso delle risoluzioni stesse.

Aggiungo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani mattina alle ore 10 per organizzare i lavori della Camera per i prossimi giorni.

Chiedo adesso ai rappresentanti del Governo se intendano prendere la parola sin da ora o se preferiscano intervenire al termine del dibattito.

Onorevole ministro Gorìa?

**GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro.** Signor Presidente, sarei stato veramente tentato di rinviare l'intervento del Governo al momento della replica. La novità, però, della procedura e in qualche modo anche l'originalità del dibattito mi suggeriscono una rapidissima introduzione, cui farà seguito l'intervento del ministro Romita per la parte di sua più stretta competenza.

Intervengo brevemente non tanto sulle argomentazioni che il Governo ha presentato alla Camera a sostegno degli indirizzi di politica di bilancio per il prossimo anno, argomentazioni che credo siano sufficientemente articolate nel documento medesimo, quanto per una riflessione sulle questioni di fondo che sostanziano o dovrebbero sostanziano il dibattito, a partire da quello che, a mio giudi-

zio, dovrebbe essere l'obiettivo principale, cioè, costruire insieme, ragionare e dibattere un quadro di prospettive del paese per il prossimo anno e per gli anni che seguiranno; un quadro di prospettive che possa essere il migliore da proporre agli italiani.

È su questo che, poi, va costruita una politica di bilancio coerente (si tratta di una parte che il dibattito non potrà eludere), in termini di indirizzi ancora macroeconomici quantitativi, ma sicuramente essenziali per comprendere la direzione di marcia.

Se a queste due riflessioni sugli obiettivi di sviluppo del sistema e sulla politica di bilancio ad essi coerenti seguiranno anche indicazioni sugli indirizzi di intervento sia di breve periodo (nel caso che abbiamo di fronte, per quanto riguarda la politica del 1987, forse questo aspetto è minore) sia di medio periodo (e su questo argomento il Governo ha dato indicazioni importanti su cinque questioni che ritiene essenziali; le cito per titoli, perché credo siano troppo note: la politica del personale, i trasferimenti agli enti decentrati di spesa, i trasferimenti alle famiglie, la politica previdenziale e la gestione delle aziende autonome), se anche su questi indirizzi di fondo il Parlamento potrà esprimersi, è fuor di dubbio che sia la costruzione dei documenti collegati alla legge finanziaria per il 1987 sia soprattutto la costruzione o l'affinamento di quei documenti che possono essere definiti di accompagnamento dell'intera manovra troveranno spazi di ben più efficace operatività anche da parte del Governo.

Il dibattito in Commissione bilancio è stato ricco e credo che in buona misura abbia toccato gli argomenti che anch'io ho ricordato. Non ho dubbi che il dibattito in Assemblea sarà capace di integrare, di migliorare e in qualche modo di meglio approfondire questi temi.

A questo dibattito il Governo dichiara fin d'ora di prestare la massima attenzione, non solo perché su di esso possano poi essere svolte adeguate considerazioni in sede di replica, ma soprattutto perché

di esso si possa tener conto nella fase di predisposizione dei disegni di legge che a brevissimo termine dovranno essere presentati.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro Romita?

**PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.*** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato testè ricordato dal Presidente, quest'anno il dibattito sui documenti finanziari per il 1987 e per il biennio successivo si svolgono sulla base di una importante innovazione, che il Parlamento ha voluto, avviando cioè il dibattito con riferimento ad un documento di programmazione economico-finanziaria, che è il documento su cui oggi si apre la discussione in questa Assemblea.

Mi pare questa una innovazione estremamente significativa, perché denota il riconoscimento dell'importanza di una maggiore quantità di informazione e di capacità di previsione, quindi di capacità di razionale destinazione delle risorse da porre a base delle scelte definitive di bilancio e delle scelte della legge finanziaria. È questa una impostazione che il ministro del bilancio condivide pienamente, convinto com'è che il bilancio dello Stato è e deve restare strumento fondamentale di stabilità economica e di progresso e sviluppo del paese.

Come è stato ricordato, la procedura, per ora, è a livello sperimentale. Sono certo che l'esperienza di quest'anno, anche se in parte sacrificata per le vicende della crisi di Governo, che hanno ristretto i tempi dei nostri dibattiti, si dimostrerà positiva e ci consentirà di completare ulteriormente il quadro complessivo della procedura con cui, anno per anno, si dovrebbe arrivare alla definizione dei documenti finanziari per l'anno successivo e per il complesso del triennio che seguirà.

Tale procedura dovrebbe vedere il Parlamento impegnato nella prima metà dell'anno innanzi tutto a definire e ad aggiornare la previsione a medio termine

contenuta in quel piano a medio termine cui si fa cenno in tante nostre disposizioni di legge, che ormai deve tornare ad essere un elemento di riferimento insostituibile per le nostre valutazioni.

Sul piano a medio termine il Governo ha presentato nei mesi scorsi un documento preliminare; sarebbe opportuno che emergesse una indicazione del Parlamento affinché su questo documento di base si possa arrivare ad una precisazione più attenta e dettagliata dei flussi di destinazione delle risorse. In tal modo, accanto agli obiettivi della politica economica, si possono indicare in maniera precisa anche gli strumenti in rapporto all'utilizzazione ed alla destinazione delle risorse.

È questo un quadro che dovrebbe partire, ogni anno, dall'aggiornamento del piano a medio termine, circa il quale si è ritenuto di prendere in considerazione una base quinquennale, al quale andrebbe collegato questo documento preliminare programmatico-finanziario relativo al triennio successivo, nell'ambito del quale si dovrebbe poi sviluppare il dibattito per la definizione delle linee di bilancio e della legge finanziaria per l'anno seguente.

Siffatta procedura porterebbe, in sostanza, all'attuazione completa della legge n. 468 e, forse, anche a qualche importante innovazione in rapporto al significato sempre valido di tale legge. Darebbe inoltre alla definizione dei documenti di bilancio un fondamento ed un contenuto più significativi, che sicuramente orienterebbero meglio circa il complesso di iniziative da prendere.

Sul merito del documento che oggi viene in discussione si è già svolto un importante dibattito in Commissione. Non mi soffermerò sui temi contenuti nelle relazioni di maggioranza e di minoranza, riservandomi di intervenire su di essi in sede di replica.

Vorrei aggiungere per altro qualche brevissima osservazione alle considerazioni svolte testè dal collega Gorla. Le cifre che il documento presenta in ordine al fabbisogno da finanziare ed alle previ-

sioni macroeconomiche in sostanza contemperano in maniera soddisfacente, a parere del Governo, l'esigenza di proseguire su una via di risanamento della finanza pubblica e l'esigenza di non trascurare la particolare situazione economica favorevole in cui ci muoveremo nell'anno prossimo e nel triennio successivo e da cui occorre trarre il massimo vantaggio.

Alla luce di queste valutazioni è emersa la previsione, in particolare per quanto riguarda il prodotto interno lordo, di una crescita fra il 3 e il 3,5 per cento. Sono convinto che gli elementi, anche recenti, che riguardano l'andamento della nostra economia e l'andamento dell'economia mondiale ci possono consentire di puntare al raggiungimento dei livelli più alti di questa fascia di previsione, ovviamente nel rispetto dei vincoli fondamentali di stabilità della nostra economia. Il vincolo della bilancia dei pagamenti, come sappiamo, ha subito e sta subendo significativi allentamenti. È vero che si tratta del risultato di una situazione internazionale che avrà durata limitata, ma la situazione internazionale complessiva è ancora ampiamente entro i limiti che ci hanno consentito di fare questa previsione di sviluppo del prodotto interno lordo nel rispetto della stabilità e dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

D'altra parte, anche l'andamento recente delle importazioni e delle esportazioni ci consente di prevedere una migliore struttura delle importazioni, anche con riferimento alla elasticità di queste ultime rispetto all'andamento del prodotto interno lordo.

Per quanto riguarda l'inflazione, la situazione è sicuramente favorevole. Anche i dati più recenti sul prezzo delle materie prime ci consentono di confermare la previsione di una inflazione pari al 6 per cento (media per il 1986). In ordine, dunque, alle previsioni formulate per il 1987, del 4 per cento, debbo dire che già all'inizio dell'anno prossimo saremo probabilmente a livelli di inflazione tendenziale molto vicini, appunto, a questa percentuale. Tutto ciò, naturalmente non significa che non si debba continuare a svi-

luppare una politica dei redditi ed una significativa sorveglianza dell'andamento della spesa pubblica, oltre che delle tendenze della spesa per salari, ma vuol dire che possiamo muoverci in posizioni di ragionevole tranquillità, in vista degli obiettivi che ho prima ricordato.

Quanto al vincolo del limite del deficit pubblico interno, le cifre presentate sono compatibili con il rispetto dell'obiettivo di 100 mila miliardi per il fabbisogno pubblico. Per altro, gli ultimi elementi noti dell'andamento del deficit pubblico di quest'anno ci consentono di guardare con confermato ottimismo alla possibilità di raggiungere nel 1986 il livello previsto di 110 mila miliardi e, quindi, di confermare la previsione già formulata per il 1987.

È certo che tali obiettivi di sviluppo non si potranno conseguire se non attraverso iniziative attive di politica economica da parte del Governo, facilitando e sostenendo, da una parte, gli investimenti privati, attraverso lo sviluppo di una politica di calo dei tassi, non solo nominali ma anche reali, una politica che si è già determinata ad opera, per iniziativa e comunque con la partecipazione del Governo, nell'anno in corso, e dall'altra sviluppando al massimo, sia pure nell'ambito della manovra prevista, gli investimenti pubblici, attraverso un'azione che punti soprattutto all'efficienza, all'efficacia ed alla rapidità degli investimenti stessi.

È attraverso questa strada che potremo raggiungere il massimo di sviluppo compatibile con il quadro complessivo che abbiamo stabilito, per cominciare a dare una risposta soddisfacente ai problemi dell'occupazione, da un lato, e dall'altro per garantire la prosecuzione della strada imboccata verso il risanamento della finanza pubblica, che resta un altro degli obiettivi fondamentali.

Sono certo che l'ulteriore dibattito in Parlamento consentirà di meglio definire aspetti, valutazioni ed obiettivi ai quali il Governo si atterrà con l'impegno di fare degli strumenti finanziari del 1987, come ricordavo, un autentico strumento di sviluppo e progresso del paese.

**PRESIDENTE.** Ha ora la parola l'onorevole Pellicanò, relatore per la maggioranza.

Seguiranno poi nell'ordine gli onorevoli Peggio, Calamida e Parlato, relatori di minoranza.

**GEROLAMO PELLICANÒ, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, ho consegnato una relazione scritta a nome della Commissione, e potrei dunque integralmente richiamarmi, forse, a quella relazione, nella quale sono riassunte le conclusioni che la Commissione bilancio ha ritenuto di trasmettere all'Assemblea.

In questa sede desidero però svolgere qualche ulteriore considerazione, allo scopo di sottolineare talune questioni che giudico di rilievo particolare e per aggiungere talune mie osservazioni a quelle già contenute nella relazione.

Sono considerazioni ed osservazioni, quelle che svolgerò, di natura procedurale e sostanziale.

È noto che la procedura di esame del documento di programmazione economico-finanziaria, da una parte, costituisce una importante innovazione del processo di formazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria e, dall'altra, ha un valore sperimentale che è stato evidenziato anche dall'onorevole Presidente. Se, dunque, la innovazione comporta innegabili difficoltà, anche procedurali, al lavoro che stiamo per compiere, la sperimentale conferisce a tale esperienza un rilievo particolarmente delicato.

Con la nuova procedura si attua una separazione anche temporale tra gli indirizzi e gli obiettivi da assumere nella sessione estiva di bilancio e la presentazione ed approvazione degli strumenti legislativi necessari per la loro realizzazione nella sessione autunnale. È palese che il rispetto puntuale dei tempi è essenziale per il conseguimento degli obiettivi della nuova procedura ed anche per il successo dell'intera manovra di bilancio.

La verifica di questa prima attuazione

della procedura dovrà necessariamente tener conto della circostanza che essa si svolge con largo ritardo rispetto ai tempi previsti nelle risoluzioni approvate dalle Commissioni bilancio della Camera e del Senato il 10 e l'11 giugno scorso, a causa della crisi di Governo conclusasi soltanto nello scorso agosto, che ha prodotto gravi ritardi sia nella presentazione del documento da parte del Governo sia nell'esame di esso da parte del Parlamento.

Sempre in relazione ai tempi, nel dibattito in Commissione ho avuto modo di sottolineare che la connessione tra la legge finanziaria ed i provvedimenti di corredo è il contenuto vero della nuova procedura e che proprio tale connessione impone in tutti i modi di rispettare il termine del 31 dicembre prossimo, tanto per la approvazione della legge finanziaria quanto per i provvedimenti ad essa collegati.

Si tratta di un impegno per il Governo, al quale inderogabilmente spetta l'iniziativa in materia di bilancio e che, quindi, deve indicare e presentare tali provvedimenti; ma è anche un impegno per il Parlamento che, nel momento in cui ha elaborato la nuova procedura di approvazione del bilancio e della legge finanziaria, si è impegnato ad un esame procedurale particolare e tempestivo di questi provvedimenti: non solo della legge finanziaria, ma anche dei provvedimenti ad essa collegati. Si tratta di questioni procedurali, ma ugualmente fondamentali per il successo della nuova procedura.

Quanto alla sostanza della manovra finanziaria, il Governo si propone un rientro pluriennale del disavanzo per perseguire entro il 1990 l'azzeramento del fabbisogno statale al netto degli interessi.

A questo proposito ritengo opportuno evidenziare alcune considerazioni. Da parte di qualcuno, ed anche da parte del relatore, sarebbe stata auspicata una manovra più incisiva. Non mi nascondo, per altro, le difficoltà politiche e sociali di un programma più ambizioso. La scelta operata dal Governo è quella di porre al centro della manovra triennale di risana-

mento della finanza pubblica il disavanzo al netto degli interessi.

In particolare, nel primo anno il rapporto fra disavanzo del settore statale e prodotto interno lordo dovrebbe passare dal 14,3 al 12,2 per cento, corrispondente a circa 100 mila miliardi; al netto degli interessi, esso dovrebbe passare dal 4,9 al 3,7 per cento del prodotto interno lordo.

Il fabbisogno al netto degli interessi rappresenta in realtà lo squilibrio finanziario strutturale. Ciò non significa che la questione della gestione del debito pubblico debba essere sottovalutata, ma non vi è dubbio che, a giudizio della Commissione, la riduzione del disavanzo primario costituisce l'obiettivo prioritario.

Il Governo si propone di recuperare il controllo del bilancio dello Stato in termini di competenza, posto che solo il bilancio dello Stato redatto in termini di competenza può garantire nel medio periodo la corrispondenza tra obiettivi e risultati.

Infine, si deve rilevare che l'entità degli interventi da realizzare al bilancio dello Stato viene individuata mediante il confronto tra l'andamento tendenziale a legislazione costante del bilancio dello Stato e gli obiettivi programmatici. Desidero ricordare che ciò risponde soltanto in parte al contenuto delle richiamate risoluzioni parlamentari, che facevano invece riferimento all'andamento tendenziale a legislazione costante previsto per i flussi della finanza pubblica con riferimento non soltanto al bilancio dello Stato, ma anche al settore statale ed al settore pubblico allargato.

Il complesso degli obiettivi che il Governo si propone di conseguire appare nella sostanza condivisibile. Il risanamento della finanza pubblica può avvenire in un contesto pluriennale, anche tenendo conto della situazione economica internazionale. Da parte dell'opposizione sono pervenute proposte alternative rispetto al disegno che il Governo si propone.

Il collega onorevole Peggio, nella sua relazione di minoranza, a nome del suo

gruppo, con un contributo che deve essere apprezzato, ha proposto di riprendere lo sviluppo a tassi sostenuti affidandolo ad un rilancio degli investimenti pubblici e privati, di abbassare ulteriormente l'inflazione, di risanare i deficit pubblici.

Sono obiettivi ambiziosi, che in realtà ognuno vorrebbe perseguire. Dove la proposta del partito comunista appare poco credibile, perché deve essere meglio individuata è, appunto, nella individuazione degli strumenti per perseguirla. Naturalmente ci attendiamo in Parlamento, sui provvedimenti di rilievo finanziario, comportamenti coerenti del partito comunista rispetto a questi obiettivi. Mi riferisco, in particolare, alla parte del programma comunista relativa al contenimento della crescita delle erogazioni alle famiglie e, specialmente, relativa ai meccanismi che nel campo della previdenza e dell'assistenza possono portare fuori controllo la spesa complessiva.

Vorrei aggiungere che anche dalla economia internazionale ci pervengono segnali non del tutto positivi che accrescono le incertezze sulle prospettive dell'economia mondiale. In particolare, non è affatto chiaro se prevarranno le tendenze recessive ovvero quelle inflazionistiche.

In questo quadro è quindi opportuno recuperare totalmente il risanamento della finanza pubblica, che è comunque premessa di qualsiasi obiettivo di sviluppo, senza aumenti insopportabili della spesa pubblica da sostenere magari con aumenti della imposizione tributaria.

Il problema principale, di fronte al quale ci troviamo, è il controllo sui centri e sui meccanismi della spesa, per i quali è necessario introdurre efficaci correttivi istituzionali sia a livello governativo che a livello parlamentare. A livello governativo, individuando forme efficaci per il coordinamento e il filtro delle iniziative di spesa; a livello parlamentare, dando il giusto rilievo ai problemi della quantificazione dell'onere e della valutazione delle coperture, nonché alle modalità di esame e di approvazione delle misure che com-

portano spese, secondo il progetto già all'esame della Giunta per il regolamento.

È evidente che l'obiettivo del nostro paese deve essere quello di assicurare prospettive adeguate di sviluppo, superando gli squilibri territoriali, le disegualianze sociali e le arretratezze produttive che tuttora lo caratterizzano. Ma sarebbe illusorio pensare di conseguire questi obiettivi senza un risanamento finanziario ed un riequilibrio della spesa.

È per tutte queste considerazioni che le regole di governo della finanza pubblica, che l'esecutivo persegue, sembrano allo stato condivisibili in quanto costituiscono punto di equilibrio realistico e accettabile tra le esigenze del risanamento e quelle dello sviluppo. Sono regole che debbono valere non soltanto per il bilancio dello Stato, ma anche per tutti gli altri enti decentrati di spesa. Le ricordo molto brevemente: l'invarianza della pressione fiscale sul prodotto interno lordo al valore dell'anno in corso; il contenimento della crescita delle spese correnti in termini di competenza (al netto degli interessi, delle regolazioni debitorie e delle partite compensative tra entrate e spese) ad un tasso non superiore al tasso programmato di inflazione, pari al 4 per cento nel 1987 e al 3 per cento nel 1988 e 1989; la crescita delle spese in conto capitale in misura pari a quella del prodotto interno lordo nominale: ciò significa un incremento del 7,5 per cento nel 1987 e ad un tasso lievemente inferiore per gli anni 1988 e 1989.

Ritengo anche opportuno segnalare, con particolare soddisfazione, la consapevolezza della necessità di attuare una coerente politica dei redditi ai fini del perseguimento della manovra di rientro. La politica dei redditi è giudicata una condizione per il successo della manovra.

Aggiungo che, per quanto riguarda l'evoluzione del costo del lavoro, sono legittime alcune preoccupazioni relative al rispetto dei tassi programmati in una stagione di rinnovi contrattuali quale è quella che sta per aprirsi. Nel pubblico impiego il Governo è direttamente impe-

gnato, nella sua qualità di datore di lavoro; ma nel settore privato (ove, dalle prime stime, il costo del lavoro potrebbe crescere anche del 7-8 per cento) sarà opportuno un richiamo, operato nelle forme legittime e più efficaci, alle parti sociali, affinché il principio dell'invarianza delle retribuzioni reali venga concretamente rispettato.

Proprio l'effetto combinato della manovra di risanamento della finanza pubblica e di una efficace politica dei redditi potrà consentire di liberare risorse da destinare agli investimenti produttivi ed alle infrastrutture, anche per le positive conseguenze che essa potrà avere sui tassi nominali di interesse. D'altra parte, è anche una coerente politica dei redditi che potrà consentire di vincere la sfida per l'occupazione, di collegare parte della retribuzione alla produttività e alla professionalità, di garantire la necessaria flessibilità, di consentire la ristrutturazione degli impianti produttivi. In questo quadro, potrà essere attuato un efficace governo del mercato del lavoro e un coerente impegno per la formazione, per la creazione di lavoro aggiuntivo, anche giovanile e femminile.

L'invarianza della pressione fiscale in rapporto al prodotto interno lordo ai livelli del 1986 non è in discussione: su questo principio vi è unanimità.

Ritengo utile ricordare che quella delle entrate è una materia molto delicata, che non consente né improvvisazioni, né fughe in avanti. Il ministro delle finanze ha affermato che nell'anno in corso si dovrebbe conseguire un totale di entrate pari a 190.600 miliardi, e che, conseguentemente, per il 1987 la previsione si aggira sui 201.300 miliardi. Sono cifre che comunque debbono essere considerate con molta cautela. Vi sono preoccupazioni per l'IVA, a quanto ha detto il ministro, ma anche per l'IRPEF, per la quale occorre verificare con precisione l'esito della revisione delle aliquote che è stata recentemente operata. Bisogna, dunque, evitare in tutti i modi di puntare su un ipotetico *boom* delle entrate per chiedere più spese. L'azione del Governo in questo

settore, volta anche a garantire, con il noto provvedimento, maggiore equità contributiva, deve essere dunque senz'altro sostenuta.

È necessario, per converso, che il Governo, al quale spettano in questa materia poteri inderogabili di iniziativa, dica quali interventi sia di natura congiunturale sia di natura strutturale ritenga indispensabili ai fini del contenimento delle spese e del successo della manovra pluriennale di rientro.

Il relatore, ovviamente, auspica interventi di natura strutturale, piuttosto che interventi di natura meramente congiunturale. Per parte mia, ritengo che siano abbastanza noti (e la relazione che ho presentato ne tratta) i settori sui quali, con accorta valutazione dei tempi, è indispensabile intervenire. Tra i provvedimenti sui quali il Governo deve puntare, per ottenere un aggiustamento sostanziale della condizione della finanza pubblica, vi è quello relativo alla previdenza. È un campo rispetto al quale l'iniziativa del Governo non può essere ulteriormente differita. Una discussione parlamentare su tale materia, in assenza di un ruolo di proposta del Governo, non può portare a soluzioni efficaci. Proprio poco tempo fa, il presidente dell'INPS ci ricordava che il fabbisogno del suo istituto ammonterà, nel 1987, a circa 39 mila miliardi, cioè 6 mila miliardi in più di quelli messi a disposizione dalla legge finanziaria in discussione. Ricordo che 39 mila miliardi di fabbisogno costituiscono il 50 per cento del disavanzo pubblico al netto degli interessi. È in questo quadro che dobbiamo valutare l'idoneità o meno di ogni intervento correttivo del sistema previdenziale, che deve essere considerato tenendo conto della realtà del mondo del lavoro italiano negli anni '90, caratterizzata dall'emergere di nuove figure professionali, con forte sviluppo del lavoro autonomo ed anche di nuovi rapporti di lavoro (tempo determinato, *part time*, eccetera). È prevedibile, inoltre, in conseguenza dell'allungamento della vita media, un aumento del numero dei pensionati.

Di fronte a questi fenomeni sarebbe un errore molto grave procedere ad operazioni livellatrici tali da annullare le articolazioni sociali che sono la premessa del pluralismo previdenziale.

La speciale Commissione per la riforma delle pensioni su tali questioni è pervenuta a soluzioni accettabili. Insufficienti, invece, come hanno confermato le audizioni svolte dalla Commissione bilancio della Camera, sono le conclusioni della Commissione relative alla riforma del sistema generale obbligatorio, perché inadeguate a garantire il risanamento dell'INPS e l'economicità del sistema. Si tratta, quindi, di un campo in cui l'iniziativa del Governo è inderogabile ed urgente per assicurare la riduzione del disavanzo previdenziale e per trovare soluzione alla questione dell'assistenza, che deve essere separata dalla previdenza.

Anche la sanità deve rientrare tra le priorità dell'azione di governo. Alla fine dell'anno il conto di tale settore raggiungerà i 46 mila miliardi, cioè 4 mila in più rispetto a quanto previsto nella legge finanziaria per l'anno in corso. Rispetto all'esigenza di un contenimento dei costi e del miglioramento del servizio, da attuare con una corretta amministrazione del comparto sanitario ispirata a criteri di economicità e di efficienza, occorre affrontare con decisione una situazione ormai insostenibile. Bisogna cominciare ad aggredire il *deficit*, superare il criterio della lottizzazione delle poltrone, premiare la professionalità e la competenza. In particolare, occorre programmare la destinazione delle risorse in un ambito territoriale e temporale congruo.

Vi è il pericolo, in questa materia, di frammentazione e dispersione delle risorse, che aumentino la spesa e producano inefficienza. La mini-riforma è ancora ferma alla Camera; il piano sanitario nazionale avrebbe dovuto essere presentato in Parlamento oltre un anno fa, ma tale presentazione è sempre stata differita in attesa di definire gli standard ai quali ancorare la spesa. In questa situazione, bisogna anche guardarsi dal pericolo di accrescere il divario territoriale

già esistente in campo sanitario, nonostante le ambizioni della riforma. Il principio dell'autonomia e della responsabilità, dunque, non deve portare in nessun caso alla costituzione di vere e proprie «repubbliche della salute», caratterizzate da diseguaglianze, più o meno accentuate, del livello qualitativo dei servizi.

Alla Camera sono ormai da tempo presentati provvedimenti per la finanza locale e regionale che dovrebbero, come è auspicabile, essere approvati entro il 31 dicembre 1986, con il riconoscimento (com'è ormai generalmente convenuto) ai comuni di un'area di autonomia impositiva. Tale autonomia, però, deve essere accompagnata da forme penetranti di responsabilizzazione degli amministratori locali ai fini del rigoroso rispetto del vincolo del pareggio del bilancio.

Anche l'adeguamento delle tasse scolastiche ed universitarie, nonché delle tariffe postali e ferroviarie, la riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali e della cassa integrazione guadagni sono all'ordine del giorno del Governo, così come la riforma della pubblica amministrazione con misure idonee a consentire la mobilità e il *part time* nei limiti del *turn over*. Rispetto a quest'ultima bisognerà, forse, distinguere tra riforma generale e misure urgenti da anticipare.

Su tutta questa materia, signor Presidente, è bene che il Governo si pronuncii, e lo faccia indicando anche quali provvedimenti sono temporalmente collegati ai termini previsti per la legge finanziaria; quali sono collegati ad essa in un periodo medio; quali provvedimenti comportano aggiustamenti strutturali della spesa e quali invece aggiustamenti di portata congiunturale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peggio, relatore di minoranza.

EUGENIO PEGGIO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la manovra di politica economica prospettata dal Governo nel documento al nostro esame sembra a noi del tutto inca-

pace di perseguire il duplice obiettivo dell'accelerazione dello sviluppo e del risanamento economico e finanziario del paese. Pare altresì che con questa manovra il Governo non intenda cogliere la grande occasione rappresentata dall'ingente attivo della bilancia dei pagamenti per operare con decisione in direzione di questo duplice obiettivo.

Così è stato in effetti nel corso del 1986, che sembra avviato a chiudersi senza alcun miglioramento rispetto agli obiettivi indicati un anno fa, cioè ben prima dei due fatti che hanno dominato la scena dell'economia mondiale dall'inizio dell'anno in corso. Si direbbe quasi che il crollo del prezzo del petrolio e la svalutazione del dollaro non ci siano stati: il tasso di inflazione sarà quest'anno, sia pure di poco, superiore a quello che il Governo aveva indicato come obiettivo un anno fa; e il tasso di crescita del prodotto interno lordo raggiunge a malapena il 2,5 per cento, indicato come obiettivo.

C'è da chiedersi che cosa sarebbe accaduto se il controshock petrolifero e la svalutazione del dollaro non ci fossero stati, ma soprattutto c'è da chiedersi che cosa accadrà nel 1987 (un anno nel quale non ci saranno sicuramente fatti importanti come quelli ricordati) se non ci sarà una svolta nella politica economica nazionale.

Il crollo del prezzo del petrolio e la svalutazione del dollaro hanno determinato un rovesciamento dei conti con l'estero che appariva inimmaginabile: la bilancia dei pagamenti, che nel 1985 si era chiusa con un deficit di 7.800 miliardi, si avvia quest'anno a registrare un attivo prossimo ai 10 mila miliardi. Ciò comporta un allentamento del vincolo estero, la cui importanza non può essere in alcun modo sottovalutata.

Anche questo fattore rende non solo possibile, ma indispensabile una svolta netta nella politica economica nazionale. La scena internazionale è dominata, infatti, da incertezze, precarietà, squilibri, che determinano tendenze non positive per lo sviluppo economico mondiale e per quello del nostro stesso paese. C'è una

tendenza alla stagnazione o una tendenza ad una crescita molto contenuta della produzione e del commercio mondiale; e si teme persino che tornino ad emergere gravi fenomeni recessivi.

In tale situazione è possibile limitarsi a registrare le tendenze disinflattive presenti a livello internazionale e fare affidamento su di esse per conseguire qualche miglioramento della situazione; e questa sembra essere la linea che il Governo propone con il documento che stiamo qui esaminando. È una scelta grave, io ritengo, ed inaccettabile, perché di fronte a noi sta un'altra possibilità: l'occasione favorevole costituita dall'ingente attivo della bilancia dei pagamenti e dal temporaneo allentamento del vincolo estero consente di definire e realizzare un programma a medio termine capace di avviare il risanamento della finanza pubblica accelerando la ripresa produttiva e seguendo un nuovo modello di sviluppo, in grado di determinare il rovesciamento della tendenza in atto nel rapporto nord-sud, di assicurare un sensibile incremento dell'occupazione, di affrontare i problemi antichi e nuovi della scuola, della pubblica amministrazione, delle infrastrutture, della valorizzazione e tutela dell'ambiente.

È possibile, infatti, nelle condizioni attuali, rendere operante, sin dai prossimi mesi, una linea di politica economica che comporti una ripresa dello sviluppo a tassi sostenuti, affidata ad un rilancio degli investimenti pubblici e privati e, insieme, un ulteriore abbassamento del tasso di inflazione, nonchè il risanamento della finanza pubblica, da attuare anche attraverso specifiche misure, il cui successo dipenderà comunque dalla ripresa dello sviluppo.

Nell'impostazione del Governo molla dello sviluppo viene considerata ancora la crescita delle esportazioni, affidata per di più ad una capacità competitiva da acquisire e mantenere seguendo le linee tradizionali: agendo innanzi tutto sul costo del lavoro, sulla flessibilità delle imprese, sull'*italian style*, e così via.

Sia chiaro, nessuno sottovaluta l'impor-

tanza di questi fatti e nessuno sottovaluta l'importanza che hanno le esportazioni per un paese come il nostro. È però assurdo pensare alla crescita delle esportazioni come elemento trainante per affrontare e risolvere i problemi fondamentali del paese. L'impegno per la soluzione dei grandi problemi nazionali e la crescita di efficienza complessiva e di civiltà del paese, lungi dal poter essere conseguiti attraverso il successo italiano sui mercati internazionali, costituiscono la condizione stessa per poter competere in condizioni di relativa parità con gli altri paesi industrialmente avanzati.

D'altra parte, la tendenza non positiva dell'economia mondiale non consente illusioni sull'asprezza e sulla difficoltà della competizione commerciale a livello dei mercati mondiali. Proprio in rapporto a questa situazione, il documento programmatico prevede per il 1987 una crescita del 3 per cento in termini reali del prodotto interno lordo, accompagnata da un tasso di inflazione del 4 per cento. Questi due elementi, insieme alla riduzione del disavanzo dello Stato a 100 mila miliardi di lire, dovrebbero costituire, secondo il Governo, la prova che un processo di risanamento va comunque avanti.

Noi contestiamo che l'assunzione da parte del Governo di questi obiettivi sia di per sé positiva e dubitiamo altresì che essi possano essere senz'altro raggiunti. A parte il carattere alquanto arbitrario dell'indicazione del disavanzo (perché 100 mila miliardi e non 95 o 110 mila?), va tenuto presente che gli altri obiettivi che il Governo indica sono tali da non garantire il raggiungimento del 3 per cento di crescita del prodotto interno lordo: con una dinamica salariale contenuta entro il tasso di inflazione, cioè con il blocco dei salari reali, con le spese correnti che non dovrebbero registrare nessun aumento, con le spese in conto capitale che crescono soltanto del 3 per cento, con l'occupazione che ristagna, con le importazioni che non possono crescere (perché questa è la situazione del mercato internazionale), chi garantisce che si raggiungerà il

3 per cento di incremento del prodotto interno lordo?

In ogni caso, anche l'avvio del risanamento della finanza pubblica è tutt'altro che sicuro; essendo il debito pubblico superiore al valore del prodotto interno lordo di un anno ed essendo i tassi di interesse reali che lo Stato paga dell'ordine del 4-5-6 per cento, cioè superiori al tasso di crescita dell'economia, è fatale, onorevole Pellicanò, un aggravamento del rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo.

Dubbi sulla possibilità di risanamento della finanza pubblica derivano anche da altri elementi. La spesa corrente, si afferma, dovrebbe crescere non più del 4 per cento, come il tasso di inflazione. Si stabilisce un'eccezione, quella che riguarda il settore della difesa, ma non si dice di che entità. E poi si rileva che le spese per il personale tenderebbero a crescere del 7,5 per cento, anche in rapporto ai meccanismi contrattuali già operanti, aggiungendo però che quest'anno, anno di rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione, ci dovrebbe essere un aumento soltanto del 4 per cento. È credibile questa indicazione, specie dopo l'aumento del 42 per cento già concesso ai dirigenti dello Stato? Pongo il quesito e mi auguro che arrivi una risposta minimamente convincente.

Insomma, a noi sembra che il documento di programmazione economico-finanziaria del Governo risulti inaccettabile, perché da un lato non prospetta uno sviluppo sufficientemente apprezzabile e corrispondente alle possibilità nuove create dall'ingente attivo della bilancia dei pagamenti; e dall'altro non garantisce affatto l'avvio del processo di risanamento della finanza pubblica.

A livello internazionale, nella Comunità europea, in seno al Fondo monetario, nel «Club dei sette» del quale noi oggi facciamo parte, il Governo italiano deve rivendicare con il massimo impegno e con grande coerenza l'adozione di politiche che assicurino una consistente e duratura accelerazione dello sviluppo economico internazionale e l'avvio a soluzione dei

grandi e drammatici problemi oggi presenti, a cominciare da quello dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo e dalla riforma monetaria internazionale.

A breve termine, però, nessuno si illuda sulla possibilità di fare affidamento per le sorti dell'economia italiana su altri benefici di provenienza estera aggiuntivi rispetto a quelli già offerti dalla caduta del petrolio e dalla svalutazione del dollaro. Mentre il commercio internazionale ristagna e di fronte a crescenti spinte protezionistiche, non esiste per l'Italia altra possibilità di accelerare il proprio sviluppo che attraverso l'aumento della domanda interna stimolato non da consumi, ma dagli investimenti, innanzitutto pubblici, finalizzati all'elevamento dell'efficienza ed alla eliminazione di intollerabili arretratezze.

Nella presente situazione dell'economia italiana ed internazionale, il partito comunista italiano propone l'adozione di un piano a medio termine, per lo sviluppo e per la occupazione, che riesca a cogliere i vantaggi offerti dal controshok petrolifero ed attuare su questa base un effettivo risanamento dell'economia italiana; tale piano deve proporsi di elevare il tasso di crescita del prodotto interno lordo ad un livello prossimo al 4 per cento, senza il quale obiettivo sarebbe praticamente impossibile perseguire una rapida e consistente riduzione della disoccupazione. Proprio per affrontare in modo sufficientemente rapido ed efficace il problema della disoccupazione e del Mezzogiorno occorre appunto un piano a medio termine incentrato su un vasto programma di investimenti, produttivi ed infrastrutturali, che assicurino un consistente aumento dell'occupazione specialmente nel Mezzogiorno e, elevando il tasso di crescita del prodotto interno lordo, consentano anche la disponibilità delle risorse necessarie ad avviare il risanamento della finanza pubblica.

Gli investimenti produttivi non possono continuare ad essere affidati esclusivamente ai meccanismi del mercato, di un mercato tendenzialmente stagnante e dominato da tassi di interesse reali altissimi;

in tale mercato che spinge, di fatto, verso una crescente finanziarizzazione dell'economia, risultano convenienti esclusivamente gli investimenti ad altissima produttività, sostitutivi del lavoro, che provocano disoccupazione e non allargano la base produttiva. D'altro canto, gli investimenti pubblici, scesi ormai ad un minimo storico, non possono continuare ad essere un elemento residuale di una politica di bilancio che non riesce a ridurre il deficit di parte corrente e che cerca di contenere il disavanzo pubblico, comprimendo ancora le spese di investimenti.

La svolta di politica economica, il piano per lo sviluppo e per la occupazione, che il partito comunista propone, esigono che la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato siano concepiti come un essenziale strumento di una politica economica che, attraverso un'appropriata allocazione delle risorse, sia realmente in grado di incidere sui fondamentali problemi dell'economia reale: la disoccupazione, il Mezzogiorno, le carenze strutturali dell'apparato produttivo, l'inefficienza e l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale, l'arretratezza della pubblica amministrazione, della scuola, della sanità, della ricerca, dell'università (e non voglio ripetere i soliti elenchi).

In una nuova politica di allocazione delle risorse non possono esistere zone franche; le spese per interessi sul debito pubblico ed in genere le rendite finanziarie, come pure la struttura del prelievo fiscale e parafiscale, possono e devono essere oggetto di interventi riallocativi, finalizzati alla soluzione dei nodi strutturali dell'economia nazionale. Altrimenti, tutto si riduce ad una politica non di riforma, ma di demolizione dello Stato sociale e ad una monotona e odiosa (oltre che oziosa) insistenza sulla politica dei redditi, concepita come pura e semplice compressione dei salari.

Nessuno disconosce la gravità del problema del disavanzo pubblico e l'urgenza di affrontarlo. Ma va contestata l'idea che una politica di risanamento della finanza pubblica possa fondarsi sulla ricerca di una sostanziale coincidenza fra disavanzo

ed interessi sul debito pubblico: una tale impostazione trascura ogni distinzione sulla natura e sugli effetti profondamente diversi delle varie componenti che concorrono a determinare il disavanzo, e tende ad affermare una totale autonomia e preminenza della politica dei tassi di interesse e della politica monetaria su tutta la politica economica e di bilancio. Invece, occorrono precise scelte fondate su attente valutazioni e distinzioni sulla qualità delle spese, sull'entità e la natura del disavanzo, sugli effetti delle possibili alternative riguardanti la copertura del disavanzo stesso.

Il partito comunista ritiene che il risanamento della finanza pubblica debba essere perseguito assumendo come obiettivo l'eliminazione, entro un quinquennio, del disavanzo di parte corrente, compresi gli interessi sul debito pubblico; non può esservi vero risanamento se non si persegue e non si realizza tale obiettivo.

Il raggiungimento dell'obiettivo da noi indicato diviene possibile attraverso una politica di riallocazione delle risorse che determini un consistente innalzamento del tasso di crescita del prodotto interno lordo, una riduzione dei tassi di interesse nominali e reali, una politica monetaria più espansiva che, senza rinunciare ad un efficace controllo dei pericoli di ripresa dell'inflazione, concorra tuttavia a ridurre gli oneri del debito pubblico.

Per gli investimenti deve essere prevista e garantita una dinamica della spesa pubblica nettamente superiore a quella del prodotto interno lordo nominale. Ciò è necessario per rimuovere le cause strutturali dell'inflazione italiana, per acquisire livelli di efficienza, per tutte le ragioni che ho prima esposto; per accrescere l'occupazione. Un disavanzo anche molto rilevante, dovuto a spese per investimenti sicuramente validi, non può di per sé costituire motivo di preoccupazione.

Sussistono tuttora notevoli difficoltà del sistema ad utilizzare pienamente in investimenti reali (non certo in investimenti finanziari) l'ingente massa del risparmio che si accumula nel paese, presso le famiglie e presso le imprese. C'è

anzi il pericolo che una parte rilevante del risparmio alimenti ancora le attività meramente finanziarie, o propriamente speculative, con seri pregiudizi per un vero sviluppo dell'economia nazionale.

Vanno attentamente individuate ed utilizzate tutte le possibilità di coinvolgere il risparmio privato nella realizzazione di programmi di investimento di carattere pubblico. La politica di bilancio che noi proponiamo non ha, infatti, come obiettivo una crescita della funzione di intermediazione della finanza pubblica ai fini dello sviluppo. La funzione che noi vogliamo affermare è soprattutto di riallocazione delle risorse.

Quanto alla definizione dei programmi di investimenti da avviare nel 1987 e negli anni successivi, è necessario procedere ad una verifica puntuale di ciò che è stato già deciso con numerose leggi già approvate e di ciò che può essere deciso con nuove leggi ed anche, soprattutto, con provvedimenti di altra natura. Occorre garantire che, già nel prossimo anno, gli investimenti pubblici e quelli attivati dal settore pubblico possano registrare un aumento pari almeno all'1 per cento del prodotto interno lordo e che nei successivi due anni tale aumento si avvicini al 2 per cento. Altro che la rimodulazione dei programmi di spesa in conto capitale prospettata nel documento programmatico del Governo!

È urgente innanzitutto l'accelerazione dei programmi concernenti il settore delle infrastrutture, in particolare per ciò che riguarda il Mezzogiorno; c'è da fare tutto ciò di cui ha parlato anche il Presidente del Consiglio Craxi nel suo discorso di Bari. Occorre certamente un sistema di decisioni e gestioni degli interventi che sia teso ad accrescerne enormemente l'efficacia e la rapidità di attuazione. Deve essere considerato possibile il ricorso al sistema della concessione per la progettazione esecutiva, la realizzazione e la gestione di certe opere. Ed è possibile e utile anche l'appalto di lavori a trattativa privata pubblica aperta a tutti, per determinare una vera concorrenza tra i candidati appaltatori. È importante comunque ridurre al massimo i tempi di attuazione

dei lavori ed utilizzare, a tale scopo, anche la dichiarata disponibilità dei sindacati ad applicare, per opere particolarmente complesse, due, tre o anche quattro turni di lavoro. Ciò può avere effetti di straordinaria importanza positiva ai fini dell'occupazione.

Va tenuto presente che l'avvio del programma di investimenti qui indicato (ed ovviamente indicato più diffusamente nella relazione scritta) può essere valutato prossimo ai 10 mila miliardi di lire: un 25 per cento in più rispetto a quella che è stata la massa degli investimenti pubblici operati nel 1985. Questa massa di investimenti può avere come effetto un aumento diretto dell'occupazione dell'ordine di 150 mila persone, cui è possibile aggiungere un aumento indiretto di altre 50 mila persone.

Ciò avrebbe effetti assai importanti anche per la finanza pubblica, onorevole Gorla: si può prevedere, infatti, che da un tale aumento dell'occupazione potrebbero derivare entrate fiscali e contributive dell'ordine di 3 mila miliardi.

Quanto alle spese correnti, in linea di principio non solleva obiezioni l'indicazione secondo cui esse dovrebbero aumentare soltanto in rapporto al tasso di inflazione, ma ciò a condizione che tra le spese correnti si considerino anche quelle per interessi e che le spese per interessi comincino a diminuire in modo consistente, sia come cifra assoluta sia come quota del prodotto interno lordo. Inoltre, ovviamente, perseguire questo obiettivo rende necessaria una riduzione dei trasferimenti attivati a favore delle imprese nella fase più acuta della crisi economica ed anche, onorevole Pellicanò, un contenimento della erogazione alle famiglie (cassa integrazione), a condizione, intendiamoci, che nel frattempo cresca veramente l'occupazione, non potendosi ridurre le erogazioni alle famiglie mentre la disoccupazione cresce. C'è poi da disinnescare, nel campo della previdenza e dell'assistenza, i meccanismi che possono portare fuori controllo la spesa complessiva ed inoltre vi è la questione del rinnovamento del modo di agire della pubblica

amministrazione, attraverso un coordinamento dei centri di spesa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peggio, la prego di concludere.

**EUGENIO PEGGIO, Relatore di minoranza.** Contemporaneamente occorre che la spesa derivante dagli interessi sul debito pubblico abbia l'andamento che ho indicato, e cioè inverso rispetto al passato.

Per quanto riguarda la politica tributaria è evidente che l'attuale incidenza del prelievo fiscale e contributivo sul prodotto interno lordo non può subire sostanziali mutamenti. Occorre comunque attuare una moderna ed equa riforma fiscale e contributiva fondata sul principio: pagare tutti, pagare su tutto, pagare meno. Una tale riforma deve comportare la revisione dell'IRPEF, l'introduzione di un sistema neutrale di imposizione su tutti i redditi da lavoro (il gruppo comunista presenterà domani una precisa proposta di legge al riguardo), l'istituzione di un'imposta ordinaria sui cespiti patrimoniali con aliquota bassissima, la revisione delle imposte indirette, la trasformazione del sistema contributivo per passare dall'attuale imposta sull'occupazione a qualcosa di più moderno già applicato altrove. A proposito della questione relativa all'imposta sui redditi da capitale...

**PRESIDENTE.** Onorevole Peggio, le ricordo che il tempo a sua disposizione è già scaduto. La prego pertanto di concludere celermente il suo intervento.

**EUGENIO PEGGIO, Relatore di minoranza.** Mi sia consentito fare una osservazione al ministro Gorla. Perché tanto scandalo sull'idea stessa di introdurre un'imposta sui redditi da capitale? Vi sembra giusto mantenere l'attuale situazione caratterizzata da 20 trattamenti fiscali diversi e da 18 aliquote differenziate sui redditi da capitale? Il ministro Gorla ritiene che il solo parlare di un'imposta uniforme e neutrale sui redditi da capitale turbi i mercati finanziari ed i rispar-

miatori. Onorevole Gorla, i mercati finanziari ed il risparmio subiscono un turbamento assai maggiore se invece di parlare con pacatezza di tali problemi si minaccia addirittura il ricorso alle elezioni anticipate, quando tale questione viene sollevata.

Signor Presidente, a conclusione del mio intervento desidero insistere su un ultimo punto, e cioè sul piano a mediotermine per lo sviluppo e l'occupazione. Tale piano, che il partito comunista propone, non sottovaluta affatto i problemi del risanamento della finanza pubblica e la necessità di superare l'attuale stato di dissesto. Noi partiamo dalla consapevolezza che l'alternativa non è tra il risanamento e lo sviluppo; il problema è risanare valorizzando nel contempo le grandi potenzialità che oggi stanno dinanzi al paese. L'arretramento economico e sociale non può determinare risanamento della finanza pubblica. Vi è un pericolo in questo senso, ma noi contro esso intendiamo lottare. È necessario un programma a mediotermine che, invece di consentire l'attacco allo Stato sociale, la concentrazione del potere economico, l'esaltazione del profitto e la crescente finanziarizzazione dell'economia, determini veramente quelle scelte di progresso che oggi sono possibili e necessarie (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GIUSEPPE AZZARO

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Calamida, relatore di minoranza.

**FRANCO CALAMIDA, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, non riprenderò tutti i temi già esposti nella relazione scritta e sui quali si è discusso in modo ampio in Commissione. Mi limiterò solo ad esprimere un giudizio severamente critico sia sul documento presentato dal Governo sia sull'approccio generale che dovrebbe avere questo dibattito in ordine

agli orientamenti programmatici che dovrebbero regolare la legge finanziaria.

Muovere dalla rigidità generale e totale del fabbisogno del Tesoro per poi discendere alle possibili soluzioni, non è certamente funzionale dal punto di vista della manovra economica e dell'analisi della risposta che la società deve dare ai problemi esistenti.

Da parte del Governo si prospettano automatismi in base ai quali dal perseguimento della finanza discenderebbero soluzioni positive per l'occupazione. Credo che questo sia indimostrabile e sia possibile invece ritenere che possa accadere esattamente il contrario.

Ritengo che si sarebbe dovuto partire dai grandi problemi presenti nella società: il Mezzogiorno, l'occupazione, lo Stato sociale. Si sarebbe cioè dovuto considerare come la politica economica e finanziaria operi per affrontare queste realtà e quali siano le conseguenze che da essa derivano.

La rigidità del fabbisogno dello Stato contiene invece una scelta politica reale: non vi è un'assenza di scelta, perché s'intende tutelare, in tal modo, i grandi privilegi delle rendite e degli interessi. Tutto così viene analizzato, anche il risanamento, a prescindere da una valutazione sul costo degli interessi pagati dallo Stato. Data questa rigidità, necessariamente, poi, si rendono indispensabili taluni tagli, più o meno consistenti, alle spese dello Stato sociale. Da tutto ciò, però, non può derivare alcun risanamento, sia perché si deve intervenire dal lato delle grandi ricchezze accumulate, sia perché i tagli, nel settore delle spese sociali, sono non soltanto molto gravosi, intollerabili e socialmente inaccettabili, ma anche perché non sono quantitativamente risolutivi.

Partendo da questa impostazione credo che sia possibile e pensabile una politica dello sviluppo e fondata sulla priorità dell'occupazione, che innesti una serie di meccanismi, per esempio nel settore delle entrate fiscali, capaci di affrontare il problema del risanamento. Ritengo che il risanamento della finanza pubblica debba essere perseguito (è una questione che da

un lato vede grandi interessi e, dall'altro, strati sociali che ne pagano i costi) perché un elevato debito pubblico finisce col gravare soprattutto sugli strati popolari e comporta conseguenze sull'occupazione.

Ritengo che sia possibile affrontare tutti questi problemi, secondo le priorità che ho indicato, con una diversa politica fiscale. Quando si afferma che deve rimanere invariato il carico fiscale, la prima preoccupazione è che rimanga invariata la sua dimensione qualitativa e non, soltanto, quella quantitativa. Si ha cioè la preoccupazione che il carico fiscale gravi sempre nella stessa direzione, prevalentemente sui redditi da lavoro, su quei lavoratori che possono essere soggetti facilmente al prelievo fiscale, senza allargare la base impositiva.

La grande evasione presente nel paese non è neppure uno dei problemi che il Governo e il ministro delle finanze si pongano. In Commissione ho fatto, a tale proposito, un esempio, che voglio qui ripetere. A Torino vi è una sezione incaricata degli accertamenti che ha 50-60 dipendenti; ma soltanto tre di questi sono addetti agli accertamenti esterni e pare che soltanto una persona abbia una certa competenza. L'edificio è fatiscente e per metà è chiuso; sui muri sono visibili alcuni rilevatori di crepe, per cui, quando viene superato un certo limite, vengono chiusi anche altri locali. Questa sezione controlla 23 mila aziende torinesi, fra le quali la FIAT.

Tutto ciò denota una scelta politica precisa: va bene l'evasione fiscale e va bene che non ci siano accertamenti sui redditi e sull'IVA. In tal modo, attraverso l'evasione fiscale, vengono finanziati taluni strati della società e non altri.

Credo che, se sarà scritta la storia delle finanze del nostro paese, il ministro Visentini potrà essere considerato come il ministro dell'evasione fiscale. Ricordo che egli ha detto che non c'è nulla da fare contro l'evasione fiscale. Su questo noi insisteremo nel corso della discussione della legge finanziaria e diremo che è vero, come abbiamo sostenuto, che la tassazione dei BOT e dei CCT, che l'introdu-

zione della patrimoniale, che una nuova struttura del prelievo sono importanti: ma ciò su cui soprattutto insisteremo riguarda la necessità di partire dalla riforma dell'amministrazione finanziaria, perché non c'è equità se non c'è funzionamento dell'amministrazione stessa. Non ci pare che ci sia alcuna scelta in questa direzione e, dunque, di fatto, esiste ancora la scelta dell'evasione fiscale. È nota la condizione del catasto, è noto che le tasse sono pagate da pochissimi in determinati settori e sono pagate moltissimo dai lavoratori.

Dunque, se avessimo una impostazione della politica delle entrate capace anche di allentare il carico nei settori che sono stati più gravati, che sono prevalentemente quelli del lavoro, io credo che, partendo da questo e, chiaramente, coinvolgendo grandi interessi e grandi cambiamenti, comportando la necessità di politiche differenziate e contrapposte a quelle proposte dal Governo, si potrebbe avere una diversa concezione della politica della spesa.

Innanzitutto, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi un problema: discutiamo molto ed anche giustamente della parte quantitativa degli investimenti, siano essi orientati verso il Mezzogiorno, siano essi orientati verso le imprese o le iniziative produttive. Io credo che questa sia una parte consistente del dibattito; ma, nella polemica che si è aperta, coloro che più spingono per gli investimenti (e dunque, in apparenza, più spingono per lo sviluppo) e coloro che sono più rigidi e rigoristi sulla questione del deficit di bilancio, che ritengono non debba essere aggravato ulteriormente con investimenti debbano oggi rivedere alcuni elementi rispetto a quelli messi in campo. In sostanza, questa polemica può essere del tutto sterile se non si guarda alla luce di alcune altre questioni. Io ne pongo due, anche se sarebbero più numerose quelle da affrontare.

La prima questione riguarda il Mezzogiorno, da tutti considerato problema assai rilevante, ed il rapporto SVIMEZ, che sul Mezzogiorno si esprime in questi

termini: con le politiche perseguite fino ad oggi (le politiche monetarie della Banca d'Italia e del Governo), con questo quadro di politica economica, ogni investimento, anche orientato nelle grandi scelte che vengono fatte, non può che aumentare il divario nord-sud, per cui dobbiamo prevedere nei prossimi anni un incremento di questo divario. Ma io non vedo nulla nell'impostazione del documento del Governo che affronti questo nodo, legando al problema della quantità di investimenti le questioni relative alla loro qualità, al modo in cui vanno orientati, ai nuovi strumenti anche istituzionali di controllo ed ai nuovi criteri (questo è uno dei punti che intendo sottolineare) per cui ad un investimento corrisponda una previsione e successivamente un bilancio ed un controllo dell'impatto occupazionale.

Possiamo affrontare i problemi dell'occupazione se riusciamo a raccordare nelle forme più complete e precise possibili, nelle forme verificate politicamente, il rapporto che esiste tra investimenti ed occupazione. È noto che anche una grande quantità di investimenti che possono essere orientati e che oggi vengono assorbiti prevalentemente dalle grandi imprese del centro-nord non sono, a loro volta, produttori di occupazione; possono essere, al contrario, distruttori di occupazione nell'immediato, con prospettive per il futuro che non sono note.

Mi pare che un approccio moderno alla legge finanziaria ed al suo rapporto con la priorità dell'occupazione, che tutti affermano essere così importante, sia relativo a strumenti di controllo e ad indicatori dell'impatto occupazionale come fattori orientanti e decisivi per gli investimenti pubblici, poiché è in discussione la spesa pubblica, che ha incidenza nei confronti della politica economica. Ma su questa, appunto, possiamo operare con le scelte che vengono fatte dal Parlamento e dal Governo.

A nostro giudizio, dato il modo in cui vengono oggi impostati gli investimenti, considerata la discussione che si è sviluppata e la demolizione del nucleo di valu-

tazione del fondo investimenti (oggi chiamato fondo per i piani immediatamente praticabili, essendo stato deciso che tale nucleo, che doveva servire anche come strumento di controllo tecnico per il Parlamento, non avesse più tale funzione), in definitiva vi sono grandi dibattiti e grandi decisioni sulla quantità di spesa, mentre non esiste alcuna capacità di controllo e di intervento sugli effetti sociali di tale spesa, non esistendo neanche più la struttura cui ho accennato. Su questo, dunque, possono essere fatte le scelte di investimento e di politica finanziaria.

Rilevo nel documento presentato dal Governo un elemento straordinario: mentre si pongono tetti per tutti, nel pubblico impiego non si capisce che rapporto esista fra le rivendicazioni contrattuali, la funzione del sindacato ed il tetto che è stato posto. Come ricordava l'onorevole Peggio, non si riesce a capire perché venga concesso all'alta dirigenza il 42 per cento, mentre a questi erogatori di servizi, che dovrebbero anzi essere valorizzati, si concedono aumenti che debbono rimanere al di sotto del tasso di inflazione; il risultato è dunque che questi soggetti vengono fortemente dequalificati e penalizzati. Anche qui si può notare un piano, quello della privatizzazione dei servizi, come sbocco necessario certamente non funzionante ma orientato da queste scelte.

Ebbene, mentre si pone un tetto a tutto, pare che per le spese militari siano più vaste le possibilità di intervento e le disponibilità. Vorrei ricordare che gli smobilizzi che oggi vengono disposti in molti settori (anche quello dell'elettronica e quello delle alte tecnologie) sono riversati sulle spese militari. Finché il nostro paese sarà grande produttore e grande esportatore di armi, finché esporteremo armi nei paesi che le userebbero contro di noi, finché questa sarà la politica con cui fare i conti in termini di deficit o meno di bilancio e di interventi finanziari, è evidente che esistono distorsioni enormi nel valutare come la crescita media del prodotto interno lordo produca o meno benefici.

Un altro punto sul quale intendo intervenire brevemente (del resto la nostra relazione di minoranza lo riporta, e lo ri-prenderemo in seguito ampiamente) è quello della responsabilizzazione delle regioni nella gestione delle entrate e della spesa; si tratta di una tematica alla quale siamo favorevoli. È del tutto evidente che quanto più il centro di spesa e di decisione è vicino ai problemi reali e ad un loro controllo, tanto più possono essere operanti gli obiettivi di una migliore tutela della salute. Questo vale però in linea di principio perché, come l'insospettabile presidente della regione Lombardia, Guzzetti, ha affermato in Commissione (e questo deve essere un tema di discussione e di pronunciamento), il prossimo anno le regioni dovranno accendere mutui per pagare gli stipendi ai dipendenti e non per effettuare investimenti in fognature, trasporti o altro. Non parliamo dunque più di tutto questo, che comporta enormi diseconomie, perché quando la regione non investe i costi possono essere tutti negativi e dannosi, non soltanto per l'ambiente ma per l'urbanistica, la città e tutti gli altri problemi. Inoltre, il presidente della regione Lombardia aggiungeva che molte regioni sono talmente indebitate da non poter accendere nemmeno questi mutui. Anche questo argomento deve dunque avere una risposta.

Se responsabilizzare le regioni significa dir loro: «Questo è il cappio, mettetelo al collo; quanto alla salute, poi, non c'è più nulla da fare perché i finanziamenti non sono disponibili», è evidente che non si responsabilizza nulla ma si strangola l'autonomia regionale.

Mi preme inoltre sottolineare un altro aspetto, richiamato anche nell'incontro con i sindacati. Occorre dedicare una grandissima attenzione alla differenza che può intervenire, quanto a tutela della salute, tra regioni come la Lombardia, il Piemonte, il Veneto o il Trentino e regioni come la Calabria. Se il concetto è quello che la regione che sarà in grado di pagare avrà un certo livello di salute, mentre la regione che non sarà in grado di pagare ne avrà un altro, le differenze saranno

tanto rilevanti da provocare una grande rottura nel nostro paese. Voi sapete che oggi gli ammalati arrivano all'aeroporto di Catania e sono trasferiti a Roma o a Milano per essere curati: quindi questa rottura già esiste.

Se questo significa autonomia regionale, noi non possiamo che essere contrari, perché siamo per l'uguaglianza dei diritti in ogni parte del paese.

Analogamente vanno discussi tutti i problemi dello Stato sociale (e su questo ci siamo già pronunciati): non soltanto quello della salute, quindi, o quello del diritto allo studio, o quello delle pensioni.

La Commissione che esamina il problema delle pensioni ha elaborato un suo disegno che trova critico il partito comunista, molto critica democrazia proletaria ed ancora più critico il Governo, secondo il quale tale progetto è troppo costoso. Avendo partecipato a questi lavori, posso assicurare che il progetto non interviene in alcun modo ad affrontare le grandi disuguaglianze, a porre rimedio alle pensioni da fame oggi esistenti. Credo che nel sistema pensionistico grandi razionalizzazioni debbano essere fatte, che la fiscalità debba continuare ad intervenire, poiché vi deve essere un legame diretto tra le ragioni per le quali si pagano le tasse, che erano quelle a fondamento di una civile convivenza, e la serie di diritti di cui il cittadino gode, tra i quali quello della pensione. Con ciò non intendo dire che tutto debba essere scaricato sulla fiscalità, ma che l'obiettivo al quale ho accennato deve essere perseguito e che la privatizzazione delle pensioni non sia in alcun modo risolutiva ed anzi vada a danno della gran parte dei lavoratori. Inoltre, ritengo che all'interno dei grandi problemi dello Stato sociale dovremmo dar vita ad un dibattito non subalterno a certe mode...

Nel corso del primo dibattito sulla legge finanziaria, ho sollevato il problema delle povertà nel nostro paese, sulla base di taluni dati emersi in alcune regioni, dai quali risultava che persino nella regione Piemonte erano decine di migliaia le fa-

miglie a reddito zero o a reddito prossimo zero. Tra costoro vi erano le famiglie dei cassintegrati che avevano esaurito quanto ottenuto per lasciare l'impresa e la condizione di lavoro.

È poi venuto il rapporto Gorrieri, che ha denunciato una certa situazione. Ne discutemmo, come i colleghi ricordano, nel corso del dibattito su un'altra legge finanziaria. Badate, però, che il fenomeno non è affatto scomparso, ma, anzi, si è fortemente aggravato.

Se il rapporto Gorrieri ha segnalato l'estendersi di tali nuove povertà, ha però anche aggiunto un giudizio che è politico. Non si tratta, dunque, soltanto di una descrizione sociologica. Il rapporto in questione dice che le nuove povertà sono in incremento dal 1983. È, dunque, sotto questo Governo che sono aumentate... Vi sono sempre state, ma crescono, e crescono ogni anno, in conseguenza di una certa politica economica. Dunque, tali nuove povertà mettono in discussione anche questa politica economica. Eppure, nell'attuale dibattito sembra che la questione sia addirittura scomparsa... Molte delle nuove povertà sono allocate nel Mezzogiorno. Non mi pare che sia possibile non affrontare, in termini di costo, tale problema.

Non si può semplicemente dire: «eliminiamo le pensioni di invalidità per chi non le merita e per chi non ne ha diritto» (cosa sacrosanta, se di questo si tratta), ma occorre provvedere ad un sussidio di disoccupazione e ad un lavoro per coloro ai quali vengono tolte le condizioni in cui interi paesi hanno vissuto fino a questo momento. Si può dire che ciò è male, che le provvidenze in questione sono mal distribuite o distribuite in maniera clientelare. Per carità! Noi diciamo: benissimo! Facciamo però attenzione, quando interveniamo per dire «questi premi non esistono più», a quel che può accadere. Noi affermiamo che i costi della disoccupazione e delle nuove povertà possono essere eliminati creando le condizioni di sviluppo e di lavoro necessarie, con gli interventi di riequilibrio delle finanze che si rivelano urgenti (che vengono per altro

assunti come le questioni-base lungo le quali muoversi).

Concludo il mio intervento. Altri miei colleghi interverranno. Ci pronunceremo ancora, saremo ancora presenti nel dibattito, in sede di esame della legge finanziaria.

È stato un intervento fortemente preoccupato e critico, poiché ritengo che il documento, così come presentato, aggravi una grande quantità dei problemi del paese, mentre ne ignora completamente tutta una serie. L'intervento in questione è stato critico nei confronti delle posizioni del Governo, nei confronti dei ministri che tali posizioni presentano. Non aggiungo altre critiche, le mie personali, al ministro del tesoro Gorla, poiché ne ricevo da talmente tante parti che mi parrebbe di essere uno sciacallo... Non è mia abitudine. Anzi, quando qualcuno viene molto criticato, sono portato a non aggiungermi al coro. Nei confronti del ministro Visentini, dei quali tutti dicono un gran bene, esprimo un giudizio che io mi auguro non giusto, poiché preferisco che le cose funzionino... Sostengo che l'evasione fiscale è favorita dalla convinzione del ministro Visentini che non vi sia nulla da fare per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria e che l'evasione non possa essere combattuta. Poiché il primo compito di combatterla spetta al ministro stesso, credo che egli dovrà rispondere della questione non soltanto nel corso dell'esame della legge finanziaria, ma anche successivamente (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Parlato, relatore di minoranza.

**ANTONIO PARLATO, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, colleghi deputati, onorevole Gorla, onorevole Visentini, credo che dobbiamo sottolineare, all'inizio dell'intervento, il fatto che si discuta in mancanza di taluni presupposti: l'esame e l'approvazione del rendiconto per il 1985, l'esame e l'approvazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

dell'assestamento del bilancio per il 1986!

Si tratta di elementi non soltanto contabili che, nel loro contenuto e nella loro portata, non essendo stati ancora esaminati dalla Camera, rappresentano un punto di riferimento indiscutibile, insopprimibile rispetto alla esigenza di partire da quei dati, da quelle valutazioni e sopravvenienze verificatesi, per affrontare la necessità di programmare il futuro.

Non è questo il solo elemento negativo, la sola carenza cui dobbiamo far riferimento nella impostazione della manovra. Vogliamo fare cenno concreto, preciso e, a nostro avviso, illuminante anche alla incapacità con la quale, fino a questo momento, la maggioranza ed il Governo hanno dimostrato di intervenire sul fronte strutturale della programmazione.

La riforma del Ministero del bilancio e della programmazione economica) mi dispiace che il ministro Romita abbia dovuto allontanarsi) non può che partire, infatti, da una chiara presa di coscienza ed assunzione di responsabilità politica del significato che la programmazione deve assumere nel nostro paese. Che tipo di programmazione, quale rapporto rispetto al Parlamento, agli enti locali, agli enti decentrati di spesa, alle funzioni, agli obiettivi, agli strumenti? Tutto questo manca perché la riforma fondamentale per rimettere l'Italia nella carreggiata del riequilibrio economico e dello sviluppo non può che passare anche, non vorremo dire soprattutto, attraverso una profonda riforma del Ministero del bilancio e della programmazione economica e soprattutto della definizione del significato che deve assumere quella che, a nostro avviso, non può che essere una programmazione concertata e partecipata con la corresponsabilizzazione di tutte le categorie vive ed attive nel nostro paese ed il loro coinvolgimento sul piano degli obiettivi.

Questo è l'elemento di partenza, in ordine al quale le valutazioni immediatamente successive non possono che essere anch'esse negative. Si tratta di un tipo di valutazione che mi sembra abbastanza

diffuso anche nella responsabilità ed obiettività che ciascuno di noi, anche i colleghi della maggioranza, non può che avere rispetto a se stesso, ai propri gruppi parlamentari e all'Assemblea; valutazione che riguarda la scarsa forza della proposta contenuta nel documento di programmazione economica e finanziaria.

Qualcuno ha definito quella che si annuncia come una finanziaria morbida. In Commissione l'onorevole Valensise (ma credo si tratti di una valutazione comune, magari qualche volta sussurrata tra di noi) è partito da una valutazione di tipo politico: siamo dinanzi ad un Governo che presenta al Parlamento un documento di programmazione economico-finanziaria e si appresta a presentare la legge finanziaria nella consapevolezza che non dovrebbe essere questo, che non sarà questo, se le parole hanno un senso, il Governo che poi dovrà gestirla. Di qui una serie di controindicazioni alla necessità, che pure il nostro paese richiede, di opzioni forti e di scelte convinte, articolate ed animate dalla volontà politica di affrontare e risolvere problemi che, onorevole Peggio ed anche onorevole Calamida, non sono, con molta franchezza, di carattere congiunturale, bensì profondi problemi di carattere strutturale. Sono questi che producono il disavanzo, e non si può intervenire soltanto sul fronte degli aggiustamenti contabili per risolvere problemi connessi al sistema. È la loro natura che richiede un intervento strutturale per evitare che la loro sussistenza, la loro continuità, il loro perverso concatenarsi l'uno all'altro, rispetto al sistema politico ed al regime che governa, continuino a produrre disavanzo e mancanza di sviluppo.

Si tratta di una scelta alternativa di fondo. In proposito vorrei fare preciso riferimento alla pagina che l'anno scorso il *Corriere della sera* dedicò interamente ai rapporti tra sistema politico e produzione del disavanzo.

Mi sembra di estremo rilievo il fatto che nel momento stesso in cui da più parti (ormai da anni, ma possiamo ricordare anche scelte più recenti) si riafferma

la necessità di ricorrere ad una riforma istituzionale, si ignori poi l'esistenza, che credo non possa essere smentita, di un rapporto tra la riforma istituzionale e, quindi, tra il modo di atteggiarsi del sistema politico nel suo complesso ed il tipo di sviluppo. Credo che esista una relazione (mi pare che l'anno scorso avemmo anche modo di porre all'onorevole Goria una domanda e avere una cortese risposta di assenso) tra sistema politico e modello di sviluppo e quindi anche tra il contenimento e l'espandersi del disavanzo, tra il crescere e il modularsi dello sviluppo.

Questo è un tipo di valutazione che non fa altro che ribadire la necessità di un intervento strutturale che un documento debole sul piano politico (valido magari sul piano ragionieristico ma sicuramente scarso di prospettive, di forza, di vigore, di speranze, non dico di certezze, rispetto al futuro del riequilibrio economico e dello sviluppo sociale del nostro paese) presenta al di là di ogni dubbio.

Quella che è stata presentata, a nostro avviso, è una linea politica sostanzialmente recessiva e carente sul piano delle entrate.

Abbiamo ascoltato con interesse l'intervento dell'onorevole Calamida anche se non condividiamo il taglio sotto certi aspetti eccessivamente ideologizzato, noi che siamo per il privilegio dell'«ideologia» sulla «ragione» quando questa non faccia premio sulle esigenze obiettive della popolazione. La funzione etica e sociale dello Stato è, a nostro parere, irrinunciabile, ma è fuor di dubbio che vi è una comune consapevolezza in ordine alle carenze di politica finanziaria per quanto riguarda le entrate (in Commissione bilancio l'onorevole Crivellini ha detto che non di invarianza della pressione, si dovrebbe parlare, ma di invarianza della forza) dato che vi è una comune consapevolezza in ordine all'ingiustizia della pressione fiscale e per i modi in cui è distribuita.

Non è vero, onorevole Pellicanò, che tutti concordano sul problema della invarianza fiscale quanto alle entrate; noi non

concordiamo affatto perché diamo per buona l'affermazione che il Governo fa in premessa quando dichiara che la pressione fiscale del nostro paese è a livelli maggiori di quanto non si abbia in altre economie europee a fronte di redditi decisamente, in termini medi, inferiori.

Questa affermazione non fa altro che dichiarare con chiarezza che la pressione fiscale nel nostro paese (dando atto a Crivellini della sua analisi logica, grammaticale, letteraria) deve evidentemente diminuire. Ciò è fuor di dubbio ma il problema è quello di vedere come distribuire la pressione residua e non di mantenere i livelli così come essi attualmente si esplicano, anche perché il Governo pericolosamente, in termini politici, onorevole Goria, nel documento fa continuo riferimento all'insorgere prossimo, annunciato, imminente di una autonomia impositiva decentrata. Questo fa pensare che la presunta invarianza fiscale non sarà tale se è vero che l'imposizione centrale dovrebbe così essere aggravata da quella periferica che, al di là della qualità dei servizi che saranno forniti, si annuncia come una scelta politica grave della maggioranza, probabilmente condivisa dalla sinistra nel suo complesso.

Altro che invarianza potrà realizzarsi nel momento in cui dovessero concorrere i due momenti impositivi! Per questo la tesi dell'«invarianza» non è per noi sufficiente ma è anzi deleteria.

Per quanto ci riguarda va sottolineata la chiamata di correo effettuata praticamente dal Governo e dalla maggioranza nel suo complesso nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato, degli enti locali e delle regioni, quando si afferma che bisogna responsabilizzarle sul fronte della spesa ignorando, al di là delle difese di ufficio fatte recentemente dalla presidenza del Consiglio, i frequenti (potremmo dire quotidiani), patetici richiami della Corte dei conti ai modi con i quali viene gestita la spesa all'interno del sistema centrale, al di là, quindi, di quello periferico anche assai discutibile.

È questo un altro elemento sul quale non vi potrebbe che essere una riforma

strutturale, capace di affrontare i nodi di natura politica, prima ancora che di natura gestionale, per fare in modo che anche sul fronte delle entrate e della spesa, in termini decentrati oltre che centrali, vi sia un totale sovvertimento impositivo di questo tipo di rapporti che altro non fanno che produrre, al di là di espedienti temporanei, e comunque assolutamente parziali, la continuità del disavanzo, e quindi le difficoltà di rientro rispetto alla disponibilità di risorse, ma anche, ed ecco l'altro aspetto, rispetto alla destinazione delle risorse.

A questo proposito il relatore di maggioranza fa un primo riferimento che non possiamo assolutamente condividere; e, per la verità, mi pare che questa sia l'analisi fatta da tutte le opposizioni, credo sostanzialmente condivisa, nel suo animo, dalla stessa maggioranza. I pareri della maggioranza, oltre tutto, non sono oggi riconducibili ad unità, se è vero che appena l'altro giorno sul giornale del Presidente del Consiglio un certo Ghino di Tacco, che nessuno di noi sa chi sia, ha fatto un chiaro (non dirò «mafioso») riferimento al fatto che esiste una intesa sull'approvazione della legge finanziaria al 31 dicembre; quanto però al contenuto delle scelte politiche, visto che ci si è permessi di discutere le indicazioni date dall'onorevole Martelli, sul nucleare bisogna fare chiarezza: non vi è alcuna intesa sulle scelte all'interno della manovra di politica economica e finanziaria; io dico, più vastamente, all'interno della politica del Governo.

Questo è il presupposto sul quale stiamo affrontando la debolezza dell'attuale proposta politica, che non può essere interpretata nel modo un po' semplicistico in cui la interpreta l'onorevole Peggio. A proposito dell'impiego delle risorse l'onorevole Peggio si interroga sui motivi per i quali il Governo abbia scelto questa linea recessiva. Partendo dalla dichiarazione dell'onorevole Pellicanò che non è possibile sviluppo senza risanamento, l'onorevole Peggio ha cercato di interpretare i motivi di questa scelta, che egli assume derivare da una valutazione

del Governo o di una sua componente essenziale (il riferimento è esplicito), perché si teme forse che migliorando la situazione del mercato del lavoro, cioè incentivando di più gli investimenti, si possa restituire un consistente potere contrattuale ai sindacati.

Ma non è questa la sola indicazione che dobbiamo leggere; ve n'è un'altra, quando si fa un riferimento chiarissimo al problema della redistribuzione degli utili, anzi, della redistribuzione dei profitti, perché il riferimento è fatto all'ipotesi di eccesso di profitto come elemento spaventevole nel quadro dell'economia nazionale. Il profitto, invece, lo abbiamo già detto in Commissione bilancio, ma lo vogliamo ribadire, di per sé non è né buono né cattivo, è neutro, bisogna vedere come è prodotto, con quale qualità di lavoro in fabbrica, chi ne è il destinatario, se e come viene reinvestito dai destinatari (che, a nostro avviso, debbono essere lavoratori ed imprese); e bisogna vedere come tutto il sistema non conflittuale, riportato a sintesi, riesca ad esprimere una comune volontà di sviluppo. L'ipotesi che prospetta Peggio, e cioè che il Governo tema che un consistente potere contrattuale sia restituito ai sindacati, e che quindi occorra una moderazione salariale, non consente una facile soluzione; ammesso che il vero problema di fondo sia quello della debolezza politica del Governo. Io credo però che l'onorevole Peggio, da economista qual è, avrà letto il recente libro di Martin Weitzman, il prestigioso ricercatore del Massachusetts Institute of Technology, sull'economia della partecipazione, ed abbia quindi assunto come riferimento possibile (e magari temuto dall'onorevole Peggio stesso e dai sindacati di regime) una ipotesi di convivenza dell'aumento della redistribuzione del reddito non con una possibile conflittualità tra sindacati ed imprese, ma con un coinvolgimento dei lavoratori e delle imprese, nel quadro di una politica che, evidentemente, si riportasse a quella programmazione di cui parlavo all'inizio, per realizzare un tipo di sviluppo concertato. In tale ambito le componenti sociali sono

riportate a sintesi da un interesse che trascende, pur comprendendoli, quelli delle stesse categorie.

Credo quindi che anche questa analisi dell'onorevole Peggio sia sostanzialmente carente, in quanto vuole affrontare sul piano esclusivamente congiunturale un tipo di analisi che viceversa, a nostro avviso, va fatta soprattutto sul piano strutturale.

Vi è poi un aspetto molto preoccupante sul piano sociale. Ad esso ha fatto cenno anche l'onorevole Calamida, ma avremmo sperato un'analisi più precisa e puntuale da parte di un partito come quello da lui rappresentato. Intendo riferirmi alla estrema estensione ed alla localizzazione del disagio sociale e della povertà nel nostro paese rispetto alla cui gravità, che definirei insostenibile, le politiche del Governo sono assolutamente carenti. Si tratta di 12 milioni di italiani che hanno un reddito al di sotto delle 750 mila lire al mese, quindi appena in condizioni di sopravvivenza. La loro collocazione coincide con l'area dell'estrema povertà, popolata dai disoccupati, dagli invalidi civili al minimo, dai pensionati sociali, che geograficamente è il Mezzogiorno.

Questa era la grande opzione sulla quale il Governo non si è pronunciato, anzi l'onorevole Gorla ha ritenuto di dover polemizzare (naturalmente rispettiamo la sua opinione, ma non la condividiamo neppure in minima parte) rispetto al fatto che una politica di sviluppo possa far scattare il recupero, nell'ambito del prodotto interno lordo, di quello che manca, in termini di contributo, dal «prodotto meridionale lordo». Del resto alla questione ha fatto cenno anche il Presidente del Consiglio in questa Assemblea appena un mese e mezzo fa. Tale recupero non significherebbe altro che attuare la legge n. 64 del 1986 e non rimodulare gli interventi rispetto all'attuale incapacità di spesa. Bisognerebbe, al contrario, affrontare il problema dell'incapacità di spesa, certamente esistente, prodotta da carenze delle quali occorre farsi carico soprattutto da parte del Governo e

poi della sua maggioranza. Il Parlamento si è pronunciato di recente sulla questione dello sviluppo nel Mezzogiorno per cui non dovrebbe essere richiamato a farlo. È il Governo ad essere carente, come tutti sappiamo bene, perché non ha fatto fronte all'attuazione della legge n. 64, che aveva aperto speranze che oggi sembrano in prospettiva sempre più allontanarsi.

Il documento programmatico presentato dal Governo, vogliamo sottolinearlo, manca poi di una indicazione chiara e precisa degli obiettivi e degli strumenti. A noi sembra che l'onorevole Pellicano, restando conto delle carenze che il documento presentava su questo fronte (pur trovandosi alcune indicazioni condensate in maniera assai confusa nella parte conclusiva del documento stesso), ha tentato di combinarle con la relazione presentata in Commissione bilancio. Ci sembra, però, che tutto ciò prescindendo dal significato chiaro che noi dobbiamo dare al documento di cui stiamo dibattendo. È documento di natura politica? Di natura costitutiva? Pregiudiziale alla legge finanziaria? È meramente indicativo? È un documento che serve programmaticamente a saldare l'apertura di un dibattito ai modi in cui dovrà essere completato e svolto dal Governo? È quindi vincolante per il Governo rispetto al disegno di legge finanziaria che presenterà?

A noi sembra che questa fase sperimentale abbia sofferto dell'incertezza di natura politica alla quale ho fatto cenno all'inizio di questo mio intervento, soprattutto perché non ha delineato con precisione la funzione stessa del dibattito che stiamo conducendo. Forse, e mi auguro di essere pessimista, si è riusciti soltanto a saldare la inconcludenza, la farraginosità, la disarticolazione della legge finanziaria, che ha costituito esperienza negli anni precedenti, ad una ulteriore fase che non fa altro che allungare i tempi. Sarebbe opportuna una riflessione ulteriore che precisasse i limiti di tale fase sperimentale.

Mantenendoci alla lettera del documento del 10 giugno 1986, a noi sembra

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

opportuno sottolineare alcune questioni, molto brevemente ed in conclusione. La prima è quella relativa alla profonda revisione del modo in cui si articolano le entrate rispetto all'acquisizione delle risorse. La seconda è rappresentata dal modo in cui ci si atteggia rispetto alla dimensione, all'articolazione della questione sociale e della sua localizzazione geografica, cioè ai problemi del Mezzogiorno come fattori essenziali non tanto di una omissione, ma di una opzione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Parlato, mi consenta di dirle che...

ANTONIO PARLATO. Ho detto appena un attimo fa che mi avviavo alla conclusione signor Presidente.

PRESIDENTE. Non si tratta soltanto di avviarsi, ma di arrivarci. Grazie.

ANTONIO PARLATO. Cercherò di rispettare questo impegno.

Le altre questioni di fondo mi sembra che siano quelle sistemiche. Occorre, in sostanza, individuare gli obiettivi che servono a sviluppare maggiormente l'impegno sul piano degli investimenti, che passano senz'altro attraverso l'energia, l'istruzione, le telecomunicazioni, la ricerca scientifica applicata e tecnologica come settore di supporto strategico ai settori produttivi, includendo invece in questi il settore agroalimentare (anche nel quadro della diminuzione del disavanzo rispetto agli squilibri della bilancia dei pagamenti) e dell'industria rispetto alle esigenze dell'ambiente. Appare indispensabile un ruolo diverso delle partecipazioni statali (che la devono smettere di ricorrere alle dismissioni come sistema surrettizio di autofinanziamento delle proprie operazioni, facendo quindi quadrare i bilanci in termini meramente contabili, ma non certamente politici e produttivi), nonché una rinnovata funzione dei beni culturali ed ambientali e del turismo (nell'ambito dei quali ci sembra di poter suggerire fin da oggi la necessità di

una crescita degli stanziamenti, per la loro funzione strategica rispetto alle potenzialità).

Il nostro giudizio pertanto, onorevoli colleghi, non può che essere duramente negativo; non però pregiudizialmente negativo, se questo strumento può servire a migliorare le linee di partenza e a raggiungere gli obiettivi di fondo. C'è tuttavia un «ma» profondo, che è quello della situazione politica italiana, che ci sembra aver condizionato non soltanto la presentazione di questo documento, ma anche, pesantemente, le prospettive ad esso collegate. Il nostro impegno è quindi quello di denunciare le carenze che riscontriamo, così come stiamo facendo, ma anche quello di stare attenti a privilegiare le scelte di carattere generale rispetto a quelle particolari, che sono, anche con le rinunce evidenziate nel documento in discussione, caratterizzanti di questa fase politica (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Botta. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono iscritto a parlare essenzialmente per tentare di contribuire, sulla base della mia esperienza di presidente di una Commissione di spesa, affinché la decisione politico-finanziaria relativa agli investimenti pubblici, così importante per l'occupazione e lo sviluppo del paese, non sia destinata a restare una dichiarazione di buone intenzioni cui non possono seguire effetti positivi per le complessive condizioni di operatività della pubblica amministrazione ed anche del Parlamento.

Premetto comunque di ritenere senz'altro meritevole di plauso il nuovo metodo di impostazione della manovra finanziaria, perché esso consente in sede parlamentare di intervenire già nel momento di formazione della complessiva manovra.

Proprio nella considerazione che al Parlamento spetta prevalentemente un ruolo dialettico e di indirizzo nei confronti dei contenuti fondamentali della

manovra finanziaria e di bilancio, nell'ufficio di presidenza della Commissione da me presieduta è stato deliberato di promuovere una giornata di studio tesa ad evidenziare i settori di maggiore necessità, al fine di rappresentare al Governo una sorta di auspicabile programma legislativo per il 1987, a corredo ed integrazione del nucleo centrale della manovra. Il periodo di stasi dell'attività parlamentare ha impedito che ciò potesse avvenire e che, quindi, si potesse giungere a formulare una ipotesi di indirizzo per l'individuazione dei settori della legge finanziaria di interesse del comparto, da portare come contributo al più ampio dibattito parlamentare.

È stato comunque ampiamente riconosciuta da tutte le forze politiche e sociali, ribadita dal Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche e sottolineata nel documento oggi al nostro esame l'importanza che il rilancio di una politica degli investimenti riveste al fine di favorire un solido sviluppo e di concorrere ad ampliare, quindi, gli spazi occupazionali.

Per altro, come la stessa Corte dei conti ha ricordato nella sua relazione per il 1985, nonostante le notevoli risorse recentemente convogliate verso il comparto delle opere pubbliche, i finanziamenti che l'Italia destina a tal fine sono largamente inferiori a quelli degli altri paesi della CEE. Ma vi è di più: la situazione viene ulteriormente aggravata dall'insoddisfacciente capacità di spesa della pubblica amministrazione, che provoca la formazione di un'ingente massa di residui passivi, soprattutto di stanziamento, con conseguente erosione, in termini reali, dei fondi stanziati.

Va per inciso ricordato che dal 1983 oltre la metà delle risorse destinate dallo Stato per investimenti in opere pubbliche è costituita da residui passivi e che nel periodo 1982-1985 le autorizzazioni di cassa, comprensive dei trasferimenti, sono risultate pari al 55 per cento delle risorse disponibili, con una mancata spesa programmata pari al 45 per cento. Nello stesso periodo, le erogazioni finali o

per trasferimento ad altri centri di spesa, sono state pari al 45 per cento delle risorse disponibili: pertanto, all'insufficienza di spesa programmata si è aggiunto il 10 per cento di ulteriore incapacità di spesa.

La gravità della situazione, ove la si correli con la precisa volontà di rilanciare gli investimenti dello Stato, ha indotto la mia Commissione ad impegnare il ministro dei lavori pubblici a presentare una relazione sulla natura e sulle cause dell'aumento abnorme dei residui passivi. Ciò che è stato fatto alla fine dello scorso luglio.

Va ricordato anche che il moltiplicarsi dei centri di spesa nel settore delle opere pubbliche (basti pensare che i 222 capitoli di spesa del bilancio che finanziano investimenti nel settore interessano ben 19 amministrazioni centrali) ha contribuito non poco all'aggravarsi del fenomeno. Non è un caso, infatti, che la mancata tempestiva utilizzazione delle risorse si riscontri, come ha rilevato la Corte dei conti, in particolare in tutti i piani pluriennali di intervento, da qualsiasi amministrazione centrale finanziati.

D'altra parte, la creazione di nuovi centri di spesa si pone in termini gravi anche nei casi in cui alla base vi siano profonde ragioni politiche. Basti pensare all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che ha subito, a causa della cessazione della attività della Cassa, una flessione in termini reali del 14,2 per cento nel 1984 e di oltre il 32 per cento nel 1985. È vero che la nuova legge destina risorse assai ingenti al settore; tuttavia essa attende ancora un concreto avvio, con notevoli danni per l'economia meridionale.

Allo stato attuale, appare assolutamente necessario portare avanti effettivamente un'azione diretta a migliorare le strutture esistenti e la loro efficienza, per consentire che i programmi di investimento accrescano i livelli occupazionali e migliorino la qualità della vita della popolazione, fornendo i servizi (disinquinamento, trasporti, parcheggi e così via) necessari ed improcrastinabili. È quindi indispensabile porsi in termini pressanti il

problema dell'ammodernamento strutturale e funzionale delle amministrazioni centrali, della razionalizzazione dei centri di spesa, della semplificazione delle procedure.

Nelle sue dichiarazioni programmatiche, il Presidente del Consiglio ha posto l'accento sull'assoluta necessità di migliorare la capacità di spesa dello Stato ed in tal senso, oltre ad evidenziare l'opportunità che venga approvato rapidamente il disegno di legge sulle procedure delle opere pubbliche, attualmente in esame in sede legislativa presso la IX Commissione, ha sottolineato la necessità di predisporre un provvedimento che, integrandosi con il precedente, consenta, soprattutto nei settori prioritari, di agevolare la realizzazione degli investimenti pubblici, prevedendo anche la nomina di commissari. Tuttavia, al di là di ogni altra considerazione, la soluzione commissariale rischia di non rispondere efficacemente allo scopo, essendo difficile che un unico soggetto possa effettivamente tutelare tutti i complessi interessi in gioco, svincolare rispetto a tutti gli incroci, passaggi a livello e tunnel che incontra una decisione operativa nel nostro ordinamento, a meno di non postulare soluzioni istituzionali francamente abnormi.

È infatti il complesso e non coordinato sistema di pareri, nulla osta, autorizzazioni, che, di fatto, rende particolarmente lunga la fase che va dalla legge di spesa al concreto affidamento dei lavori. Devono essere invero rispettate previsioni urbanistiche, esigenze geologiche e sismiche, fattori ambientali e culturali, necessità funzionali relative alla destinazione, interessi dei privati e della sicurezza: ciascuno di questi interessi è giustamente rimesso alla tutela di enti diversi. Il peso della selva procedimentale si avverte in modo acutissimo negli interventi di realizzazione delle grandi reti infrastrutturali che coinvolgono a vario titolo amministrazioni ed enti pubblici, aziende autonome, regioni, enti locali e così via. L'ANAS, per esempio, prima di avviare un'opera deve ottenere ben undici fra pareri ed autorizzazioni, nulla osta e deli-

bere, concerti e così dicendo, ad ogni livello, con tempi ed effetti diversi e, soprattutto, in un contesto di incertezza al limite perenne sulla realizzabilità o meno dell'opera stessa.

Di fronte alla concreta situazione, appare allora sempre più urgente la necessità di approntare una sorta di stanza di compensazione, nella quale omogeneizzare nei tempi e nei modi l'acquisizione delle autorizzazioni, dei pareri, dei nulla osta: una sede unitaria, insomma, dove i vari interessi trovino un unico alveo procedimentale cronologico, in modo da dare tempi certi, per l'avvio o meno della fase operativa. Tale sede non dovrebbe naturalmente sostituirsi al controllo sull'attività realizzativa, che peraltro deve essere effettuato in modo preciso e puntuale da un unico organo entro termini ristretti, né al parere tecnico tradizionale che deve a sua volta spettare ad un solo organo, a carattere tecnico-giuridico, evitando, anche in questa sede, inutili duplicazioni foriere di dubbi ed incertezze e, in ultima analisi, i ritardi che tuttavia non garantiscono affatto l'effettiva tutela degli interessi in gioco.

Rinvenire una sede unitaria appare ancora più importante in vista dell'introduzione della cosiddetta valutazione di impatto ambientale.

Non è pensabile infatti che la valutazione di impatto ambientale, la cui importanza non può assolutamente disconoscersi, vada meramente ad aggiungersi alla attuale selva di procedimenti preliminari, per l'esecuzione di un'opera pubblica: essa deve porsi invece come momento in cui intervengono tutti i portatori dei diversi interessi, affinché dalla loro dialettica possa derivare il migliore soddisfacimento dell'interesse pubblico. Se quindi si vuole veramente evitare che l'esame della politica degli investimenti in opere pubbliche sia una liturgia annuale con, al centro, pressanti lamentazioni sull'incapacità di spesa della pubblica amministrazione e, di rimbalzo, la ritorsione da parte di questa, nei confronti del Parlamento, dell'accusa di aver posto esso stesso le condizioni di inefficacia

delle sue decisioni di spesa, è proprio il Parlamento che deve farsi carico di indicare al Governo (in sedi come quella odierna), le iniziative da assumere in materia, perché possa esservi coerenza fra decisione finanziaria di spesa e condizione di operatività della decisione stessa.

Occorre pertanto che il Parlamento impegni il Governo ad accompagnare il disegno di legge finanziaria con un provvedimento che, nello spirito della risoluzione della Commissione bilancio, affronti non solo il versante del contenimento della spesa, ma anche quello della sua tempestività, e determini la reale praticabilità delle decisioni globali, muovendo proprio dalla introduzione nell'ordinamento di modalità procedurali che realizzino questa sorta di sportello unico per tutte le fasi incidentali del procedimento di realizzazione di un'opera pubblica, che appare chiave di volta per la risoluzione dei gravosi problemi per cui ogni anno ci angustiamo. Pertanto, è mio avviso che nel documento che la Camera dovrà approvare debba figurare un impegno esplicito in tal senso; è comunque mia intenzione, quale contributo personale, presentare al più presto una specifica proposta di legge.

Tornando al metodo che quest'anno seguiamo per la impostazione della legge finanziaria, è mia opinione, non solo personale, che le indicazioni del Governo sul programma legislativo attuato attraverso l'iscrizione di voci di fondo globale debbano trovare il più possibile riscontro in un processo legislativo praticabile e che, quindi, le poste di fondo globale debbano essere destinate a temi nei cui confronti più sia maturo il dibattito nelle sedi parlamentari competenti.

Da questo punto di vista, mi sembra che le Commissioni di spesa, ove queste condizioni si riscontrino, debbano svolgere un ruolo di stimolo in questa fase preliminare, indicando un loro auspicabile programma legislativo, praticabile nell'anno, sempre nell'ottica della coerenza con le decisioni generali, in tutte

le loro fasi attuative. Ritengo opportuno, pertanto, che, fin da questa fase, ove possibile, il Parlamento impegni il Governo a dar contenuto finanziario alle sue ipotesi di lavoro, ed è in tale quadro che, per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche, mi sento di potere indicare alcuni settori bisognosi di risorse e, contemporaneamente, maturi per essere affrontati a livello parlamentare.

In particolare, occorre rifinanziare la voce difesa del suolo. La Commissione ha portato a maturazione il testo di legge organica, che appare finalmente praticabile, ed i gruppi si sono impegnati all'approvazione di un separato provvedimento che utilizzi le risorse disponibili secondo un criterio di effettiva necessità, quindi senza automatismi, in parallelo all'adeguamento organizzativo e funzionale del Ministero, postulato dal disegno di legge di riforma, richiedente almeno un biennio.

Ricordo, poi, quanto sia importante l'ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare militare, in ordine al quale è già pronto per la discussione un testo unitario, che ha il duplice scopo del rinnovo delle infrastrutture militari, con particolare riguardo alle caserme, con dismissione o vendita di quelle obsolete, a parziale finanziamento del programma costruttivo, e del recupero e riutilizzo delle aree e degli immobili ceduti, siti prevalentemente nei centri urbani, con innesto di ingente mole di investimenti privati.

È necessario, inoltre, varare programmi integrati di infrastrutture nelle grandi aree metropolitane. Occorre realizzare opere collegate al sistema del traffico e dei trasporti, quali garages e parcheggi, ed al sistema commerciale e dei mercati, stimolando con contributi gli interventi pubblici e privati e mobilitando risorse anche dalla Cassa depositi e prestiti.

Va, poi, finanziato un provvedimento finalizzato all'adeguamento antisismico. È di tutta evidenza l'importanza vitale di un intervento teso a prevenire i danni derivanti da calamità naturali nelle zone a più alto rischio sismico.

Va, altresì, ripreso in esame il tema degli interventi concernenti il settore igienico-sanitario. Le polemiche estive in tema di inquinamento hanno dimostrato ancora una volta la necessità di avviare un programma di opere su tutto il territorio nazionale e soprattutto al sud; ciò attraverso un nuovo meccanismo di distribuzione delle risorse, fondato sulla dimostrazione da parte degli enti locali dell'effettivo bisogno e dei tempi realizzativi.

Quanto al piano decennale della grande viabilità, si tratta di assicurare ad esso continuità, essendo ormai operativo.

Occorre poi assicurare la dotazione finanziaria per interventi di edilizia residenziale. Si tratta di un tema politico di grande rilevanza sociale, rispetto al quale la risonanza emotiva delle rimodulazioni della spesa deve trovare contrappeso in un intervento di segno diverso rispetto alla tradizione, finalizzato principalmente alla realizzazione di alloggi per l'affitto, attraverso incentivi ed agevolazioni anche fiscali. Ciò a partire dalle grandi aree metropolitane, in funzione di cerniera rispetto alle iniziative che dovranno essere assunte per l'avvio di un nuovo piano decennale.

Non devono, inoltre, essere trascurate le esigenze del patrimonio storico-monumentale. È urgente intervenire per arrestare il processo di degrado di quello che rappresenta un autentico giacimento naturale, unico al mondo. È, pertanto, opportuno concedere contributi per la manutenzione straordinaria ed il recupero, sulla base di convenzioni che garantiscano nel contempo una fruizione pubblica di questo patrimonio, ad incremento anche del movimento turistico.

Personalmente penso, inoltre, anche all'opportunità di un intervento relativo alla viabilità provinciale, che appare necessario, trattandosi di un patrimonio di oltre 300 mila chilometri; un intervento che deve essere finalizzato essenzialmente alla sicurezza, secondo un meccanismo di distribuzione che tenga conto principalmente dei parametri di pericolo-

sità e di integrazione con la grande viabilità.

Onorevoli colleghi, seguirò con grande attenzione lo sviluppo di questo dibattito, che sarà senz'altro proficuo, augurandomi comunque che esso possa segnare, oltre che una tappa di un sempre più stretto rapporto Governo-Parlamento, un concreto passo in avanti nella collaborazione istituzionale per risolvere i gravi problemi della spesa pubblica (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### **Approvazioni in Commissioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nella riunione di mercoledì 10 settembre 1986 della V Commissione permanente (Bilancio), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici» (3176); BASSANINI ed altri: «Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici» (2001), *approvato in un testo unificato con il titolo: «Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica»* (3176-2001).

Comunico altresì che nella riunione di giovedì 11 settembre 1986 della IV Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

Senatori GOZZINI ed altri: «Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (*approvata dal Senato*), *con modificazioni*, (3831), e *con l'assorbimento delle proposte di legge: CRUCIANELLI ed altri: «Modifica dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente norme sull'ordinamento peniten-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

ziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà» (594); MANNUZZU ed altri: «Disciplina del regime di sorveglianza particolare dei detenuti e modifica dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario» (806); FERRARI MARTE e GIANNI: «Modifiche all'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, recanti norme sul lavoro all'esterno degli istituti penitenziari dei detenuti e degli internati» (930); RUSSO FRANCO ed altri: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà» (2350); BIONDI ed altri: «Integrazione della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà (3472), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

*Sono state disabbinare le proposte di legge:* MANNUZZU ed altri: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà» (339); MANNUZZU ed altri: «Norme per incentivare il lavoro penitenziario» (340); FERRARI MARTE ed altri: «Modifiche all'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, recante norme sul lavoro all'esterno degli istituti penitenziari dei detenuti e degli internati» (3697); VIOLANTE ed altri: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'isolamento del detenuto» (3919), che pertanto rimarranno iscritte all'ordine del giorno della Commissione.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 16 settembre 1986, alle 10:

*Seguito della discussione del documento LXXXIV, n. 1, sugli obiettivi e strumenti della manovra di bilancio per il triennio 1987-1989 e della relazione della V Commissione permanente.*

— *Relatori:* Pellicanò, per la maggioranza; Calamida, Peggio, Parlato, di minoranza.

**La seduta termina alle 19,15.**

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo**

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-16768 del 31 luglio 1986.*

#### **ERRATA CORRIGE**

Nel Resoconto Stenografico della seduta di martedì 1 ottobre 1985, a pagina 31378, seconda colonna, primo firmatario della mozione n. 1-00126 è il deputato Zangheri e non Zampieri, come erroneamente stampato.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RUSSO FRANCO E POLLICE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'8 agosto 1986 sono stati feriti a Roma due giovani, inseguiti dalla polizia a bordo di un'auto rubata, a colpi di arma da fuoco, uno dei due è grave (Antonio Fusca, 29 anni), l'altro ha riportato una ferita superficiale e ne avrà per 10 giorni (Paolo Scarpino, anch'egli di 29 anni);

Antonio Fusca è stato ferito alla colonna vertebrale ed è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, all'ospedale S. Agostino di Ostia —

la dinamica dei fatti che, dalle notizie stampa, non giustificano l'uso di armi da fuoco;

se non ritenga che occorra procedere alla abrogazione della legge Reale che è un incentivo all'uso di armi contro cittadini non armati;

se non ritenga di dovere emanare, immediatamente, direttive rigide che evitino l'uso di armi soprattutto di fronte alla commissione di reati non gravi né di sangue. (4-16942)

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla morte del giovane cinese Mei Jian Zhong, 26 anni, emigrato un anno fa a Firenze, morto, sembra, a seguito di uno sciopero della fame (del quale non si comprendono i motivi perché nessuno riusciva a capire il suo dialetto) nel carcere di Sollicciano (Firenze) — se sia stata aperta un'inchiesta sulla vicenda visto che pare fosse affetto anche da una grave infezione, e in tal caso quali siano i risultati di tale inchiesta. (4-16943)

**GRIPPO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'isola di Capri ospita, in special modo nei mesi estivi, una rilevante popolazione turistica e di transito;

la unica struttura ospedaliera, il Capilupi, presenta in organico posti vacanti con particolare riferimento per quanto riguarda i sanitari e che di conseguenza non è in grado di fronteggiare la domanda specie per il pronto soccorso. Tale stato di impossibilità a fronteggiare la situazione determina ogni anno casi di decesso che potrebbero essere evitati;

il comitato di gestione della USL 37 aveva predisposto una delibera per la copertura provvisoria dei posti vacanti dei sanitari (relativamente ai tre mesi estivi) la quale è stata inspiegabilmente annullata dal CORECO —

quali iniziative intendano prendere per garantire il funzionamento del suddetto Capilupi e per far fronte alla difficile situazione assistenziale durante il periodo festivo. (4-16944)

**GEREMICCA E BASSANINI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

nel giugno scorso durante i lavori di scavo delle fondazioni di un edificio che dovrà ospitare il nuovo ufficio delle poste in via Sacchini a Pozzuoli (Napoli) è venuta alla luce parte del monumentale complesso degli antichi granai imperiali;

la scoperta assume straordinario valore sotto il profilo non solo archeologico, storico e culturale, ma anche geologico, dal momento che attraverso lo studio delle antiche strutture, collocate circa sei metri al disotto dell'attuale livello stradale, è possibile approfondire la storia dell'evoluzione del fenomeno bradisismico nella zona flegrea;

in considerazione di tutto ciò numerose istituzioni scientifiche, assieme al comune di Pozzuoli, chiesero e ottennero la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

sospensione dei lavori di scavo, nella prospettiva di urgenti e qualificati interventi di tutela e di recupero dei reperti archeologici, senonché con una iniziativa tanto improvvisa quanto irresponsabile l'impresa costruttrice nei giorni scorsi ha interrotto le strutture degli antichi granai ed ha ripreso gli scavi per la costruzione dell'edificio postale -:

quali iniziative intende assumere il Governo per interrompere *ad horas* lo scempio, affidare alla competente Soprintendenza la custodia dell'area, individuare altro sito per l'insediamento del nuovo edificio postale. (4-16945)

**BELLUSCIO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - premesso che la tutela della personalità umana è dovere permanente ed inalienabile di ogni società civile anche nei confronti di coloro che ne abbiano trasgredito le regole - se risponda al vero:

1) che dopo la rapina all'agenzia della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania avutasi l'11 agosto 1986 a Diamante (Cosenza) uno dei rapinatori, tale Franco Ruggiero, raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco in varie parti del corpo nel conflitto con i carabinieri, sia stato lasciato per 1 ora e 10 minuti riverso a terra in una pozza di sangue senza che gli fosse prestato alcun soccorso per quanto nelle immediate vicinanze ci fosse un servizio di guardia medica;

2) che solo un occasionale passante, tale Lorenzo Catarinizia, di Pavia, si sia avvicinato al corpo sanguinante del Ruggiero e gli abbia sorretto con le mani la testa raccogliendo i lamenti del ferito che invocava soccorso e che chiedeva di essere urgentemente ricoverato in ospedale;

3) che nonostante le proteste del generoso cittadino pavese che gridava: « bandito o no, questo giovane è un uomo e va aiutato », nessun soccorso sia stato prestato;

4) che le condizioni del ferito, in mancanza di soccorso, si siano aggravate a causa della rilevante emorragia a stento trattenuta anche grazie al delicato intervento chirurgico a cui, dopo molte ore, il ferito è stato sottoposto.

Si chiede anche di sapere se, accertate le eventuali responsabilità del mancato soccorso, non si intendano adottare severe misure per perseguire la patente trasgressione dei diritti umani a danno di un cittadino che, per quanto rapinatore, non per questo ha cessato di essere uomo e, in quanto tale, degno della più larga tutela e considerazione in una società che voglia definirsi civile. (4-16946)

**MONGIELLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali criteri sono stati assunti nell'apertura dei centri AIMA, in relazione alla raccolta del pomodoro.

L'interrogante - considerato che

la provincia di Foggia è la più estesa di Italia per la coltura del pomodoro e che, nella stessa provincia, non vi sono strutture di trasformazione del prodotto, se non piccole entità che non incidono nella raccolta della produzione;

non è stato possibile, seppur richiesto, determinare lo stato di calamità per un prodotto estremamente deperibile;

l'agricoltura della Capitanata da sei anni, per annate di grave calamità, versa ormai in uno stato comatoso -:

chiede di sapere come è stato possibile che gli uffici preposti abbiano determinato un numero limitato di centri AIMA per tutta la provincia di Foggia, pari ad appena 10, facendo accompagnare, oltretutto, l'apertura dei centri con tassative disposizioni dell'Istituto per il commercio con l'estero, particolarmente rigide quanto all'applicazione dei regolamenti comunitari, che non consentono alla stragrande maggioranza del prodotto di essere accettato dai centri AIMA. Tutto questo, men-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

tre in altre parti d'Italia sono state disposte differenti condizioni, sia per la composizione delle commissioni AIMA (consentendo così una maggiore apertura di centri) sia per l'elasticità adottata per l'attuazione delle regole comunitarie relativamente alla qualità del prodotto raccolto.

L'interrogante, infine, chiede di sapere quali interventi urgenti intende adottare il Ministro per porre termine ad una situazione così ingiusta, grave e preoccupante. (4-16947)

**MENNITTI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di definire i gravi e complessi problemi connessi alla costruzione della centrale termo elettrica a carbone in Agro di Brindisi, per la quale il sindaco della città ha disposto con propria ordinanza la sospensione dei lavori, dichiarando nocive alla sicurezza ed alla salute dei cittadini le opere in corso;

2) se non ritenga che l'intervento del Governo non debba esaurirsi ad una mera opera di mediazione fra gli enti locali e l'ENEL, ma debba esercitare un ruolo determinante di indirizzo e di coordinamento fra i soggetti interessati - tutti pubblici - e debba altresì sollecitare una rimediazione sulla utilità dell'insediamento - soprattutto sulle dimensioni produttive previste - alla luce delle reali esigenze energetiche nazionali nel quadro delle nuove disponibilità delle fonti;

3) se non ritenga infine di promuovere con immediatezza gli indispensabili incontri operativi, considerato che vanno tutelati con pari rigore gli aspetti collegati alla salvaguardia dell'ambiente, al mantenimento dell'occupazione ed alla condizione delle imprese in un quadro di compatibilità con l'organico sviluppo dell'economia provinciale. (4-16948)

**PUJIA, BOSCO BRUNO E LAGANA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che

nella sola città di Reggio Calabria nelle ultime quaranta ore si sono registrati ben quattro omicidi;

tali orrendi delitti vanno ad aggiungersi ai sessantadue verificatisi durante l'anno nella sola provincia di Reggio Calabria e di questi ben ventisette nel solo capoluogo;

tanta violenza evidenzia in modo tragico lo stato di degrado nel quale versa la più depressa delle regioni del paese.

Richiamati i diversi interventi, svolti anche all'interno del Parlamento, e rimasti sinora senza concrete, adeguate risposte -:

quali programmate, organiche iniziative intende finalmente e concretamente assumere il Governo per arrestare la spirale di violenza, ridare sicurezza alla vita civile, lavoro ai disoccupati, speranze di progresso a tutta intera una popolazione. (4-16949)

**GARAVAGLIA, CAMPAGNOLI E SANGALLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, della difesa, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il 18 agosto 1986 si è abbattuto su una vasta zona del territorio nord-ovest di Milano un ciclone di straordinaria violenza distruttiva;

particolarmente sono state colpite le abitazioni con lo scopercchiamento del 90 per cento dei tetti; le aziende produttive con la distruzione di scorte, materie prime e macchinari; gli edifici scolastici con riduzione della loro agibilità;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

il verde pubblico ha subito danni irreparabili per qualità e quantità di essenze distrutte -:

se non intenda dichiarare lo stato di calamità naturale;

come intenda integrare le finanze dei comuni interessati i quali devono affrontare spese non previste;

se non ritenga opportuno in sede di assestamento di bilancio assumere iniziative per uno storno di 100 miliardi per l'anno in corso sulla « legge quadrifoglio », per il ristoro all'agricoltura;

se non intenda provvedere alla concessione di licenze straordinarie ai militari residenti nelle zone sinistrate e offrire la collaborazione dell'esercito per la rimozione delle ingenti macerie, non dandosi il caso che i privati cittadini siano provvisti dei mezzi necessari;

se non ritenga utile prevedere nella legge finanziaria apposito capitolo di spesa a favore dei comuni per il verificarsi di simili eventi di straordinaria emergenza. (4-16950)

SCOTTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - in relazione a recenti numerosi articoli giornalistici riguardanti l'intervento in Monte Ruscello di Pozzuoli, volto ad apprestare con la massima urgenza le abitazioni occorrenti a dare una stabile sistemazione agli abitanti di quella città definitivamente evacuati dalle loro abitazioni - se non reputi opportuno elaborare una dettagliata relazione sull'intervento in esame, da presentare al Parlamento, e porre a disposizione degli organi di informazione, per riferire compiutamente sui seguenti punti:

a) se l'intervento è stato oggetto di una programmazione urbanistica di adeguato livello, comprendente anche il recupero e la valorizzazione del centro storico di Pozzuoli;

b) se le aree prescelte per l'insediamento abitativo in Monte Ruscello abbiano i necessari requisiti di idoneità - dal punto di vista dei fenomeni di bradisismo propri della zona;

c) se le espropriazioni siano state condotte nei confronti dei legittimi proprietari e coltivatori con idonei ausili tecnici; se in sede di autorizzazione al pagamento delle indennità il tribunale competente abbia mosso rilievi in ordine al diritto dei soggetti individuati a percepire le indennità o sulla misura delle indennità;

d) se per la realizzazione di quell'insediamento siano state adottate sin dall'inizio tutte le misure previste dalla vigente legislazione in materia di lotta alla criminalità organizzata e quali eventuali ulteriori iniziative siano state prese al medesimo fine anche nel corso della esecuzione delle opere;

e) se il prezzo corrisposto alle imprese concessionarie della realizzazione di quell'insediamento sia quello di aggiudicazione dei lavori a seguito di pubblica gara al ribasso; se le modalità di svolgimento delle gare siano state informate a criteri di massima partecipazione e trasparenza anche in deroga alle procedure ordinarie; se, tenuto conto anche delle anticipazioni e della revisione prezzi, il corrispettivo suddetto - comparato con i costi di costruzione, coevi alla realizzazione delle opere, rilevati e pubblicati ai fini dell'equo canone e con i prezzi CER (con relativa regolamentazione: superficie, fondazioni, ecc.) nonché con i prezzi praticati, in conformità alle determinazioni del CIPE, per analoghi interventi straordinari nella zona - risulti maggiore o minore ed in qual misura;

f) se siano stati rispettati dagli esecutori delle opere gli *standard* qualitativi prescritti con il bando di gara; se detti *standard* siano inferiori o superiori a quelli prescritti per l'edilizia economica e popolare; se le carenze denunciate dalla stampa effettivamente sussistano; se per la buona esecuzione dell'opera siano state

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

svolte le normali ordinarie funzioni dei direttori dei lavori, ingegnere capo, collaudo finale delle opere compiute;

g) se siano state avviate a realizzazione o realizzate infrastrutture, primarie e secondarie, interne all'insediamento, quali e quante; se siano stati dal ministro interrogato o da altre autorità competenti, previsti, avviati a realizzazione o realizzati sufficienti collegamenti e con il centro di Pozzuoli e con il capoluogo;

h) se l'intervento sia già stato realizzato, in quale misura ed in quali tempi; se - comparando questi ultimi con i tempi medi di realizzazione di grandi interventi ordinari di edilizia economica e popolare e con i tempi di realizzazione di altri interventi straordinari in materia, eseguiti anch'essi a seguito di gravi calamità naturali - la realizzazione di Monte Ruscello risulti lenta, normale o rapida;

i) se gli uffici del ministro abbiano prestato alle autorità locali ed all'autorità giudiziaria la necessaria collaborazione - quantomeno fornendo loro le aereofotogrammetrie della zona, realizzate a cura del ministro alla fine del 1983, appunto per accertare la realtà dei luoghi - al fine della prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio che, oltre a contrastare con le esigenze logistiche di eventuali evacuazioni, sono in palese contrasto con altrettanto inderogabili esigenze di tutela ambientale.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro competente non ritenga opportuno invitare la stampa ad un accesso diretto sui luoghi fornendo, nel corso della visita, tutti i ragguagli necessari. (4-16951)

CORLEONE, AGLIETTA, CALDERISI, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere se:

sono al corrente che la regione Friuli-Venezia Giulia, in dispregio alla legge

nazionale 27 dicembre 1977, n. 968 - e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2866 del 4 giugno 1982 - le cui disposizioni sono vincolanti anche per le regioni a statuto speciale, come sentenziato dal Consiglio di Stato e da alcuni tribunali, continua ad autorizzare l'esercizio di oltre mille impianti di uccellazione incentivando e legalizzando il furto di milioni di uccelli costituenti patrimonio indisponibile dello Stato, tutelati nell'interesse della comunità nazionale;

sono al corrente che il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, con legge n. 238 del 23 luglio 1986 (al vaglio del Governo nazionale), ha approvato una nuova norma per il prosieguo dell'uccellazione a tempo indeterminato, in modo da impedire i ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato;

sono al corrente che il prossimo 17 settembre l'Italia sarà giudicata dalla Corte di giustizia del Lussemburgo, per violazione della direttiva CEE n. 409 sulla protezione degli uccelli selvatici;

sono al corrente che del Comitato d'onore della « Sagra dei osei », svoltasi a Sacile il 17 agosto scorso, a cui hanno partecipato gli uccellatori che operano in violazione alla legge dello Stato, facevano parte alti funzionari governativi, quali il prefetto ed il questore di Pordenone, ufficiali di polizia giudiziaria, quali i comandanti dei gruppi carabinieri e della Guardia di finanza di Pordenone, della compagnia e della stazione carabinieri di Sacile, ecc.;

sono a conoscenza che l'ignobile pratica dell'uccellazione, che rappresenta una vergogna nazionale, esercitata in Friuli-Venezia Giulia da circa 1.800 individui, a scopo di lucro, oltre a danneggiare il già compromesso patrimonio avifaunistico, con grave pregiudizio per l'equilibrio ecologico e la sopravvivenza di alcune specie, presenta agli occhi dell'opinione pubblica internazionale un'incivile immagine del laborioso popolo italiano -:

quali urgenti e doverose iniziative il Governo intenda adottare affinché la leg-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

ge dello Stato trovi applicazione anche nella regione Friuli-Venezia Giulia, intervenendo pure per ripristinare i divieti contenuti nella legge n. 968 del 27 dicembre 1977, nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2866 del 4 giugno 1982 e nella legge n. 503 del 5 agosto 1981;

se il ministro dell'interno ritenga opportuna l'adesione dei citati funzionari di governo e di polizia giudiziaria a tali manifestazioni a carattere commerciale a danno di uccelli protetti sottratti al patrimonio indisponibile dello Stato in delittuose azioni di uccellazione. (4-16952)

**MONGIELLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali iniziative intende avviare per salvaguardare un equilibrato sviluppo agricolo nel territorio pugliese e garantire, in particolare, i produttori del pomodoro delle province di Foggia e Bari rispetto alla decisione assunta dalla Giunta pugliese che, con apposita delibera, ha stanziato la somma di lire 11 miliardi circa, a favore delle cooperative di trasformazione, della quale 7,5 miliardi per pagare i produttori di pomodoro e 3,5 miliardi per sanare i debiti delle stesse cooperative di produzione.

Infatti, mentre la sola provincia di Foggia produce l'80 per cento circa della intera produzione pugliese, le cooperative di trasformazione sono, per il 90 per cento circa, nel territorio di Brindisi-Lecce-Taranto. Si evidenzia, così, una disaccorta valutazione per assicurare la produzione del pomodoro e le esigenze dei reali produttori.

L'interrogante ritiene che sia opportuno, da parte della regione Puglia, un intervento per l'erogazione di prestiti a favore delle associazioni produttrici, onde pagare gli associati, e un contributo eccezionale alle stesse associazioni produttrici, per i costi che le stesse sopportano per il trasporto del pomodoro. (4-16953)

**BARONTINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

esiste una notevole pendolarità tra Firenze ed il Valdarno, con indubbi disagi per gli utenti;

sembra vi sia una non ancora adeguata e totale utilizzazione della linea ferroviaria direttissima della galleria di San Donato —:

se non ritiene di prendere in considerazione la possibilità di far transitare i treni veloci tra il Valdarno e Firenze attraverso la linea direttissima della galleria di San Donato. (4-16954)

**RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) a quanto ammonta il costo della trasferta nel Nord America, per oltre due mesi, della Pattuglia Acrobatica Nazionale, incluse le spese per i trasferimenti, il carburante, i supporti logistici;

2) qual'è l'esatta serie delle manifestazioni, fiere e sagre di paese nelle quali si sono esibite le Frecce Tricolori;

3) se giudica tale dispendiosa tournée compatibile con la dichiarata politica di « tagli » al bilancio della difesa;

4) se il ministro non reputa giunto il momento di smantellare la Pattuglia Acrobatica Nazionale, in considerazione dell'inaccettabile rapporto tra i rischi e gli inesistenti benefici. (4-16955)

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è a conoscenza del profondo malumore esistente presso la Giunta provinciale di Bolzano per il fatto che una serie di quesiti, principalmente in tema di esenzione dall'IVA per questa o quella iniziativa della provincia, posti alla Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

dopo moltissimi mesi dalla loro formulazione, non sono stati ancora - nonostante molteplici insistenze - onorati da una risposta.

Di particolare importanza appare la richiesta di chiarimenti sull'esenzione dall'IVA o sull'IVA ridotta negli interventi di attività di educazione permanente realizzate dall'amministrazione provinciale e da quelle comunali direttamente ovvero da istituzioni pubbliche o private diverse, cioè il quesito riguardante l'interpretazione dell'articolo 10, n. 20, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 formulato dall'ufficio legale e legislativo della provincia autonoma di Bolzano il 3 maggio 1985 e che attende tuttora una risposta, sinora invano sollecitata, persino a livello di gabinetto.

(4-16956)

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari al fine di giungere ad una definizione della questione, ripetutamente ma inutilmente sollecitata, relativa alla richiesta della società UNIFARM, Unione Farmacisti Trentino-Alto Adige da Ravina (Trento), del 26 agosto 1981, in parziale deroga al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, di autorizzazione alla fornitura di medicinali alle farmacie della regione anche in assenza del destinatario.

(4-16957)

**BOZZI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la Direzione del Parco nazionale di Abruzzo a disporre l'abbattimento, nel mese di agosto, del corrente anno, di numerosi alberi di alto fusto nel centro del comune di Pescasseroli, determinando la protesta della popolazione e dei turisti.

Per conoscere altresì:

a) se tale abbattimento sia stato autorizzato dalle competenti autorità statali e locali;

b) se la Direzione ha intenzione di ripopolare il luogo con altri alberi;

c) se la Direzione medesima ha in progetto di procedere all'abbattimento di alberi dello stesso tipo in altre zone del paese.

(4-16958)

**RUSSO FRANCO E CALAMIDA.** — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

la Direzione generale dell'Istituto poligrafico dello Stato, rompendo una prassi consolidata, ha impedito al deputato Franco Russo di partecipare all'assemblea dei lavoratori indetta per protestare contro la chiusura dei due asili-nido decisa dalla Direzione a partire dal 1° settembre 1986;

la questione degli asili-nido è problema sociale, dunque concernente anche le forze politiche e che pertanto appare ingiustificato il rifiuto opposto dalla Direzione alla partecipazione di rappresentanti di partito;

la Direzione vuole smantellare due strutture di servizi esistenti da 50 anni e che da 15 anni il servizio dell'asilo nido è una forma di salario destinato a finanziare servizi sociali;

detta minaccia di chiusura rientra nel quadro del taglio della spesa sociale e in particolare tende a far ricadere sui nuclei familiari il peso economico e sociale dell'educazione di figli e inoltre è un modo per scoraggiare l'occupazione delle donne, che dovrebbero essere destinate a ritornare e rimanere a svolgere servizi domestici;

l'azienda ha proposto la monetizzazione del servizio -:

se non ritengano:

di dover intervenire per evitare la chiusura degli asili nido anche per non appesantire la situazione delle lavoratrici-madri;

di contrastare una politica sociale dell'azienda, in campi fondamentali per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

garantire e promuovere l'occupazione femminile;

di dover attivare la Commissione della parità uomo-donna per sostenere la richiesta di continuità del servizio degli asili nido. (4-16959)

**SANGUINETI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che al distretto militare di Genova si sono verificati casi, che paiono consueti, dei quali sono stati protagonisti alcuni reduci della 2<sup>a</sup> guerra mondiale, che hanno richiesto il foglio matricolare ed hanno ottenuto lo stesso riveduto e corretto, mediante il puntiglioso e zelante uso di pennarello nero, con il quale sono stati censurati tutti i termini di derivazione reale. Per la « verità storica » si tratta - ovviamente - di documenti emessi ai tempi del regio esercito italiano, sui quali sono stati cancellati il « regio » e lo stemma sabauda -:

se la prassi seguita dal distretto militare di Genova è il frutto di una autonomia iniziativa o di precise disposizioni ministeriali, e se ciò è da intendersi come un atto burocratico o come un atteggiamento tendente, di fatto, a modificare la realtà storica del nostro paese. Avuto riguardo che non basta un tratto di pennarello per cancellare la storia e che non solo semplici cittadini, ma anche autorevoli esponenti della Repubblica Italiana tuttora in carica, hanno vissuto tale periodo « da protagonisti »;

che cosa intende fare per dare una spiegazione plausibile al comportamento del distretto militare di Genova, sia che lo stesso derivi da una disposizione ministeriale o da una iniziativa autonoma. (4-16960)

**CORLEONE, AGLIETTA, CALDERISI, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il signor Roberto Vari, 39 anni, di Ariccia, attualmente detenuto nel carcere

di Santa Maria in Gradi a Viterbo, è stato condannato nel 1982 per una rapina che avrebbe commesso a Genova ai danni della filiale del Banco di Sardegna;

dopo 4 anni la magistratura ha accertato che il Vari è innocente ed estraneo ai fatti che gli erano stati addebitati. Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, dottor Carlo Brusco ha infatti individuato ed arrestato i veri colpevoli: Giuseppe Pino, Margherita Langella, Giacinto Pino, Giuseppe Langella e Natale Lisco;

l'innocenza del signor Vari è stata provata sin dal 15 giugno 1986, e nonostante agli interroganti risulta che il Vari continui ad essere inspiegabilmente ed assurdamente recluso -:

se sia a conoscenza delle ragioni del perdurare dello stato di reclusione, che gli interroganti ritengono assurdo;

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze ritiene di adottare urgentemente. (4-16961)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari regionali, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che la ditta dei Fratelli Costanzo di Catania sia risultata vincitrice di alcuni appalti presso il Consorzio Bonifica Baraggia (Piemonte);

se in relazione agli appalti in questione risponda al vero la notizia che le opere poste in essere hanno raggiunto valori di spesa anche di dieci volte superiori a quelli previsti dai capitolati di appalto;

quali opere dalla ditta in questione siano state subappaltate e a quali ditte;

se risponda al vero la notizia che presso la ditta Costanzo presterebbero attualmente la loro opera circa 40 sorvegliati speciali residenti in Piemonte. (4-16962)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano noti i motivi per cui la Cassa di risparmio di Piacenza abbia sponsorizzato il 1° trofeo di tennis « Dal Maestro », tenutosi a Ponte di Legno (Brescia) dal 9 al 17 agosto, in considerazione del fatto che tale sponsorizzazione risulta essere stata l'unica effettuata da detta Cassa, in provincia di Brescia ed in una provincia dove la banca in questione non ha alcuno sportello;

se tale decisione sia collegabile in qualche modo con il fatto che il direttore generale della Cassa di risparmio di Piacenza, dottor Eraldo Balbiano, risulti proprietario di un immobile sito in Ponte di Legno, via Venezia 36, a poche decine di metri dal summenzionato circolo tennistico;

se in merito sia stato aperto presso la competente Procura della Repubblica, procedimento penale ovvero siano in atto inchieste amministrative e la cosa sia nota alla Banca d'Italia. (4-16963)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per difendere, una volta tanto, i nostri agricoltori e, segnatamente, nel caso specifico, i nostri allevatori dal vero e proprio « embargo » decretato dagli organi della CEE per le carni di produzione italiana, per il prossimo trimestre in relazione alle notizie di « afta epizootica », che colpirebbero alcune regioni d'Italia;

come mai analoghe misure non vennero mai prese quando quella epidemia colpì regioni di altre paesi, e perché l'« embargo » citato debba interessare tutte le regioni d'Italia, comprese quelle non colpite dal morbo. In particolare la provincia di Piacenza ne risulta indenne, a tutt'oggi;

se non sia caso, che, soprattutto in sede comunitaria, siano ben chiariti i termini della questione e si eviti almeno questa volta di ingigantire ogni minimo fatto negativo in danno dei nostri agricoltori, e che si favorisca ancora e sempre le agricolture francese e tedesca;

quali provvedimenti siano stati presi o stiano per essere presi in proposito. (4-16964)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa abbiano fatto e che cosa intendano fare per combattere efficacemente il vero e proprio flagello delle cavallette, in provincia di Piacenza soprattutto grave nella val Nure e nella val d'Arda alte.

Se non sia caso di provvedere ai trattamenti preventivi utili e necessari, quanto meno per evitare il fenomeno nei prossimi anni e stagioni. Infatti, nella zona dell'alta val d'Arda, in territorio di Lugagnanó e vicini, il fenomeno si era rivelato e rilevato come insorgente lo scorso anno, ma nessun trattamento preventivo in vista del futuro aggravarsi (poi puntualmente verificatosi quest'anno) era stato disposto ed effettuato; così puntualmente quest'anno in quella zona sciami di cavallette hanno distrutto ogni raccolto, danneggiando gravissimamente quella già povera economia agricola montanara;

se per tale fatto siano rilevabili responsabilità amministrative disciplinari e se in merito siano in atto addirittura istruttorie o procedimenti giudiziari come logica vorrebbe. (4-16965)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia nota e chiara la situazione di fatto e di diritto relativa

al « Soccorso alpino », attività importantissima e benemerita, svolta con estrema generosità e meritoria abnegazione (soprattutto dalle guide alpine), in tutti i suoi vari aspetti e implicazioni. Per sapere se sia loro noto che le guide alpine e gli altrettanto valorosi « volontari » fanno tutto in modo assolutamente disinteressato e gratuito, senza nessuna particolare assicurazione contro i rischi, se non a loro personali spese, e ciò anche per il costo delle utili e necessarie attrezzature: a tale proposito è solo il caso di segnalare qualche sporadico « contributo » del CAI delle regioni e delle province interessate. Infatti gli appartenenti al Soccorso Alpino della Val Gardena (guide e volontari) si sono addirittura autotassati per l'acquisto delle radio portatili e « cerca persone », al fine di poter più prontamente e comunque rispondere, per intervenire al più presto, alle chiamate di soccorso ovunque si trovino. Per sapere se non sia loro noto che per il soccorso in parete è utilissimo, e per il massimo del risultato, indispensabile, l'utilizzo dell'elicottero, quasi sempre determinante per salvare la vita degli infortunati. Tra gli elicotteri utilizzabili, peraltro, i più validi per l'incombente sono quelli a « tre pale » del rotore, perché consente loro il massimo avvicinamento alle pareti e il massimo della manovrabilità e resistenza anche ai casi di turbolenza, così frequenti e gravi, in alta montagna, ove per lo più avvengono gli interventi di soccorso a rocciatori infortunati. Per sapere se, in particolare, sia loro noto che dal 10 luglio 1986 da quando il Soccorso Alpino dell'Alto Adige ha a disposizione un pur vecchio *Aluette III* i salvataggi sono stati circa un centinaio, fortunatamente, non si sono lamentate vittime, proprio per la tempestività che solo l'utilizzo dell'elicottero e di quel tipo di elicottero consente e ha consentito.

Per sapere se sia noto che per tale attività gli elicotteri particolarmente adatti sono oltre il citato *Aluette* di fabbricazione francese, il tedesco *BK 117* della Meschersmitt (mentre sembra che potrebbe essere utilizzato il nuovo *Agusta 90* -

attualmente in versione solo militare e « controcarro » - con gli opportuni adattamenti) anche se in casi come quello in esame non dovrebbero certo esistere barriere campanilistiche, specie in paesi legati dalla CEE. La versatilità dei modelli suindicati, discende soprattutto dal fatto di essere a più pale e non soltanto a due il che comporta maggiore larghezza e, quindi minore manovrabilità, dell'apparato rotante.

Per sapere inoltre, che cosa intendano fare in proposito al fine di evitare che spesso i parenti degli infortunati richiedano l'intervento di velivoli ed equipaggi stranieri soprattutto svizzeri (da tempo attrezzatissimi ed esperti in quegli interventi, ma soprattutto forniti di mezzi tecnici adatti) per soccorsi urgenti, solo perché tali mezzi mancano al nostro Soccorso Alpino.

Per sapere se non sia il caso di intervenire con investimenti ben ponderati e giustamente indirizzati onde consentire finalmente la costituzione di un efficiente corpo di soccorso, poiché sino ad ora la pur grande abnegazione e sensibilità di comandanti e militari delle formazioni dell'esercito muniti di elicotteri, che hanno collaborato con il soccorso, sempre lo hanno potuto fare marginalmente ai compiti istituzionali e strategici loro imposti e, comunque, con elicotteri non del tipo più adatto come quelli suindicati. Se non sia il caso di fornire il Soccorso Alpino anche dei nuovi apparati ottici della IRT di Stoccarda che consente ogni visione, controlli e ispezioni anche nel buio delle ore notturne con strumenti tecnici molto più avanzati dei soli apparecchi a « raggi infrarossi », il che consentirebbe l'anticipo di tanti interventi e comunque di diminuire il tempo di quelli protratti per più giorni. (4-16966)

VALENSISE, ALOI, SERVELLO E TA TARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, dopo le dimissioni di diciotto consiglieri su trenta del consiglio comunale di Taurianova (provincia di Reggio Calabria), tra i quali sei del grup-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

po democristiano a cui appartiene il sindaco, siano stati avviati con la necessaria urgenza gli adempimenti per lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un commissario, in relazione alla impossibilità di funzionamento di quella amministrazione e, soprattutto, alla gravità delle denunce dei dimissionari che hanno rassegnato il mandato per rendere possibile nuove elezioni, allo scopo di porre fine ai comportamenti posti in essere dal gruppo di potere che ha gestito e gestisce il comune e la USL n. 27 attraverso « un sistema preoccupante che desta allarme sociale », come testualmente riconosciuto dagli stessi consiglieri democristiani dimissionari tra i quali figurano due assessori. (4-16967)

LOPS. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che in data 5 maggio 1986 il gruppo OTB di Bari venne ceduto a privati: al gruppo GIEM « Gruppo imprenditoriale Ercole Marelli » venne ceduto il settore condizionamenti, mentre il settore caldo (SGT e fonderia Breda) venne ceduto al gruppo Bellesi. Quest'ultimo ha provveduto a collocare in questi giorni oltre cento lavoratori in cassa integrazione su un organico complessivo di 250 unità circa. Tenuto conto che all'atto del passaggio precedente al 5 maggio 1986, il Ministero delle partecipazioni statali aveva assunto l'impegno di convocare a Roma i rappresentanti sindacali dei lavoratori per discutere delle condizioni del passaggio dall'EFIM al privato e che comunque il Sottosegretario alle partecipazioni statali onorevole Giacometti assicurava il sindacato che il passaggio al privato non metteva in discussione i livelli occupazionali, anzi si trattava di rilanciare l'attività produttiva del gruppo; considerato che in questa assurda vicenda, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali non sono stati neanche consultati, così come il Ministero delle partecipazioni statali si era impegnato

prima del passaggio al privato e perciò venendo meno all'impegno assunto -:

quali sono state le condizioni e gli impegni che il privato Bellesi si era assunto all'atto del passaggio;

visto comunque che il privato Bellesi non è in grado né di rilanciare l'attività produttiva, né di garantire l'occupazione all'intero organico, se non ritenga più giusto che l'EFIM annulli il contratto stipulato che è andato in vigore il 5 maggio 1986. (4-16968)

BARZANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso

che la RIMIN, società per azioni del gruppo Snamprogetti (ENI) con sede operativa nel comune di Scarlino (Grosseto), dopo aver ottenuto rilevanti finanziamenti sulla base della legge mineraria n. 752/82, per attuare una serie di progetti di ricerca mineraria di base in Italia, alcuni dei quali anche in provincia di Grosseto, ha visto recentemente modificarsi l'assetto societario con l'acquisizione del 51 per cento del pacchetto azionario dalla società AQUATER, sempre del gruppo ENI, passando così dalla SAMIM a detta società;

che la società AQUATER, dopo aver modificato il vertice della RIMIN, con la sostituzione dell'amministratore delegato, ha manifestato l'intenzione di trasferire il centro operativo della RIMIN e gli attuali 40 dipendenti, nella sua sede di San Lorenzo in Campo (provincia di Pesaro) -:

se non ritenga assurdo spostare dalla provincia di Grosseto (zona tipicamente mineraria), una azienda il cui compito è appunto quello della ricerca mineraria di base per collocarla in una sede dove non esiste nessun rapporto con le aree minerarie del paese;

se non consideri negativo per l'economia della provincia di Grosseto e il ruolo del suo comparto minerario lo spostamento della sede della RIMIN e il con-

seguinte trasferimento di circa 40 famiglie di lavoratori;

se intende intervenire immediatamente nei confronti della Direzione dell'ENI perché - al di là del nuovo assetto societario - garantisca la presenza della sede operativa RIMIN (AQUATER) nella attuale sede di Scarlino (Grosseto), imponga una svolta nella politica mineraria nazionale e nella ricerca in modo particolare, ponendo fine ad operazioni che sembrano rispondere solo a logiche completamente estranee alla politica mineraria e che già hanno portato alla perdita di centinaia di miliardi di denaro pubblico. (4-16969)

VITI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali valutazioni abbiano sorretto l'amministrazione comunale di Banzi (Potenza) nell'allestire all'interno di un edificio scolastico, sede di scuola materna statale e scuola elementare statale, un bagno pubblico destinato alla popolazione di quel comune, e, in relazione al fatto denunciato, quali iniziative si intendano assumere con ogni urgenza perché l'opera venga bloccata e realizzata altrove ovvero nel rispetto dell'originario progetto, successivamente e inspiegabilmente stravolto. (4-16970)

VITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare per evitare che la esecuzione delle sentenze di sfratto dei fondi rustici che, in Basilicata e Campania, regioni interessate dal sisma del 1980, erano state sospese fino al 30 giugno 1986, colpisca ulteriormente le aziende agricole già danneggiate gravemente dalle gelate dello scorso inverno e dalla perdurante siccità. A causa di tali calamità atmosferiche, infatti, il raccolto in tutta la provincia di Matera è seriamente compromesso (in qualche zona non si raccoglieranno neppure le sementi), aggravando così la precaria situazione dei produttori agricoli i quali si troveranno nella assoluta impossibilità di provvedere al paga-

mento dei mutui annuali di conduzione, scadenti a fine agosto 1986, e degli altri già rinnovati e prorogati afferenti agli anni precedenti. (4-16971)

VITI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine ad una situazione che rasenta il limite dello scandalo. Circa un mese fa si dette inizio ai lavori di costruzione della strada San Giorgio Lucano-Pettosalice. A tutt'oggi di tale importante arteria risulta completato neanche il primo lotto, per vicende, pare, legate alle ditte appaltatrici.

Poiché la struttura viaria in parola interessa soprattutto le numerose famiglie di coltivatori, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire decisamente sia per il rapido completamento del primo lotto di tali lavori che per la sollecita realizzazione del secondo lotto che prevede la continuazione della strada sino al congiungimento con la statale per Oriolo Calabro. (4-16972)

BONFERRONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la reale fondatezza di quanto riportato da numerosi articoli giornalistici che riferiscono ampiamente circa il fatto che gran parte degli aiuti destinati alle popolazioni del Mozambico, ed in particolare della zona di Pemba-Cabo Delgado, frutto della iniziativa di solidarietà promossa dal Comitato « Noi con Voi », espressione degli enti locali della provincia di Reggio Emilia, con rilevante partecipazione del FAI siano stati venduti sul mercato mozambicano anziché donati alle popolazioni di quel paese.

In tale modo, si dice, si sarebbe inteso acquisire mezzi per promuovere un non meglio precisato programma di sviluppo predisposto dalle autorità locali circa le conclusioni del quale le dette autorità dovrebbero relazionare al Comitato che ha promosso l'iniziativa di solidarietà. L'opinione pubblica reggiana è rimasta

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

profondamente colpita, tra l'altro, dalle notizie in base alle quali tra i generi venduti e non donati figurerebbero « riso e articoli di vestiario », cioè proprio quei beni che, più di altri, ricadono nelle necessità immediate delle popolazioni indigenti del Mozambico a cui si intendeva recare aiuto.

In considerazione di ciò, l'interrogante chiede altresì di conoscere:

a) quale è stato l'esatto apporto del FAI all'iniziativa di solidarietà in questione e a che cosa era precisamente finalizzato;

b) se anche al FAI sarà dovuta dalle autorità del Mozambico una relazione documentata circa la destinazione degli aiuti e, in caso affermativo, se si potrà avere notizia;

c) se il ministro non reputi opportuno, per il futuro, promuovere una precisa regolamentazione delle integrazioni che, con mezzi provenienti dai fondi nazionali per la solidarietà operanti presso il Ministero degli affari esteri ai sensi della legislazione vigente, supportano iniziative di aiuto alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo promosse da organizzazioni non governative. (4-16973)

**BAMBI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

il comune di Borgo a Mozzano è un centro di particolare importanza sul quale gravitano numerosi interessi della media valle del Serchio per essere sede di uffici e servizi pubblici (pretura mandamentale, ufficio delle imposte, Comunità Montana, magazzino dei monopoli di Stato, commissione elettorale mandamentale) e di numerose aziende industriali e commerciali di notevole rilievo, nazionale e regionale;

il ripetersi della chiusura della stazione ferroviaria comporta un grave disagio agli operatori economici ed ai numerosi utenti della ferrovia con evidente ripercussione negativa sulla vita sociale ed

industriale della zona, il cui sviluppo è anche connesso ai mezzi di trasporto;

le informazioni assunte porterebbero ed escludere la sussistenza di problemi di personale o di altra natura per poter restituire, per tutto l'arco dell'anno solare, la detta stazione nel pieno ed efficiente esercizio, e ripristinare, nel contempo, il primo binario necessario per l'eventuale incrocio dei treni e per il carico e lo scarico delle merci delle aziende industriali —:

se non intenda adottare urgenti iniziative per eliminare il grave inconveniente che arreca un evidente danno agli interessi economici della zona. (4-16974)

**FIORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'Ufficio IVA di Roma è in grave ritardo sui rimborsi sia per quelli con procedura accelerata, dovendone ancora esaminare più di 1500 relativi al 1983, tutti quelli del 1984 e del 1985 (circa 6000), sia per quelli con procedura normale (oltre 25.000) dal 1979;

tale situazione è in contrasto con il disposto dell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 per il quale i rimborsi con procedura normale debbono essere eseguiti entro tre mesi dalla scadenza del termine di due anni dalla data di presentazione della dichiarazione annuale, mentre quelli con procedura accelerata debbono essere eseguiti entro tre mesi dalla richiesta fatta in sede di dichiarazione annuale;

ogni anno l'arretrato aumenta di circa 2000-2500 pratiche con la conseguenza che la documentazione occorrente viene a scadere ripetutamente con notevole danno degli interessati —:

se tale situazione risponda al vero e se in particolare risulti al ministro che il Compartimento IVA di Roma non dà più corso ai rimborsi per le annualità d'imposta anteriori al 1981 nonostante che il termine di prescrizione sia decennale e che

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 disponga la possibilità di proporre ricorso fino a quando il diritto di rimborso non è prescritto;

se risponda al vero che solo negli uffici IVA di Roma sussiste una situazione così grave che comporta rilevanti danni non solo per la mancata percezione del rimborso ma anche in conseguenza di una circolare illegittima che impone ai contribuenti di dichiarare tra le componenti del reddito gli interessi maturati sui rimborsi IVA anche se non riscossi;

quali misure si intendano prendere per eliminare tali gravi disservizi e illegittimità. (4-16975)

**BORGOGLIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere che cosa intende fare per risolvere il problema creatosi nel comune di Solero (Alessandria) in seguito alla decisione di non concessione della sezione di scuola materna statale, tenuto conto:

che la richiesta della scuola materna è stata inserita al quinto posto di un elenco di 10 richieste avanzate a livello provinciale di cui 9 autorizzate;

che i bambini che potrebbero usufruire dell'asilo infantile sono 39;

che nel comune di Solero esiste una scuola materna privata che versa in gravi difficoltà economiche (il consiglio di amministrazione ha aderito alla richiesta di istituzione della scuola materna statale) e che con la chiusura della suddetta scuola i bambini di Solero corrono il rischio, per il prossimo anno, di non poter frequentare alcuna scuola materna;

che il consiglio comunale di Solero all'unanimità ha auspicato che il paese possa avere una sezione di materna statale;

che il comune di Alessandria ha deliberato la sospensione dell'attività di una sezione di scuola materna ad Astudi, che

ospitava 11 bambini di Solero, in previsione dell'apertura *in loco* di una sezione della scuola materna. (4-16976)

**BERNARDI GUIDO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragioni si oppongono a che venga comunicato ai detenuti condannati definitivi o ai loro difensori l'esito motivato delle istanze spesso avanzate per eventuali trasferimenti, molte volte giustificati da plausibili ragioni.

In special modo s'intende conoscere le ragioni della mancata osservanza delle norme contenute nell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431 sul trattamento penitenziario, relativo all'assegnazione dei condannati.

La mancata osservanza genera enormi inconvenienti alle famiglie, non in grado di raggiungere le sedi lontane, e non si adegua allo spirito ed alla volontà del legislatore sulla finalità dell'ordinamento penitenziario, creato per l'attuazione delle condizioni di vita tendenti alla promozione dell'inserimento nel contesto sociale del condannato. (4-16977)

**PATUELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso

che è da pochi mesi entrato in funzione il nuovo carcere di Bologna e che permangono, invece, irrisolti molti gravi problema soprattutto degli agenti di custodia, attualmente solamente 284 a fronte di un organico di 450, quando le vigilatrici previste erano 64, ma attualmente ne operano solo 38 (18 effettive e 20 trimestrali): queste carenze degli organici producono gravissimi disagi, turni anche di 10-12 ore al giorno, carenze dei riposi e di licenze regolamentari. Inoltre la palestra ed i locali attigui destinati originariamente per attività collaterali, culturali e di tempo libero degli agenti di custodia, continuano ad essere requisite dall'autori-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

tà giudiziaria per processi attualmente nemmeno in corso;

la difficoltà per gli agenti stessi di reperire alloggi per le famiglie quando trasferiti d'ufficio -:

se il Governo ritenga, come l'interrogante ritiene indispensabile adoperarsi, per quanto di sua competenza, per un rapido esame parlamentare della riforma del corpo degli agenti di custodia;

se ritiene finalmente di applicare, come è indispensabile, l'articolo 63 della legge 121 del 1981 che dispone l'uguaglianza delle remunerazioni per gli straordinari fra gli agenti di custodia e le altre forze di polizia correggendo, quindi, le disparità di trattamenti che permangono, non venendo applicata la predetta norma;

se intenda correggere i gravi disagi strutturali, con rischi anche igienico-sanitari, che la nuova struttura edilizia del carcere di Bologna presenta, in particolare per l'assenza di pavimenti, sostituiti dal solo deteriorabile e non igienicamente sicuro cemento. (4-16978)

PATUELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso

che è stato recentemente chiuso l'inceneritore dei rifiuti di San Donnino di Firenze poiché esso spargeva diossina;

che con una ordinanza la Giunta regionale toscana ha conseguentemente disposto che i generi alimentari provenienti da un'area confinante con l'inceneritore di San Donnino e nel raggio di un chilometro non possano essere consumati né commercializzati così come è stato vietato il consumo e la vendita di frutta, ortaggi, uova, latte e carne, nonché sospesa la caccia e il pascolo nella zona;

i grandi pericoli derivanti dalla diossina che è cancerogena;

che la diossina si forma laddove gli inceneritori non selezionano preventivamente i diversi materiali, ma bruciano

contemporaneamente la plastica con altre sostanze come la lignina, presente nei rifiuti cartacei;

il grave pericolo per la salute dei cittadini che tali inceneritori producono -

quali tempestivi interventi il Governo intenda compiere:

1) perché sia immediatamente disposta la verifica della pericolosità per la salute, soprattutto per la presenza di diossina, degli inceneritori di rifiuti a cominciare dall'Emilia-Romagna e innanzitutto da quelli di Bologna e Lugo di Romagna che hanno già destato preoccupazioni;

2) affinché vengano predisposti controlli periodici agli inceneritori sulla base di parametri che debbano essere assai precisi soprattutto in relazione alla presenza di diossina;

3) perché sia disposta l'immediata chiusura cautelativa di quegli inceneritori che producono diossina. (4-16979)

PATUELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che da qualche mese il vecchio immobile bolognese di San Giovanni in Monte è finalmente non più utilizzato nell'inadatta funzione di carcere -:

quale destinazione il Governo intenda attribuire al vecchio immobile demaniale di San Giovanni in Monte.

L'interrogante sottolinea che la sua ubicazione e natura ne fanno un naturale contenitore di attività culturali a cominciare da quelle universitarie, particolarmente rilevanti a Bologna anche in previsione della ricorrenza del nono centenario dell'ateneo; sottolinea altresì che parallelamente alla nuova destinazione dell'immobile di San Giovanni in Monte è da risolvere anche il problema della carenza di abitazioni per le famiglie degli agenti di custodia del carcere di Bologna.

(4-16980)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

PATUELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

i criteri che sono stati seguiti per l'approvazione dei progetti di investimento dell'area dei beni culturali, finanziati in base all'articolo 15 della legge finanziaria 1986;

in base a quali motivazioni sono stati esclusi i due importanti progetti che interessano Ravenna relativi al Parco archeologico di Classe e ai famosissimi mosaici bizantini. (4-16981)

PATUELLI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso

che anche l'Emilia-Romagna ha portato a compimento, in via amministrativa, l'applicazione del regolamento comunitario 797 relativo all'ammodernamento strutturale delle aziende agricole;

l'importanza del provvedimento che rappresenterà una delle colonne portanti dell'intervento regionale in materia strutturale nei prossimi 5 anni;

l'importanza della nuova definizione di imprenditore a titolo principale essendovi la necessità, in particolare per la regione Emilia-Romagna, che venga rivista tutta la casistica delle priorità nei finanziamenti, privilegiando, come da tempo stanno facendo tutti gli Stati ad agricoltura moderna, la figura dell'imprenditore a titolo principale e correggendo una disparità di trattamento che privilegia quasi esclusivamente la cooperazione;

che con la nuova figura approvata dalla regione Emilia-Romagna sono stati introdotti elementi di indubbia illegittimità e pericolosità, quali l'accertamento fiscale su base diversa da quella catastale, la regione predetta ha seguito, una volta di più, una via particolare isolandosi rispetto all'orientamento assunto dalle altre regioni attenutesi alle altre indicazioni formulate dall'apposito decreto ministeriale -;

le valutazioni del Governo su detto provvedimento della regione Emilia-Roma-

gna non ancora reso esecutivo dalla competente commissione di controllo.

(4-16982)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

nel gennaio 1987 scade l'autorizzazione concessa alle due aziende di Porto Marghera (appartenenti al gruppo Montedison) per scaricare i residui fosforosi nel mare Adriatico;

tali scarichi sono pericolosi in quanto contenendo fosforo, favoriscono l'eutrofizzazione delle alghe;

la scadenza per gli scarichi in mare delle aziende Montedison è stata portata al gennaio 1987 proprio per favorire il reperimento di soluzioni alternative allo scarico in mare di detti residui;

la legge 24 giugno 1986, n. 7, all'articolo 1, ha individuato nello scarico del fosforo e di altre sostanze la causa dell'eutrofizzazione delle alghe -;

se il Governo (come l'interrogante ritiene indispensabile e sollecita) intenda solerziamente annunciare preventivamente al più presto la propria intenzione a non rinnovare ulteriormente (dopo il gennaio 1987) l'autorizzazione a scaricare in Adriatico i fanghi delle società della Montedison. (4-16983)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se nell'ambito dell'amministrazione delle poste vige il rispetto dell'ultimo comma dell'articolo 51 della Costituzione che consente a chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive di « disporre del tempo necessario al loro adempimento », atteso che un serio dubbio pervade l'interrogante dal momento che al dipendente delle poste Giuseppe Salvatore Raciti, in servizio al Centro compartimentale servizi bancoposta di Venezia quale operatore specializzato, è stato negato il distacco a Catania, pur ricoprendo la carica pubblica elettiva

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

di assessore al comune di Santa Venerina in provincia di Catania.

Infatti al Raciti viene consentito di raggiungere da Venezia il lontano comune di Santa Venerina (con un viaggio andata e ritorno di circa 4 mila chilometri) ogni qualvolta il Raciti intenda partecipare ai lavori della Giunta municipale, affrontando di tasca propria la spesa del viaggio che oscilla sulle 300 mila lire;

ai sensi della recente nuova normativa modificativa della legge n. 1078 non intenda avocare a sé il caso e risolverlo nello spirito del dettato costituzionale consentendo al Raciti l'espletamento della funzione pubblica elettiva destinandolo a Catania, luogo più vicino al comune di Santa Venerina, potendosi in ipotesi assurda e paradossale interpretare il diniego ministeriale come un tentativo per impedire al Raciti la sua funzione di assessore. (4-16984)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui sino ad oggi sono state escluse sistematicamente le province di Siracusa, Ragusa ed Enna, le cui Direzioni provinciali PT hanno da tempo prospettato la necessità di ulteriore dotazione di personale, dal beneficio di nuovi posti di lavoro negli uffici postali, per i quali si è ottenuta deroga al noto divieto di assunzioni tuttora in vigore.

In particolare appare strano che nel settembre 1985 per Ragusa, pur essendo stato autorizzato un ampliamento di organico, anziché attingere dalla graduatoria degli idonei del concorso ordinario di operatore di esercizio, la nomina è stata effettuata invece tra gli inclusi nella graduatoria dei precari. (4-16985)

GRIPPO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Direzione dello stabilimento della Selenia di Fusaro e Giugliano ad affidare a trattativa privata alla ditta OMP di Napoli i lavori di pulizia

degli stabilimenti stessi, per un importo di circa un miliardo di lire all'anno, sottraendosi così, come la legge prescrive, al vivacizzante gioco di mercato e a quella necessaria trasparenza che almeno le aziende di Stato dovrebbero assicurare. (4-16986)

PAZZAGLIA, BERSELLI, CARADONNA E AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per conoscere come il Governo intenda intervenire per evitare che il cervo sardo, del quale esistono tuttora dai 200 ai 300 esemplari, scompaia a seguito di continue uccisioni da parte dei bracconieri od a causa dei lacci posti per la cattura di altri animali selvatici.

Gli interroganti rappresentano l'urgenza e l'importanza dell'intervento statale, coordinato con quello regionale. (4-16987)

TRABACCHI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nell'atto di compravendita di un appartamento, posto in Piacenza viale Risorgimento 31 (rogito 20 giugno 1984), posto in essere da un magistrato del Tribunale di Piacenza, sarebbe stato denunciato un prezzo di lire 136 milioni;

a seguito di un accertamento disposto ed eseguito recentemente dalla Direzione generale del Ministero delle finanze a mezzo di tecnico dello stesso Ministero il valore accertato dell'immobile sarebbe risultato di lire 252 milioni;

a seguito del riscontro di siffatta grave difformità sarebbe stato avviato un procedimento — fiscale-penale — nei confronti del predetto magistrato il quale, tra l'altro, ricopre l'incarico di presidente della Commissione tributaria di primo grado —:

ove quanto su esposto risponda al vero — e in quali precisi termini — se non appaia al Ministro delle finanze sussistere una incompatibilità nei confronti del predetto magistrato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

sempre nel caso che risponda a verità la vicenda già riportata, se non ritenga il ministro di grazia e giustizia di assumere eventuali determinazioni in riferimento alla esigenza di prestigio che deve distinguere la funzione di un magistrato cui spetta di presiedere alla osservanza della legge. (4-16988)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — atteso che

a Milano si sono messe in funzione strutture tecniche per la consegna postale più volte al giorno o nel pomeriggio;

vi è una consolidata conoscenza che questa metropoli racchiuda nel proprio ambito attività economiche, servizi, rapporti internazionali e sociali rilevanti e fondamentali alla vita del paese anche sul terreno sanitario e che in ciò sono parte rilevante i servizi dell'azienda postale e di telecomunicazioni;

in questa si è sempre manifestata la volontà di riorganizzazione e modernizzazione dei servizi nel rapporto con le utenze e quindi anche con la costruzione di nuove strutture immobiliari;

in Lombardia gli organici hanno una carenza di oltre duemila dipendenti, di cui circa mille a Milano —;

quali urgenti ed organici provvedimenti si intendono determinare per la realtà della regione Lombardia e le sue province al fine di concretizzare un servizio postale e di telecomunicazioni;

se non sia possibile innovare anche la tecnica-organizzativa dei concorsi, ed assegnare nel tempo più breve il personale che possa assicurare condizioni di lavoro normali e fornire i servizi che l'azienda postale ha nella propria professionalità. (4-16989)

FRACCHIA E BRINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le prime risultanze nell'indagine amministrativa disposta per accertare le responsabilità che

hanno provocato il grave incidente ferroviario accaduto il mattino del giorno 29 agosto 1986 alla chilometrica 3 della linea ferroviaria Valenza Po-Casale Monferato, a seguito del quale sono deceduti tre dipendenti dell'Ente autonomo ferroviario dello Stato.

In particolare gli interroganti, a prescindere dalle responsabilità penali che l'autorità giudiziaria vorrà ravvisare, chiedono di sapere quali siano le valutazioni del ministro relativamente alla compatibilità con le esigenze di salvaguardia della incolumità degli addetti all'esercizio ferroviario in una con quella dei cittadini fruitori del servizio, dell'affidamento in appalto a ditte private di lavori sulla linea, per di più in presenza di condizioni contrattuali che spingono l'appaltatore a forme intensive di utilizzo della mano d'opera basate su orari e tempi incompatibili con i canoni di sicurezza tipici del trasporto ferroviario.

Se sia, al corrente che proprio in ragione di quanto sopra esposto si spiega la eccessiva velocità del mezzo Matisa, assolutamente vietata nella circolazione a vista, la quale, giova ricordarlo, impone ad ogni tipo di materiale in movimento di arrestarsi in qualunque momento e nello spazio di pochi metri, laddove, dai primi rilievi risulta che il mezzo Matisa, dopo avere urtato contro il carrello ferroviario che procedeva in direzione opposta, lo ha trascinato per oltre 200 metri dal punto d'urto.

Se sia a conoscenza che il carrello dove si trovavano i tre ferrovieri deceduti era guidato da un operaio, anziché da un tecnico come prescritto dal regolamento e che lo stesso carrello, di antichissima costruzione e assolutamente inaffidabile, è totalmente privo di protezione per gli occupanti e in particolare di una coppia di respingenti che, invece, avrebbe di molto attenuato le conseguenze dello scontro.

Se non intenda, dopo le numerose e deprecate esperienze di questi anni, assumere l'iniziativa per una revisione totale dei regolamenti di esercizio in vigore, ormai superati e incompatibili con l'introduzione di nuove tecnologie. (4-16990)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

FERRARI MARTE E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — atteso che

al 9 febbraio 1986 nell'area Como-Varese-Sondrio di competenza dell'ISPEL di Como erano, non attuati, oltre 600 collaudi di ascensori, oltre ad altre funzioni di verifica da mesi in arretrato e per il cui recupero si è affermato occorreranno circa 18 mesi;

tre addetti amministrativi e due ingegneri sono stati assegnati alla data 9 febbraio 1986;

il dottor Antonio Mocaldo, direttore generale dell'ISPEL ha in un incontro con imprenditori ed operatori, assunto concreti impegni per superare le difficoltà e ha affermato che lui è laureato in « fisica » e non in politica od in burocrazia;

tale grave situazione rende complessivamente il sistema produttivo locale meno competitivo rispetto ad altri, soprattutto rispetto ai paesi esteri, e si evidenzia per l'ISPEL un'unica sede per la realtà interessata; da una parte gli operatori economici hanno il dovere di investire per mantenere efficiente e una valida base occupazionale e competitiva nell'azienda e dall'altra parte le attrezzature e le macchine non possono essere usate in mancanza di un collaudo che avviene in tempi lunghi; o si lavora nell'illegalità e quindi soggetti a penalità per causa del ritardo della struttura pubblica —;

quando hanno assunto servizio in Como i due ingegneri e i tre addetti amministrativi ed altri impiegati e funzionari necessari a dare organica funzionalità all'ISPEL di Como;

quale è la situazione dell'arretrato per la verifica e collaudi di ascensori o macchinari nuovi che lo richiedono secondo le norme in vigore. (4-16991)

RUFFOLO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che la decisione di trasferire la sede della tenenza dei carabinieri da Chiaromonte (Po-

tenza) a Senise ha sollevato energiche proteste da parte della popolazione di quella città che lamenta le conseguenze negative materiali e morali di questa decisione — quali motivi sono alla base di questo provvedimento e se il Governo non ritenga opportuno riesaminare l'intera questione sulla base di una nuova istruttoria. (4-16992)

RUFFOLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che il CIPE con la delibera n. 25 dell'ottobre 1984 ha approvato il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

che il comune di Sant'Arcangelo (Potenza) in conformità a quanto disposto dalla delibera CIPE sopracitata, si costituiva in bacino di utenza con gli altri comuni del comprensorio;

che in conformità con quanto previsto al punto 3 comma 10 della delibera CIPE 25 ottobre 1984 il Ministero dell'industria, commercio e artigianato era tenuto — di intesa con gli uffici del Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno — a verificare l'esistenza delle condizioni tecniche ed economiche di fattibilità del bacino ed a proporre al CIPE — previo parere dei rappresentanti delle regioni meridionali, dell'ANCI e della CISPEL — il riconoscimento della fattibilità del Bacino ed a stabilire le condizioni per la sua realizzabilità.

Considerato che

dalla mancata osservanza, da parte del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato, dei termini sopracitati, possa derivare un notevole spostamento nel tempo della realizzazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno e conseguentemente la possibilità di disporre — in tempi brevi di una importante fonte di energia per lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni del Centro-Sud —;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per assolvere con immediatezza

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

alle incombenze allo stesso demandate dalla delibera CIPE del 25 ottobre 1984.

(4-16993)

**CODRIGNANI E BASSANINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla notizia apparsa sulla stampa circa la stipulazione definitiva della partecipazione delle industrie italiane alla iniziativa di difesa strategica -:

se essa risponda a verità e in tal caso configuri - rispetto ad un problema di rilevante gravità per le responsabilità politiche del paese - un altro scavalcamen- to del Parlamento da parte del Governo, nonostante l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio;

come, in ogni caso, il Governo intende mantenere l'impegno a informare il Parlamento sullo stato della trattativa, anche in ordine a ventilate collaborazioni nel campo della ricerca scientifica. (4-16994)

**CODRIGNANI E BASSANINI** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché il ministro non abbia ancora provveduto a rendere noti i dati delle elezioni per il rinnovo dei consigli di base delle rappresentanze militari. (4-16995)

**CODRIGNANI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla presenza nel porto di Napoli della nave di bandiera statunitense « Lash Italia » contenente armi destinate alla Turchia e bloccata su richiesta di creditori che ne hanno domandato il sequestro internazionale -:

quale sia la presunzione di regolarità del carico, dato che appare sospetto che il Governo di Ankara ricorra ad una compagnia di navigazione fallimentare per un'operazione ufficiale;

se risponde al vero che il ministro della difesa italiano ha opposto la propria

incompetenza, anche se l'accertamento della destinazione finale del materiale bellico sembra ragionevolmente spettare alle sue funzioni;

quale sia l'entità dei transiti di carichi d'armi nei porti italiani nell'ultimo biennio. (4-16996)

**CODRIGNANI E GIOVANNINI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - in relazione alla lettera del direttore per le relazioni pubbliche dell'ENEA pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* del 6 settembre 1986 e segnatamente, al passo che fa riferimento all'emendamento al decreto legge sui programmi dell'ENEA (« la volontà espressa dal Parlamento..., in coerenza con la decisione di favorire una pausa di riflessione sullo sviluppo del nucleare in Italia in attesa della prossima conferenza nazionale dell'energia, non ha bloccato la realizzazione del PEC - e tantomeno del CIRENE che non è un reattore a neutroni veloci - che prosegue sulla base degli impegni contrattuali pluriennali già assunti negli anni passati a livello nazionale e internazionale; l'emendamento arresta solo le nuove iniziative previste, per il III trimestre 1986, nei programmi di realizzazione dell'impresa PEC e delle altre attività di sviluppo della filiera veloce ») - come il ministro valuti una dichiarazione che, contro la volontà del Parlamento, sostiene che il PEC del Brasmone dovrebbe procedere regolarmente, tranne che per il programma di nuove iniziative, tenuto conto che la struttura è stata definita di per sé pericolosa, e per la quale gli enti locali hanno ricusato il rinnovo delle convenzioni.

(4-16997)

**CODRIGNANI E BASSANINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla lettera resa pubblica il 4 settembre 1986 dal quotidiano *il Mani-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

*festo*, con cui il console americano a Genova, Richard J. Higgins, invitava il rettore dell'università genovese a mettersi in contatto con il Ministero della difesa per partecipare a progetti di ricerca per l'SDI;

tenuto conto che nel corso del viaggio conoscitivo negli USA la delegazione della Commissione difesa della Camera dei deputati apprese dalle autorità americane - nella totale disinformazione da parte del Governo italiano - che rappresentanze industriali italiane erano attese nello stesso mese di marzo per una verifica su programmi già formulati di partecipazione all'SDI e che, pertanto, la stessa Commissione difesa non riceve informazioni esaurienti sugli impegni italiani relativi allo scudo stellare -;

se il ministro della difesa fosse a conoscenza dell'iniziativa del console americano a Genova;

quali siano gli impegni assunti dall'Italia in ordine ai programmi di ricerca scientifica finalizzati all'SDI. (4-16998)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in relazione alla lettera resa pubblica il 4 settembre 1986 dal quotidiano *il Manifesto*, con cui il console americano a Genova, Richard J. Higgins, invitava il rettore dell'università genovese a mettersi in contatto con il Ministero della difesa per partecipare a progetti di ricerca per l'SDI -;

se il ministro della pubblica istruzione era al corrente dell'iniziativa ed è in grado di sapere se si tratta di un caso isolato o se altre università siano coinvolte in progetti di ricerca collegati all'SDI;

quali siano le responsabilità della pubblica istruzione nei programmi di ricerca finalizzati alla difesa. (4-16999)

CODRIGNANI, RODOTA, MASINA E ONORATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione ai casi di stranieri clandestini espulsi nel corso del-

l'estate dopo essere stati fermati e riscontrati abusivi -;

quante siano state le espulsioni comminate nel corso dell'estate;

se - con particolare riferimento ai fermi collettivi che, come quello di 141 lavoratori di colore arrestati e poi estradati a Caserta dove erano stati avviati alla raccolta stagionale del pomodoro, testimoniano l'esistenza di organizzazioni interessate al *racket* e allo sfruttamento della manodopera straniera - siano state fatte indagini e siano stati perseguiti i responsabili del mercato dei clandestini in Italia. (4-17000)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie relative ad un tentativo da parte del *Democratic Party* ugandese di appropriarsi di 32 milioni di dollari devoluti dal Governo italiano per progetti di sviluppo agricolo. (4-17001)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

l'ammontare globale della spesa relativa alla *tournee* negli USA e in Canada della pattuglia aerea acrobatica italiana;

l'entità della spesa sostenuta dalla difesa nell'ultimo triennio per le prestazioni delle « Frecce Tricolori ». (4-17002)

RINALDI E RABINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso

che la legge finanziaria (n. 41/86), al terzo comma dell'articolo 28 ha previsto la partecipazione alle spese sanitarie sulle prestazioni specialistiche di cui al decreto-legge n. 16/82, convertito, con modifiche, in legge n. 98/82;

che il ministro della sanità « considerata l'identità della misura della partecipazione della spesa (25 per cento) e la stretta analogia con le prestazioni di dia-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

gnostica strumentale e di laboratorio » ha ritenuto che il *ticket*, nella misura prevista dal terzo comma dell'articolo 28 della legge 41/86, debba estendersi ad una vasta gamma di prestazioni specialistiche (ad esempio prestazioni a visita, fisioterapia, chirurgia, eccetera) finora esentate dal pagamento della quota in quanto non rivestenti il carattere di prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio;

che con l'articolo 28 della legge numero 41/86 si è voluto aumentare l'importo del *ticket* riferendosi solo alle prestazioni alle quali le stesse erano soggette, con esclusione, pertanto, di quelle prestazioni che, pur specialistiche, ne erano esenti in quanto non aventi il carattere di prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio;

che il richiamato decreto-legge numero 16/82, convertito in legge n. 98/82, non fa riferimento alcuno alle prestazioni specialistiche limitandosi a disporre la sospensione dell'assistenza sanitaria integrativa, fatte salve alcune situazioni, e la sospensione delle visite occasionali;

che la circolare ministeriale 8 marzo 1986, n. 100/SCPS/1.7/1142, nel mentre da un lato afferma, ma non argomenta, una supposta analogia tra prestazioni soggette a *ticket* e altre, esenti dallo stesso fino alla emanazione della stessa circolare, dall'altro sostiene la tesi della estensione del *ticket* sulla base della « identità della misura della partecipazione alla spesa » tra le due forme specialistiche;

che qualora tale « identità » non ci fosse stata, il *ticket* non avrebbe dovuto riguardare quella vasta gamma di prestazioni specialistiche che si pretende allo stesso assoggettare -:

se non reputi che la circolare del ministro della sanità in data 8 marzo 1986, sotto il profilo della legittimità amministrativa, sia viziata nel merito in quanto in contrasto con il principio per il quale la pubblica amministrazione ha il dovere di agire in conformità della legge e del suo fine;

se, qualora la citata circolare ministeriale non sia conforme a tale principio di legittimità amministrativa, in quali modi e termini si intenda revocarla, sin dalla data della sua emanazione, e quindi dar corso al rimborso dei *ticket* pagati per prestazioni specialistiche ai cittadini aventi diritto. (4-17003)

ALIBRANDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che l'articolo 18 della legge n. 70 del 1975 prevede per particolari uffici l'incarico di dirigente per gli appartenenti al ruolo professionale e che il correlativo regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, numero 411) stabilisce che « gli appartenenti al ruolo professionale cui siano affidati incarichi di dirigenza possono optare, per la durata dell'incarico, per il trattamento economico previsto per la qualifica dirigenziale di pari livello » -: se non ritenga opportuno ed equo modificare la propria circolare in data 1° luglio 1985 che di fatto nega agli aventi diritto la possibilità di esercitare l'opzione anzidetta. (4-17004)

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la Sovrintendenza scolastica regionale di Catanzaro ha negato l'uso del mezzo proprio di trasporto ai commissari impegnati negli esami di concorsi a cattedra delle scuole medie superiori che risiedono o hanno sede di servizio a Cosenza o in altri comuni della regione distanti dalla sede di concorso (Catanzaro) anche 80 e più chilometri, ciò stante l'assoluta impossibilità per i commissari di raggiungere la sede d'esame con i normali mezzi di trasporto ed in riferimento alla documentata richiesta dei commissari interessati i quali hanno rappresentato al detto ufficio scolastico regionale l'esistenza, nella fattispecie, di ambedue le condizioni previste dall'articolo 9 della legge n. 417 del 1978 (le parti-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

colari esigenze di servizio e l'economicità per l'amministrazione della pubblica istruzione) -:

se non ritenga ingiustificato il rifiuto della Sovrintendenza scolastica di Catanzaro anche alla luce del fatto che lo stesso ufficio, in occasione del precedente concorso a cattedre, ebbe a concedere ai commissari che si trovarono nelle medesime condizioni l'uso del mezzo proprio di trasporto e del fatto che il provveditore agli studi di Catanzaro, che gestisce i concorsi a cattedre per la scuola media unica, ha concesso l'uso del mezzo proprio ai commissari che si trovano nelle medesime condizioni dei loro colleghi impegnati nei concorsi alle superiori i quali, invece, si vedono negato ciò che viene concesso ai loro colleghi della scuola media;

se non ritenga inaccettabile che, uffici che operano addirittura nello stesso palazzo, applichino criteri diversi penalizzando alcuni ed avvantaggiando altri;

se non ritenga opportuno intervenire per favorire un identico trattamento per tutti i commissari di esame; e, per assicurare un migliore svolgimento degli esami, concedere l'uso del mezzo proprio di trasporto anche ai commissari dei concorsi a cattedre per le medie superiori operanti in Catanzaro; anche perché nel passato, stante la medesima normativa, lo stesso ufficio ebbe a concedere tale uso del mezzo proprio;

se non ritenga, in caso contrario e a fronte di tale disparità di trattamento, di promuovere una indagine ispettiva circa eventuali motivazioni che potrebbero essere alla base di tale contraddittorietà di comportamento da parte della Sovrintendenza di Catanzaro; motivazioni che potrebbero avere implicazioni di natura diversa, non escluse le implicazioni penali;

se non ritenga opportuno impartire disposizioni urgenti a tutti gli uffici scolastici periferici finalizzate a concedere ai commissari d'esame i più equi tratta-

menti economici necessari, tra l'altro, a garantire un funzionamento corretto e tranquillo delle operazioni di esame.

(4-17005)

**RUSSO FRANCO E POLLICE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione al caso di Sergio Fasoli, 36 anni, ristretto a Porto Azzurro, arrestato nel febbraio 1980 in buone condizioni di salute ed ora diabetico a tutti gli effetti ed insulino-dipendente. Tale malattia sarebbe stata causata da un'infezione al fegato, mal curata divenuta cronica, che ha danneggiato anche il pancreas. Il signor Fasoli soffre di scompensi glicemici fortissimi e deve far ricorso a ripetute iniezioni di insulina rapida ogni giorno. La sua è un'odissea dalla cella all'infermeria, dal centro clinico all'ospedale, e da un carcere all'altro, al punto da provocarne il tentato suicidio. La cartella clinica del carcerato documenta impietosamente le negligenze, le omissioni, l'incuria, i ritardi. Fasoli, rimasto in ospedale tre mesi per epatocongite cronica, avrebbe bisogno di controlli accurati e frequenti che non vengono mai effettuati tempestivamente ed alcune volte affatto. L'alimentazione somministratagli non solo è inadeguata, ma addirittura controproducente. Un ricovero urgentissimo all'ospedale di Pisa, venne effettuato solo 10 giorni dopo la richiesta e la cartella clinica lasciata, nonostante le richieste dei medici, a Porto Azzurro per 6 mesi. Nel febbraio del 1986 il detenuto deve essere trasferito all'istituto di radiologia dell'università di Firenze, per poter essere sottoposto a TAC cerebrale ad alta definizione per controllare lo stato di un occhio mai più ripreso dopo un trauma cranico subito da Fasoli in carcere nel novembre 1984; egli denuncia di essere stato aggredito da alcuni secondini e massacrato di botte tanto da rimanere 53 giorni in infermeria, episodio su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta che fino ad ora, non ha avuto alcun esito. Le richieste dell'interessato sia di libertà provvisoria che di arresti domiciliari sono state respinte dal giu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

dice, così come la domanda di trasferimento a Parma, dove, nell'ospedale maggiore, esiste un reparto specializzato in cui potrebbe essere curato. Il caso di Sergio Fasoli come per esempio quello di Silvio Sedda, rinchiuso nel carcere di Rebibbia, a cui i giudici, nonostante il suo grave stato di salute, negano il ricovero in ospedale, rappresentano drammaticamente lo stato disastroso dell'assistenza sanitaria nelle carceri.

Il diritto alla salute, seppure garantito dalla Costituzione a tutti i cittadini, viene sistematicamente negato ai detenuti mal curati all'interno delle carceri e il più delle volte impossibilitati ad usufruire della assistenza ospedaliera -:

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare il diritto alla salute di Sergio Fasoli e di Silvio Sedda colpevolmente lasciati ammalare senza adeguati e doverosi interventi, e di tutti i cittadini detenuti, e se non ritenga di doversi impegnare affinché l'assistenza sanitaria ai detenuti sia affidata, sia all'interno che all'esterno delle carceri, alle strutture pubbliche, attivandosi per eliminare, per esempio, l'assurda norma in virtù della quale un cittadino, dopo un mese di detenzione, perde il diritto ad usufruire del servizio sanitario nazionale. (4-17006)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

il consiglio comunale di Firenze in una seduta estiva ha definitivamente approvato il progetto di variante a nord-ovest della città meglio conosciuto come progetto Fiat-Fondiaria;

l'area investita da tale operazione è di oltre 220 ettari, un'estensione equivalente a più di un terzo del centro storico di Firenze;

l'impatto ambientale che deriverà da questa massiccia cementificazione è ulteriormente aggravato dal fatto che viene definitivamente meno la prospettiva di costituzione del « polmone verde » per la città previsto dal piano regolatore origi-

nario e con esso la possibilità di un riequilibrio ambientale e urbanistico tra Firenze e i comuni contermini;

la costruzione della nuova Firenze nella piana risulterebbe inoltre deleteria per il centro storico assorbendo funzioni che invece possono essere svolte dai tanti « contenitori » disponibili e sfitti (molti dei quali di proprietà dello Stato) e darebbe la definitiva spinta all'esodo dal centro stesso (in questo secolo gli abitanti del centro storico fiorentino sono calati da 90.000 a 40.000);

l'attuazione del progetto Fiat-Fondiaria condannerebbe il centro storico, privo come è di vincoli di destinazione urbanistica, a diventare, come in parte già è, una semplice vistosa vetrina turistica, *fast food*, pizzerie, *boutique*, eccetera con l'immane snaturamento anche ambientale e architettonico;

le contropartite richieste a Fiat e Fondiaria non sono in grado neanche timidamente di controbilanciare i danni che questo vero e proprio « delitto ecologico » arrecherà a Firenze nel suo complesso -:

se il ministro non ritenga necessario assumere iniziative per impedire che una delle più grosse speculazioni del secolo abbia luogo;

in modo particolare se il ministro non ritenga necessario reperire le dovute informazioni sulla supposta necessità di tale colata di cemento, sul suo impatto sulla falda idrica della città già pesantemente pregiudicata da una politica di spreco di tale risorsa, sul consumo irreversibile del suolo e su tutti gli aspetti ambientali, paesistici e naturali del territorio in questione. (4-17007)

RONCHI E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla presenza a Napoli della nave Lash-Italia della *Prudent Lines* -:

chi ha autorizzato la presenza a Napoli di una nave carica di materiale bellico;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

chi ha autorizzato lo sbarco a Napoli di materiale bellico;

se la capitaneria di porto era a conoscenza del carico della nave;

se l'autorità giudiziaria era stata informata dell'operazione;

a chi era destinato realmente il carico;

quale copertura è stata fornita dai servizi segreti all'operazione. (4-17008)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se rispondono al vero le denunce effettuate dai sindacati confederali dei ferrovieri circa presunti, gravi sprechi perpetrati dalla presidenza delle ferrovie dello Stato, ed in particolare circa:

a) la ristrutturazione per tre volte in un anno di una quarantina di stanze di spettanza dei consiglieri di amministrazione presso la sede della presidenza, villa Patrizi, con un costo stimato di una decina di miliardi;

b) la costruzione di un ascensore personale del presidente, per un costo di lire 754 milioni;

c) la deliberazione n. 72 del consiglio d'amministrazione concernente luculiani rimborsi spese a piè di lista nonché indennizzi di trasferta per l'intera durezza dell'azienda;

d) la messa a disposizione di ben due autisti per ciascun consigliere d'amministrazione;

quali iniziative in merito il ministro intende assumere, qualora tali notizie rispondano al vero. (4-17009)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quale motivo la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria - Uff. 2° Cancellerie -

in risposta ad un quesito proposto dalla Corte di appello di Catania ha dato parere « contrario » alla concessione al personale inquadrato regolarmente con apposito decreto nella 7<sup>a</sup> qualifica funzionale, ai sensi dell'articolo 4, quarto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 delle funzioni proprie del 7° profilo, visto che i relativi profili sono stati pubblicati con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219 e considerato che l'articolo 23 della legge n. 312 stabiliva il mantenimento delle vecchie attribuzioni - funzioni fino a quando non si sarebbe provveduto all'inquadramento nella nuova qualifica, inquadramento già avvenuto con vari PP/D.G. pubblicati nel bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia n. 24 del 31 dicembre 1985 e malgrado l'invito del Dipartimento della funzione pubblica del ministro in carica onorevole Gaspari il quale con nota n. 42597/8 - 321.6 del 12 marzo 1986 testualmente precisava: « Al personale inquadrato provvisoriamente in una qualifica superiore a quella spettantegli in relazione all'ex carriera di appartenenza, competono le attribuzioni del profilo della qualifica funzionale e non quelle del profilo recepito dalla qualifica del vecchio ordinamento »;

per sapere infine se tale atto di iattanza « interpretativa » sia conciliabile con la centralità del lavoro reclamato dalla Carta costituzionale e con la filosofia meritocratica che dovrebbe improntare il nuovo corso della pubblica amministrazione, regola fruttuosamente praticata in nazioni meno ricche di « diritto millenario » e più rispettose del diritto della qualità. (4-17010)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto:

a) dall'ottobre 1985 la pretura di Scicli si trova senza magistrato titolare dell'ufficio;

b) l'intero carico di attività civile, penale, volontaria giurisdizione ed ogni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

altro incumbente è affidato a due vice pretori onorari, avvocati esercenti a tempo pieno e perciò soggetti alla propria agenda e al rilevante ruolo dell'ufficio;

c) l'organico è, inoltre, carente di un dattilografo e di un segretario;

d) tali strutturali deficienze rendono precaria e inappagante l'amministrazione della giustizia in un importante e dinamico mandamento al centro di contraddittorio sviluppo, fonte di crescente contenzioso, in considerazione, anche, delle recenti (novembre 1984) competenze, in materia civile e penale;

per sapere, infine, quali urgenti, indifferibili iniziative si intendono adottare per porre definitivo rimedio alle lamentate disfunzioni e offrire, in tal modo, risposte positive a cittadini utenti di giustizia e non... di attese frustranti.

(4-17011)

TRANTINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che: a) sin dal 1967, per diciotto anni consecutivi, il comune di Catania ha concesso le sale del museo civico Castello Ursino per la esposizione del Manifesto Turistico dei Paesi Euro-Afro-Asiatici, così contribuendo ad una iniziativa che pone la città di Catania, e quindi la Sicilia, in posizione di prestigio culturale e turistico;

b) quest'anno, per la ventesima edizione della manifestazione, in programma dal 16 al 30 novembre, l'amministrazione comunale non ha ancora concesso il Castello Ursino, ribadendo la motivazione dello scorso anno fondata sulla non agibilità delle sale e sulla destinazione delle stesse esclusivamente a museo;

c) lo scorso anno la non concessione del Castello Ursino dette luogo ad una aspra polemica che portò gli organizzatori a chiedere ospitalità alla intera città di Catania che, con la collaborazione della ASCOM Confcommercio, per un intero me-

se si trasformò in un grande, immenso Castello Ursino (infatti la « 19<sup>a</sup> Esposizione del Manifesto Turistico dei Paesi Euro-Afro-Asiatici » venne ospitata « a cielo aperto » in tutti i negozi, grandi magazzini, gallerie d'arte, istituti bancari, sedi di partiti politici, ecc. con lo *slogan* appositamente creato per l'occasione « Se la città non può andare alla mostra è la mostra che va alla città »);

d) alla « 20<sup>a</sup> Esposizione del Manifesto Turistico dei Paesi Euro-Afro-Asiatici » partecipano ufficialmente oltre cento nazioni, compagnie aeree di bandiera e rappresentanze culturali varie dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia; e del comitato d'onore permanente dell'iniziativa fanno parte, fin dal 1967, il ministro per i beni culturali e ambientali, il ministro della pubblica istruzione, il presidente della regione Sicilia e gli assessori regionali in carica, il presidente della provincia di Catania, e le più alte cariche dello Stato —:

1) se siano a conoscenza che il Castello Ursino di Catania è agibile e regolarmente aperto al pubblico, almeno per quanto riguarda le sale che per diciotto anni consecutivi hanno ospitato l'Esposizione del Manifesto Turistico dei Paesi Euro-Afro-Asiatici;

2) se non ritengano che l'« Espomaneifestazione 1986 » — cioè l'Esposizione del meglio della produzione grafica, fotografica e pittorica di oltre cento nazioni, la quale gode del patrocinio del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa, della Fiabet, dell'*Automobil Club d'Italia*, dell'ENIT, della Confcommercio, unica iniziativa del genere ad avere carattere competitivo ufficiale — costituisca a pieno titolo una manifestazione di sicura rilevanza culturale e se non reputino che la tesi diversa sostenuta da persone interessate sia, in questo caso, almeno pretestuosa;

3) se non considerino contraddittorio l'atteggiamento dell'amministrazione locale che, da un lato nega il Castello Ursino all'« Espomaneifestotur » mentre dall'altro lascia l'edificio nel più completo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

abbandono ed alla mercè dei ladri e dei vandali;

4) se non valutino che il rifiuto opposto dall'amministrazione comunale catanese costituisca un atto ingiustificabile di prevaricazione, con sussurrati scontri di interesse fra diversi amministratori, finalizzati a dirottare l'« Espomanifestotur » in altri edifici meno rappresentativi;

5) infine quali immediate iniziative intendano adottare al fine della concessione del nulla osta affinché la « 20ª Esposizione del Manifesto Turistico dei Paesi Euro-Afro-Asiatici » possa avere luogo nel prossimo mese di novembre al Castello Ursino di Catania, onde evitare che Catania perda definitivamente una delle più importanti manifestazioni turistiche e culturali di livello internazionale, tra liti di cortile o sciatta indifferenza di chi ha il dovere di iniziative qualitativamente serie e mirate, diverse dall'episodicità paesana o dal letargo istituzionalizzato.

(4-17012)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere quali sistemi di smaltimento dei rifiuti ritenga migliori per la salvaguardia dell'ambiente.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga valida la protesta di centinaia di abitanti del comune di Cusercoli dell'appennino forlivese, che hanno protestato (con un grado di esasperazione che li ha spinti a rivolgersi anche al Presidente della Repubblica) per la collocazione, deliberata dalla Giunta comunale, di una nuova maxi-discarda per il deposito al suolo dei rifiuti di ben tredici comuni.

(4-17013)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che la recente legge istitutiva del Ministero dell'ambiente ha attribuito al Ministero competenza anche sui parchi nazionali —:

se il Governo intenda assumere tempestivamente una iniziativa (che si ritie-

ne indispensabile e si sollecita) per l'istituzione di due parchi nazionali: il parco del Delta del Po, che interessa le zone umide, tipiche e da difendere in Emilia-Romagna e in Veneto, ed il parco dell'Appennino tosco-romagnolo, dal crinale dell'Appennino romagnolo alle foreste del Casentino.

L'interrogante sottolinea la particolare necessità dell'iniziativa del ministro dell'ambiente visto anche che sono naufragate iniziative parziali e controverse di singole regioni, tenuto conto anche dei rischi di contaminazione ambientale.

(4-17014)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante gli impegni assunti dal ministro sulla messa a disposizione della lega navale, per attività sportive, di una larga parte del porto di Grado, ciò non sia stato tuttora effettuato; quando avrà esecuzione la predetta decisione che, secondo la comunicazione data al Parlamento (vedi *Bollettino Commissioni Camera* del 16 aprile 1986, pagine 79 e 80) avrebbe dovuto avere immediata efficacia.

(4-17015)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere

se risponda a verità che in provincia di Sassari, nonostante la grave crisi occupazionale, verrebbero chiuse ben 18 sezioni comunali di collocamento al lavoro;

se la motivazione addotta dal Ministero corrisponda alla realtà dei fatti in quanto appaiono poco chiare le ragioni che sarebbe state poste alla base della decisione ministeriale e, cioè, la grave situazione debitoria e la mancanza dei fondi necessari per l'invio in missione di impiegati, nonché la carenza di collocatori da inviare in trasferta;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare per evitare la chiu-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

sura delle 18 sezioni in provincia di Sassari e se non ritenga opportuno sia uno stanziamento di mezzi finanziari per le missioni, sia l'assegnazione alla provincia di Sassari di un congruo numero di operatori per il collocamento. (4-17016)

**BARACETTI, POLESELLO, CUFFARO E GASPAROTTO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che con l'entrata in funzione dell'autostrada Udine-Tarvisio confine di Stato è emerso un problema di viabilità per il traffico camionistico commerciale al nuovo valico autostradale di Coccau;

che nel mentre il movimento automobilistico individuale (turistico e non) può utilizzare il nuovo valico autostradale e, in alternativa, quello ubicato sulla SS 13 Pontebbana e SS 83 della Carinzia, il traffico camionistico commerciale viene ancora inoltrato attraverso quest'ultimo, in attesa che vengano realizzati gli autoporti doganali sui due versanti di confine sull'asse autostradale (quello austriaco è previsto per l'autunno 1987 e quello italiano per l'autunno 1989);

che gli autotrasportatori delle regioni della Carinzia e del Friuli-Venezia Giulia, sotto l'egida della CCIAA di Klagenfurt e di Udine, nel corso di un incontro, svoltosi a Tolmezzo lo scorso mese di luglio, hanno convenuto e sottoscritto un *memorandum* con il quale chiedono ai rispettivi Governi di consentire, mediante un accordo bilaterale, il transito di confine attraverso il nuovo valico autostradale anche agli autotrasportatori internazionali viaggianti in regime TIR, di transito comunitario e vuoti che, per tali caratteristiche, non sono soggetti ad operazioni doganali ma solamente ad una regolazione amministrativa di confine;

che tale provvedimento avrebbe carattere temporaneo e cioè fino al completamento delle infrastrutture doganali sui due versanti di confine. Le motivazioni a sostegno della richiesta, riguardano l'opportunità di evitare l'attraversa-

mento dei centri abitati di Tarvisio e di Thörl Maglern, in primo luogo; poi di rendere più sollecito e meno oneroso il transito confinario, attraverso il nuovo valico autostradale, per gli autotrasporti che, per le dette caratteristiche, non sono soggetti alle operazioni doganali di confine;

che, come appare nel richiamato *memorandum*, il provvedimento sarebbe possibile se al nuovo valico autostradale venisse attivata una corsia preferenziale per gli autotreni commerciali in regime TIR e similare, con uno specifico servizio di controllo;

che la dogana italiana, da parte sua, ha espresso parere favorevole sulla proposta, cui si affiancano le amministrazioni comunali di Tarvisio e di Thörl Maglern, mentre permangono, invece, alcune riserve da parte dell'amministrazione finanziaria della Carinzia e di quella regionale del Friuli-Venezia Giulia —:

se non ritiene opportuno, raggiunta un'intesa con i ministri dei trasporti e delle finanze, aprire una trattativa con il Governo federale austriaco per convenire un accordo bilaterale di carattere temporaneo sulla questione prospettata.

(4-17017)

**BIONDI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è informato e quali iniziative abbia assunto a seguito della denuncia alla magistratura militare e civile inoltrata dal maggiore Caporusso Enzo e dal maresciallo Ciuffini Luciano, circa presunti, ripetuti e gravi illeciti perpetrati nell'ambito militare presso il battaglione alpini Mondovì (caserma VIAM - Cuneo). (4-17018)

**VITI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati valutati e si intenda correggere gli effetti prodotti dalla legge n. 467 del 1986 sulla mancata assegnazione delle cattedre ai vincitori del concorso a cattedre (classe AO69) di materie letterarie e latino nei licei e negli istituti magistrali espletato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

nel luglio 1986. Com'è noto la pubblicazione della graduatoria relativa al cennato concorso espletato dalla Sovrintendenza di Puglia e Basilicata, è avvenuta il 9 settembre 1986, data di avvio dell'anno scolastico secondo le prescrizioni della vecchia legge: adempimento che avrebbe potuto trovare attuazione entro il 1° di agosto se le prove orali del concorso di che trattasi non si fossero tenute il 26 agosto 1986 invece che il 30 luglio 1986 come stabilito.

Il risultato è che, avendo la nuova legge anticipato al 1° settembre l'inizio dell'anno scolastico, la validità della graduatoria è stata fatta transitare, opinabilmente, al prossimo anno, frustrando aspettative e compromettendo diritti acquisiti. Si insiste sull'urgenza di determinazioni idonee a tranquillizzare numerosi docenti in attesa di risposte capaci di garantire la certezza del diritto. (4-17019)

**ROCCELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se non ritiene di dover promuovere un pubblico e solenne riconoscimento del comportamento di quegli undici docenti universitari che a suo tempo rifiutarono al fascismo il giuramento di fedeltà pagando di persona un alto prezzo sconosciuto ai molti;

2) se non ritiene che tale intervento sia tanto più doveroso quanto più è costatabile l'indifferenza e l'oblio che in 40 anni l'opinione pubblica democratica, ad ogni livello di qualificazione, ha riservato al gesto degli undici insegnanti, di cui non si conoscono i nomi persino nell'area scolastica e ai quali, a quanto se ne sa, non è stato dedicato nessun vicolo di nessun comune « democratico » e forse neppure qualche solitaria aula dei nostri atenei. (4-17020)

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — atteso che

per effetto della chiusura degli sportelli bancari ai contribuenti che hanno ef-

effettuato versamenti presso le aziende di credito è stato concesso di spostare il termine di presentazione della dichiarazione di redditi per l'anno 1985 di 3 giorni, cioè sino al 3 giugno 1986;

la proroga suddetta è stata comunicata dalla stampa (quotidiana ed economica) alla fine di maggio 1986;

quanto sopra ha provocato notevole disorientamento nell'opinione pubblica;

inoltre si è praticamente leso il principio dell'uguaglianza dei cittadini —:

se non si ritenga utile, ed anzi indispensabile valutare e considerare la opportunità ed utilità di una sanatoria per quei contribuenti, peraltro i più solleciti, che, avendo versato le loro imposte presso gli sportelli postali entro il 31 maggio 1986, abbiano poi presentato la dichiarazione di reddito nel periodo dal 1° al 3 giugno 1986, che potrebbero con ciò rischiare di incorrere nelle gravi sanzioni previste per chi presenta « dichiarazioni tardive ». (4-17021)

**ALOI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che la Direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria, e per essa il Centro internazionale di elaborazione dati per i servizi periferici del tesoro di Latina, incurante del decreto-legge n. 57 del 5 marzo 1986 convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1986, n. 121 che ha modificato le aliquote fiscali per i redditi dagli 11 ai 28 milioni, continua ad applicare — nel rateo mensile di pensione — la vecchia aliquota fiscale del 28 per cento, ormai inesistente, e non quella del 27 per cento, prescritta dalla legge, arrecando, ormai da oltre 7 mesi, notevole danno economico agli interessati le cui lamentele sono risultate vane presso l'ufficio competente;

b) se è a conoscenza di una lettera inviata al ministro del tesoro, in data 12 giugno 1986, da un gruppo di pensionati di Reggio Calabria i quali denunciavano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

l'insostenibile suddetta situazione che tanto nocumento sta procurando alla categoria dei pensionati interessati;

c) se non ritiene di dovere, in base a quanto suesposto, impartire precise ed urgenti disposizioni agli uffici periferici, invitandoli perentoriamente ad applicare la legge ed a corrispondere a ciascun avente diritto gli arretrati di competenza.

(4-17022)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il Ministero del tesoro, Divisione VIII, Direzione generale delle pensioni di guerra, con lettera in data 5 aprile 1986, per definire la pratica di pensione di guerra relativa a Bufalini Eugenia di San Frediano a Settimo (Pisa) deceduta il 19 dicembre 1983, a favore della figlia Neri Erminia, residente a San Casciano (Pisa), via Tosco Romagnola 1302, ha chiesto l'attestazione riguardante la situazione tributaria concernente l'IRPEF dal 1946 al 1985;

tale attestazione è stata inviata;

la posizione della pratica porta il numero 87060/v —:

se la pratica sia stata evasa.

(4-17023)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica relativa all'equo indennizzo richiesto dal signor Virdis Battista residente in Livorno — via Veneto, 1 — appuntato dei carabinieri in pensione dal 24 agosto 1978. L'equo indennizzo è richiesto per le infermità risultanti nel decreto n. 2015/C4 del 16 settembre 1983 — posizione n. 337891 — numero iscrizione pensione 10139448.

(4-17024)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

i comuni di Castagneto Carducci, San Vincenzo, Sassetta (Livorno) sono

stati investiti, recentemente, da una serie di problemi di ordine sanitario che hanno toccato momenti di grande preoccupazione in occasione della peste suina;

i campeggi esistenti nella zona rappresentano, soprattutto per il numero delle presenze, altro motivo di grande preoccupazione di ordine igienico sanitario; preoccupazione che si estende a tutto il comprensorio, compreso i vicini comuni della provincia di Pisa;

tutti i campeggiatori del comune di Castagneto Carducci, in particolare, pur pagando un elevato prezzo ricevono un servizio, dal punto di vista igienico, assolutamente insufficiente in conseguenza del fatto che tutti i campeggi del comune sono privi di fognature in regola con le vigenti disposizioni sanitarie;

il campeggio « Vallegaia » sorto sul comune di Casale M.mo (Pisa) sulla vecchia via comunale che da Cecina portava a Casale M.mo, è stato recintato da una parte da un cordolo e dall'altra da un fosso dove viene convogliata l'acqua putrida degli scarichi; acqua che spesso deborda nei campi circostanti —:

se si intende intervenire onde evitare che i cittadini del comprensorio litoraneo e collinare della zona che va dal confine del comune di Cecina al comune di San Vincenzo, siano costretti a vivere con il pericolo costante di infezioni di ogni genere;

se i sindaci, in primo luogo il sindaco di Castagneto Carducci, l'USL 14, il responsabile del servizio di Igiene pubblica, dottor Vallebona, sono intervenuti per evitare il dilagare del pericolo;

infine, se i sindaci, l'USL 14 ed il responsabile del servizio di igiene pubblica avevano disposto controlli atti a prevenire pericoli di inquinamenti e quindi infezioni.

(4-17025)

**VALENSISE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

siano state ancora liquidate le indennità di esproprio ai cittadini di Cardinale (Catanzaro) sottoposti ad esproprio per la costruzione dell'acquedotto Alco, IV parte, IV lotto, pur rimontando le procedure di esproprio all'ormai lontano 1974. (4-17026)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero che ai carabinieri di Spongano è stato segnalato il ritrovamento in località « Striare » di un contenitore di armi vuoto;

se sono state svolte indagini in merito e quale esito esse hanno dato;

se sono a conoscenza che dal mese di giugno nelle acque fra « Punta Mucurone » di Castro e Grotta Romanelli staziona una grossa imbarcazione denominata « Brook Tour Hamburg » e se risulta che siano stati effettuati rilievi del fondale ed a quali finalità. (4-17027)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda prendere nel comune di Lizzano (Taranto), che soffre di un grave degrado sociale ed urbanistico, in presenza di un alto tasso di disoccupazione, specialmente giovanile e contestualmente dell'affermarsi del racket della droga e delle tangenti;

se non ritiene di dover intervenire presso l'amministrazione comunale e le autorità competenti, affinché venga predisposto un piano di risanamento, a partire dalla creazione di nuovi posti di lavoro attraverso cantieri organizzati dal comune stesso, anche al fine di utilizzare i recenti stanziamenti regionali per opere pubbliche del comune. (4-17028)

**TATARELLA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le iniziative che intende assumere a tutela dei diritti dei proprietari dei terreni ubicati

in agro di Loconia, frazione di Canosa, ai margini dei canali adduttori di acqua, con responsabilità di manutenzione del Consorzio di Bonifica Appulo-Lucano, ripieni di canne che, dopo aver invaso per intero i canali, si sono diffuse sui terreni con grande danno per i proprietari.

In merito, i proprietari dei terreni, prima di adire le azioni legali, hanno inviato un esposto al Consorzio di Bonifica Appulo-Lucano per l'adempimento di un atto dovuto. (4-17029)

**SCOVACRICCHI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che mentre il movimento automobilistico individuale può utilizzare il nuovo valico autostradale e, in alternativa, quello ubicato sulla SS 13 Pontebbana e SS 83 della Carinzia, il traffico camionistico commerciale viene ancora inoltrato attraverso quest'ultimo, in attesa che vengano realizzati gli autoporti doganali sui due versanti di confine sull'asse autostradale —:

se il Governo italiano, accordandosi con quello austriaco, intenda consentire il transito di confine attraverso il nuovo valico autostradale anche agli autotrasporti internazionali TIR, di transito comunitario e vuoti, che, per tali caratteristiche, non sono soggetti a operazioni doganali, ma solamente a una registrazione amministrativa di confine, tenendo conto della opportunità di evitare l'attraversamento dei centri abitati di Tarvisio e di Thörl Maglern, alleggerendo l'attuale transito confinario fino al completamento delle infrastrutture doganali sui due versanti. (4-17030)

**VITI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda, in ottemperanza agli impegni recentemente assunti dal Governo nei confronti del personale della scuola nel corso di una apposita riunione del Consiglio di Gabinetto, adottare in tempi brevi i conseguenziali provvedimenti normativi per la concessione degli anticipi sui miglioramenti econo-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

mici maturati dal 1° gennaio 1986, in relazione ai nuovi inquadramenti retributivi che saranno concordati in sede di trattativa contrattuale.

La sollecita emanazione del decreto del Presidente della Repubblica assume, al di là dell'imprescindibile rispetto della democratica prassi sindacale, precisi significati di credibilità e di coerenza del Governo nei rapporti con il mondo del lavoro e, più in generale, con il paese. Si deve tener presente, infatti, che solo in presenza di un inequivocabile impegno del Governo il personale della scuola ha responsabilmente deciso di sospendere la vasta protesta che minacciava di turbare la fase finale dell'anno scolastico. All'atteggiamento di responsabilità dimostrato dagli operatori scolastici è indispensabile e doveroso, quindi, rispondere con atteggiamenti altrettanto seri e responsabili.

Del resto, lo stesso ministro del tesoro ha pubblicamente manifestato la piena disponibilità politica e finanziaria alla concessione degli anticipi economici i cui stanziamenti, per altro, sono già stati previsti nella stessa legge finanziaria relativa all'anno 1986.

La concessione degli « anticipi », pertanto, rappresenta un atto dovuto e si inquadra positivamente nella lodevole manifestazione della volontà politica del Governo in ordine all'esigenza di valorizzare compiutamente la peculiarità e l'atipicità della professione del personale della scuola.  
(4-17031)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se e quali provvedimenti intenda assumere urgentemente per eliminare l'enormità giuridica, rilevata dalla Corte dei conti, nella sua determinazione n. 1859, nei confronti della gestione dell'ENAM (Ente di Assistenza Magistrale) e dovuta alla permanenza in carica del consiglio direttivo da ben 12 anni, pur essendo intervenuta una proposta di scioglimento dell'ente, non accolta in pendenza di ricorsi;

se, in attesa di definitive decisioni, non ritenga indire immediate operazioni elettorali per la costruzione dei regolari organi dell'ente, centrali e periferici.

(4-17032)

PUJIA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

sono obbligati al pagamento della «tassa sulla salute» anche i laureati e diplomati liberi-professionisti che hanno realizzato nell'anno precedente un reddito complessivo IRPEF pari a zero;

tale pagamento è dovuto per la iscrizione all'albo alla quale i citati laureati e diplomati non possono sottrarsi perché verrebbe a mancare uno dei requisiti richiesti per partecipare a concorsi od avviare altra attività lavorativa;

i numerosi laureati e diplomati disoccupati, specie nel Mezzogiorno d'Italia, vengono così sottoposti, sempre in assenza di lavoro, ad una doppia tassazione (tassa sulla salute ed onere relativo alla iscrizione all'albo), tassazione la quale il più delle volte grava sul misero reddito della famiglia di provenienza del laureato o diplomato disoccupato;

nella sola Calabria i laureati e diplomati disoccupati sono circa 80.000 —:

se il Governo non ritenga opportuno in via d'urgenza:

1) assumere un'iniziativa diretta ad esonerare dal pagamento previsto dall'articolo 31 della legge finanziaria 1986 i laureati e diplomati libero-professionisti che alla data del 30 settembre risultano disoccupati e privi di qualsiasi reddito professionale anche se di tipo occasionale;

2) in via subordinata dare tempestive disposizioni all'INPS di rinviare il termine di pagamento di almeno 60 giorni procedendo nel contempo alla rateizzazione del dovuto in almeno 4 scadenze trimestrali.  
(4-17033)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Pavia ha approvato il 13 maggio 1986 il progetto redatto dall'Anas per lo svincolo nord della tangenziale ovest;

per la realizzazione di questo svincolo dello sviluppo complessivo di 2 km e 355 m. e costituito da una giratoria a quadrifoglio del diametro di 250 m., sostenuto da 2 grandi viadotti in cemento armato sorretti da enormi piloni alti 15 m. ed il cui costo è preventivato in oltre 15 miliardi, si dovrà arrivare allo scempio ed allo stravolgimento ambientale della zona di Cascina Campeggi, rimasta fino ad oggi intatta e la cui storia risale a prima dell'anno 1000 e che ospitò, fra gli altri, nel 1524 Giovanni dalle Bande Nere e Francesco Ferruccio;

si prevede la distruzione di un parco con alberi secolari, alcuni dei quali sono raffigurati in una stampa del secolo XVII, e comprendente un cedro di oltre 2 m. di diametro, pini, alberi rari ed esotici, imponenti magnolie plurisecolari, olmi, querce, acacie;

il progetto prevede l'ingabbiamento in una mostruosa cintura di cemento armato e di asfalto di una villa di alto valore storico, artistico ed ambientale, di un antichissimo mulino sul Naviglietto, di un laghetto che costituisce uno dei punti più belli della campagna pavese;

la decisione del consiglio comunale di Pavia e dell'Anas non è suffragata da obiettivi elementi di necessità, di economicità e di oggettiva incidenza sul traffico tra Milano e Pavia, bensì appare come il risultato ignobile di un braccio di ferro tra la maggioranza social-comunista e l'opposizione, fatto questo che denuncia ancor maggiormente le responsabilità di amministratori che avallano la distruzione di una delle maggiori realtà ambientali della regione lombarda, a meno che i motivi non siano da ricercare in altra sede;

la decisione ha provocato le giuste proteste di tutte le associazioni ambientaliste e la ferma opposizione degli uomini di cultura della città di Pavia —:

quali iniziative intendano attuare per impedire che il progetto venga posto in fase di attuazione con la conseguente distruzione di uno dei più bei paesaggi del pavese. (4-17034)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano a verità le voci di pieno dominio pubblico in Fidenza (Parma) secondo le quali il locale liceo classico è, di fatto, da circa cinque anni privo del preside, e addirittura lo sia stato negli ultimi tre mesi antecedenti la fine dell'anno scolastico 1985/86, per comando urgente al Ministero in Roma;

se sia loro noto che, di fatto, il liceo è condotto da tre professori, che, approfittando della latitanza della presidenza, hanno dichiarato: uno di non sopportare le « figlie uniche » e i « secondogeniti », cui riserva ogni sorta di angheria, un altro lo stesso trattamento riserva ai « cattolici professanti » e, in genere, ai « timidi » o da lui classificati tali, il terzo, molto più praticamente, pretende, per facilitare la promozione, lo scambio di allievi con un collega, per le lezioni di ripetizione, tenute ad altissimo prezzo e, tra l'altro, sembra, di ben scarsa effettiva utilità;

se in merito siano in atto istruttorie giudiziarie penali o se siano in atto e stiano per essere iniziate istruttorie amministrative, e quali provvedimenti urgenti intendano prendere in merito i ministri interrogati. (4-17035)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei trasporti, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per la situazione che si verifica ad Albarola di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

Vigolzone (Piacenza), frazione ove manca l'illuminazione pubblica, solo una lampadina davanti alla chiesa parrocchiale e un lampione davanti a un bar; ove manca ogni mezzo igienico per la raccolta dei rifiuti (ma viene regolarmente riscossa la tassa relativa) e tutto è affidato al passaggio in vari orari dell'apposito automezzo; esiste invece, un attrezzato raccoglitore per i rifiuti vetrosi; ove manca ogni allaccio di acqua nel locale cimitero (che è assolutamente carente dei loculi necessari e, purtroppo, indispensabili); ove manca ogni possibilità di ricovero alle fermate degli autobus (è forse l'unico paese della provincia di Piacenza che non ha nemmeno una pensilina coperta per l'attesa dei mezzi pubblici); ove da mesi la strada principale del paese è disastata per lavori fatti senza ripristino del manto stradale, e dove la piazzuola per la fermata dei mezzi pubblici è stata spostata senza ragione a oltre 200 metri a monte dell'abitato (questo mentre è stato negato il piccolo spostamento, con deviazione in paese di due corse dell'autoservizio pubblico ACAP, che avrebbe consentito il trasporto utile per gli alunni e studenti delle scuole, con grande risparmio per la collettività e le famiglie). Per sapere se, come scrive l'assessore « competente » Salvatore Mancuso, siano necessarie lire 90 milioni per ogni rata trimestrale, per un anno, oppure 150 milioni per due ovvero lire 180 milioni per tre. Per sapere se non sia caso, stante anche i notevoli finanziamenti che in merito versa la regione Emilia e Romagna (che i Ministri interessati vorranno comunicare nella esatta entità stanziata e pagata nel 1984-1985 e prevista per il 1986-1987), che vengano effettuati i dovuti e doverosi controlli onde verificare come siano gestiti detti fondi. (4-17036)

PIRO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se è a conoscenza della lettera del signor Roberto Soave, apparsa su *Il Manifesto* del 5 settembre 1986, nella quale a proposito della Biennale di Venezia è scritto che « Si potrebbe par-

lare anche di razzismo alla Biennale, dato che le persone handicappate in carrozzella (io sono una di queste), a questa mostra non potrebbero partecipare a meno che non abbiano un paracadute che le salvi in caso di caduta mentre si fanno portare di peso su e giù per le innumerevoli scale degli edifici in cui è allestita la mostra. Si vede che 15 anni di leggi e circolari sulla eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici non sono serviti a niente »;

che cosa si intenda fare per rimediare a questa vergognosa situazione nei luoghi pubblici e aperti al pubblico.

(4-17037)

CODRIGNANI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - in relazione alla lettera inviata dalle organizzazioni sindacali all'ENEA e ai responsabili degli enti locali e delle USL sulla riorganizzazione dell'imballaggio delle scorie radioattive di Caorso che prevederebbe lo « infustamento » in contenitori semplificati di sola resina, compiuto fuori dai tunnel di protezione e, sembra, manualmente -:

se l'iniziativa corrisponda al vero e, in caso affermativo, come si intenda provvedere.

(4-17038)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale fondamento abbiano le ricorrenti notizie provenienti dall'Etiopia dopo quella diffusa dall'agenzia *Reuter* il 21 maggio scorso e riferita dall'ex responsabile etiopico del Comitato per i soccorsi, secondo le quali gli aiuti alimentari inviati in quel paese sarebbero stati dirottati verso i depositi militari e non utilizzati per sfamare la popolazione; se risulta che ciò si sia verificato anche per gli aiuti inviati dal nostro paese sotto varie forme e, in caso affermativo, che cosa sia stato fatto o si intenda fare da parte italiana per scongiurare analoghe esecrande eventualità.

(4-17039)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

come mai non siano ancora stati pagati a oltre dodici mesi dalla fine, i lavori, eseguiti dalla ditta ingegner Massimo Panelli, nota per la puntualità e precisione di esecuzione, come da anni per quanto fatto presso la casa circondariale di Piacenza, con piena soddisfazione della ditta stessa e dell'amministrazione, pur dichiarati « regolarmente eseguiti » presso gli uffici fiscali di Piacenza IVA e Registro; dal 29 marzo 1985 e 10 maggio 1985, con conferma della perfetta regolarità anche fiscale. Detto ritardo sarebbe attribuibile a « carenza di fondi » ma davvero appare impossibile e comunque sarebbe illecito, aver ordinato lavori senza la possibilità materiale e prevista di pagare le opere;

che cosa intendono fare in merito i ministri per risolvere la gravissima questione e dare disposizione agli uffici periferici e, segnatamente a quelli preventivi, che gli interessi di mora, in quanto compensativi, non sono soggetti a imposizione specifica. (4-17040)

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a) il Procuratore Generale presso il distretto della Corte d'appello di Napoli Aldo Vessia ha deciso di avocare a sé l'inchiesta per l'omicidio del giornalista Giancarlo Siani;

b) questa decisione altamente opportuna giunge dopo un anno d'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica in maniera contraddittoria e sconcertante a colpi di « rivelazioni » o di assicurazioni perentorie, il cui unico effetto è stato far perdere le tracce degli assassini e dei loro mandanti;

c) in particolare l'allora Procuratore della Repubblica Francesco Cedrangolo dette per assicurato alla giustizia « al di là di ogni possibile dubbio » il vero colpevole di quell'omicidio, individuato in un giovane motociclista, che solo per un caso fortuito (una multa ricevuta nel momento dell'omicidio in un luogo molto lontano) si rivelò al di là di ogni possibile dubbio sicuramente innocente;

d) più recentemente il Sostituto Procuratore Diego Marmo indicò, con grande clamore di stampa, la pista dello scandalo delle cooperative come quella che spiegava con sicurezza le ragioni dello omicidio e che avrebbe condotto alla scoperta degli esecutori e dei mandanti —:

se non abbia ritenuto di dover prendere diretta conoscenza degli atti e dei fascicoli di questa inchiesta, e se non abbia ravvisato in alcuni di questi atti, in particolare le gravissime ed anticostituzionali dichiarazioni dell'allora Procuratore della Repubblica Cedrangolo, gli estremi per attivare l'azione disciplinare di cui è responsabile. (4-17041)

CORLEONE, AGLIETTA, CALDERISI, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la situazione della giustizia in Sardegna è in stato di gravità eccezionale e una delle esemplificazioni più eclatanti è l'uso distorto del regime di isolamento (si è arrivati fino a 2 anni!) a cui sono sottoposti per lunghi periodi numerosi imputati in stato di custodia cautelare;

tale condizione vessatoria e di limitazione dei diritti della difesa e di privazione di rapporti esterni per l'imputato è all'origine del suicidio del giovane Aldo Scardella —:

1) se, in particolare in questo caso, sia a conoscenza dei motivi che abbiano giustificato un isolamento di 6 mesi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

2) se sia a conoscenza della conduzione processuale da parte del pubblico Ministero Sergio De Nicola e del giudice istruttore Carmelina Pugliese che rasentano se non la persecuzione, la leggerezza e l'irresponsabilità; in particolare se sia a conoscenza di questi elementi:

a) quali nuove prove furono acquisite tra il 28 e il 29 dicembre 1985 tali da indurre il pubblico ministero a far arrestare lo Scardella visto che la polizia, dopo averlo sottoposto alla prova del guanto di paraffina e alla prova dell'annusamento dei cani (secondo quanto riporta l'articolo di Valeria Gandus su *Panorama* del 24 agosto 1986), lo aveva rilasciato;

b) in che data sarebbe stato visto lo Scardella che abitava a 150 metri dal luogo del delitto vicino allo stesso, visto che nel mandato di cattura del giudice istruttore si parla « del periodo immediatamente precedente al delitto » mentre secondo le dichiarazioni di Liberato Spina (interrogato insieme allo Scardella dal pubblico Ministero De Nicola a Oristano il 7 febbraio), riguardava un fatto avvenuto tra fine novembre e gli inizi di dicembre, cioè un mese prima della rapina ai danni del commerciante Giovanni Battista Pinna avvenuta il 23 dicembre 1985;

c) dove è stato ritrovato il passamontagna di cui alla prova dei cani, visto che nel mandato di cattura del giudice istruttore ci si riferisce ai pressi della casa dello Scardella, mentre altre testimonianze sostengono che si trovasse in via dei Donoratico;

d) quali sono gli accertamenti urgenti richiesti dal pubblico Ministero De Nicola nel trasmettere gli atti al giudice istruttore;

e) nel mandato di cattura del giudice istruttore pugliese si fa riferimento allo Scardella come persona dal fisico analogo a quello dei tre rapinatori che sparò sul Pinna, ma la perizia balistica parla di tre colpi di tre pistole diverse (questa differente versione avrebbe dovuto destare dubbi sul riconoscimento dello Scardella stesso);

4) infine se possano ravvisarsi responsabilità nell'aver lasciato trascorrere il termine fissato dall'articolo 272 del codice di procedura penale, quale massimo termine per la durata della custodia cautelare nel caso di istruttoria sommaria e soprattutto nell'aver tenuto in isolamento immotivato per tanto tempo un imputato di omicidio a scopo di rapina sulla base di notizie evanescenti e quali provvedimenti si intendano assumere. (4-17042)

CUOJATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che sono ormai trascorsi quasi due anni dall'approvazione della legge n. 752 dell'8 novembre 1984 con la quale è stata disciplinata la materia del riconoscimento di titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche conseguiti all'estero da cittadini italiani e, pur tenuta presente la complessità delle operazioni da svolgere presso gli Stati esteri per gli accertamenti e la valutazione dei relativi contenuti —:

quanto tempo ancora occorra perché venga emanato il decreto interministeriale che stabilisce i criteri per il riconoscimento di detti titoli. (4-17043)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno assumere iniziative atte a far luce su tutti gli aspetti della concessione edilizia del comune di Abbiategrasso del 10 gennaio 1983 protocollo 11627/82, comm. ed. verb. 12 del 14 luglio 1982, rilasciata alla ditta PIAD e poi volturata alla ditta PHOENIX srl, amm. architetto Felice Nossotti, via Dante 110 Abbiategrasso, per lo immobile ubicato e contraddistinto in mapp. n. 230 del Fig. 33 di mq. 1643 in via Puscher; per la ristrutturazione di edificio industriale ad uso uffici — direzionale e commerciale: con demolizione parziale delle strutture esistenti e ricostruzione con strutture in cemento arma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

to facciate continue in pannelli di anticorodal e cristallo - parti in cemento a vista. Risulta infatti, all'interrogante, che l'area fa parte della zona industriale D-1 nel piano regolatore, per le zone industriali, del comune di Abbiategrasso, che cita « queste zone sono destinate ad impianti riservati alle attività produttive industriali nonché alle relative aree, impianti ed attrezzature integrative della funzione produttiva ». Nella concessione alla FIAD/PHOENIX risultano i seguenti indici: superficie fondiaria mq. 64.425, indice  $U_f$  di 0,8 mq/mq; non risultano indici per verde privato, per parcheggio pubblico, denunciano, invece, mq. 4.546 di parcheggio privato che risulta così ricavato: a) parte sul terreno comunale ceduto al comune per la formazione d'accesso dei mezzi pesanti da parte della PIAD/PHOENIX; b) parte sul parcheggio pubblico previsto dal PRG sulla via Puecher; c) parte sul terreno destinato a verde dal PRG ubicato dalla via Puecher alla via Dante. Parte del terreno al punto a) è stato utilizzato per la formazione degli ingressi al fabbricato in fase di ristrutturazione dalla PHOENIX. L'immobile oggetto della concessione edilizia fa parte del « complesso industriale via Dante 110 Abbiategrasso ».

Il « Complesso » è stato ufficializzato con atto del dottor Ferruccio Brambilla - Milano n. 39317 racc. 4840 « atto di accettazione regolamento di complesso e disciplina gestione parti comuni ». La ristrutturazione del « Complesso » è stata autorizzata dal comune di Abbiategrasso a nome dell'IGAV venditrice, poi volutata alla PIAD concessione edilizia prot. 16155/79 pratica 534. Il 18 novembre 1980, con atto del dottor F. Brambilla rep. 9316 racc. 4839, si cedevano al comune di Abbiategrasso terreni come sotto descritti: la PIAD, in proprio, cedeva terreno in fregio alla via Puecher al NCT fg. 33 mapp. 438-441 di mq. 820 per la formazione di accesso e scarico dei mezzi pesanti, vietato dalla via Dante 108; opera eseguita direttamente dalla PIAD, spesa scorporata dagli oneri di urbanizzazione della concessione 16155 prat. 534.

Il « complesso industriale » cedeva al comune l'area per l'allargamento della via C. M. Maggi. La superficie del terreno del « complesso » era di mq. 61.700; quella coperta mq. 34.223; a parcheggio privato mq. 3.987; a parcheggio pubblico mq. 5.700 e a verde privato mq. 5.700. Risulta, altresì, all'interrogante, che, dell'edificio preesistente (un capannone industriale), di cui la concessione edilizia alla ditta PHOENIX prot. n. 11627/82, sono state eliminate la maggior parte delle strutture portanti, l'edificio è stato demolito al 98 per cento, se non completamente. In questo caso, non si può parlare più di ristrutturazione, ma di nuova costruzione, che, quindi, doveva rispettare tutti i parametri e gli indici di fabbricabilità previsti per la zona dal PRG, ad esempio l'altezza massima di m. 17,50 (articolo 9.1 delle NTA del PRG del Comune di Abbiategrasso) contro i 21 m. realizzati. E, per quanto concerne gli oneri di urbanizzazione primaria, che sarebbero stati pagati costruendo un parco giochi e un parcheggio, si fa notare che il parcheggio doveva essere già costruito. Inoltre, è stata rilasciata, alla ditta PHOENIX srl dal comune di Abbiategrasso, certificazione (lettera firmata dall'assessore architetto Mario Sfondrini del 25 ottobre 1985) attestante « che detti interventi rientrano nei limiti stabiliti dall'articolo 31 comma d) della legge n. 457 del 1978 »; tutto ciò al fine di agevolazioni IVA in virtù dell'articolo 59 della legge n. 457 del 1978: l'IVA per ristrutturazioni è pari al 2 per cento mentre per le nuove costruzioni è il 18 per cento (come dovrebbe essere nel caso in esame).

Infine, considerato che ogni piano della nuova costruzione è di mq. 1.600 e che il piano terra è stato già attrezzato con scaffalatura tipica dei supermercati, è da rilevare che, l'installazione di un simile complesso commerciale, in zona industriale, è anche in contrasto con i piani commerciali e regionali, che non prevedono in Abbiategrasso insediamenti di grande distribuzione (per i supermercati di oltre 1.500 mq. occorre il nulla-osta regionale).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere quali iniziative si intendono prendere per tutelare gli interessi della collettività, chiarire tutti gli aspetti della vicenda, affinché possano essere perseguiti gli eventuali illeciti riscontrabili. (4-17044)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza del malcontento, denunciato dal sindacato della CISL di Barletta, provocato dalla delibera del CIP n. 181 dell'agosto 1986 relativa alle nuove tariffe per l'allacciamento alle reti di distribuzione di energia elettrica, con un aumento che va oltre il cento per cento e che introduce un iniquo sistema di franchigia rapportato alla distanza degli impianti, le cui conseguenze saranno sentite specialmente dagli utenti e dal sistema produttivo artigianale ed agricolo molto diffuso nel territorio;

se è vero che l'Enel, oltre all'aumento delle tariffe intende chiudere tutti gli sportelli comunali adibiti agli incassi delle bollette in nome di una non meglio specificata politica di ristrutturazione aziendale;

se non ritiene di intervenire affinché vengano riviste le nuove norme stabilite dal CIP e la stessa politica che sta adottando l'Enel onde evitare ulteriori disagi alle piccole aziende industriali e artigiane e agli utenti tutti. (4-17045)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere

se è a conoscenza della precaria situazione venutasi a creare nel settore agricolo della regione Puglia conseguentemente alla vicenda del metanolo, di Chernobyl e delle avversità atmosferiche, nonché all'aumento del 60 per cento dei contributi unificati;

quali iniziative ritiene di assumere, in attesa di idonei provvedimenti legisla-

tivi che modifichino il sistema di riscossione dei contributi agricoli unificati, che estendano la fiscalizzazione degli oneri sociali al settore e che si provveda altresì ad intervenire in favore dei lavoratori agricoli in caso di riduzione forzata dei livelli occupazionali:

per sospendere il pagamento dei contributi agricoli unificati;

per la fiscalizzazione parziale dei contributi;

per la revisione delle zone svantaggiate della Puglia;

perché venga attuata la sentenza della Corte Costituzionale del dicembre 1985, con la quale viene parificato il criterio di pagamento dei contributi unificati, tra le zone montane o svantaggiate al di sotto dei 700 m. e quelle al di sopra dei 700 m.

Infine, si chiede di conoscere se non intende intervenire presso gli uffici preposti per un sollecito pagamento dei rimborsi per gli anni 1981, 1982 e 1983 agli agricoltori delle zone totalmente o parzialmente svantaggiate. (4-17046)

**DI DONATO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che la legge sul Mezzogiorno, approvata il 1° marzo scorso non è ancora operante perché:

non è stato costituito il « Dipartimento » che doveva svolgere una importante funzione di programmazione e coordinamento tra interventi ordinari e straordinari al fine di garantire che questo ultimo fosse aggiuntivo e non sostitutivo;

non è stata costituita l'« Agenzia », organismo indispensabile per chiudere la gestione commissariale ed interrompere l'attività della vecchia Cassa sulle perizie di completamento;

non è stata attuata la ristrutturazione degli enti collegati (FINAM, FIME, INSUD, ITALSTRADE, FORMEZ e IASM), che dovevano essere posti in condizione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

di svolgere un ruolo di servizio e di innovazione per lo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e del turismo;

non è stata formulata alcuna proposta di utilizzazione dell'accordo di programma previsto dall'articolo 7 della citata legge, strumento indispensabile per affrontare le complesse problematiche delle grandi aree urbanizzate del Mezzogiorno.

Considerato inoltre che si corre il rischio che alla scadenza dei sei mesi previsti dal comma 19 dell'articolo 7 della citata legge, si verifichi la paralisi dell'intervento straordinario con il blocco di tutti i nuovi impegni di spesa per opere pubbliche e iniziative industriali -:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per evitare questo grave danno per il Mezzogiorno. (4-17047)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

il servizio di leva, nei termini attuali, attraversa un momento delicato anche per via dell'impatto che presso l'opinione pubblica hanno avuto alcuni episodi, al fine di non accreditare l'opinione che il servizio militare spesso si traduce in un vero e proprio danno nei confronti di alcuni soggetti per i quali una maggiore benevolenza e attenzione servirebbe a evitare il danno medesimo;

il medico Tirantello Mario nato a Siracusa il 25 giugno 1961 in atto in servizio di leva presso il CAR di Barletta essendo stato ammesso, dopo una forte selezione, alla Scuola di specializzazione di Pediatria presso l'Università di Catania, rischia l'esclusione qualora non venga destinato a prestare servizio a Catania;

il Tirantello dal CAR di Barletta dovrebbe raggiungere la sede di Roma -:

quale sia l'intendimento del ministro per consentire al segnalato ed altri analoghi soggetti una maggiore disponibilità da parte degli organi preposti. (4-17048)

CORLEONE, AGLIETTA, CALDERISI, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

nella giornata di mercoledì 10 settembre a Bari Alessandro Sassi, 26 anni, viaggiando a bordo di un'Alfetta veniva ucciso durante un inseguimento compiuto da una volante di polizia;

che il Sassi secondo quanto riportato dai quotidiani, sarebbe stato ucciso da un colpo calibro 9 alle spalle;

che l'auto non risultava essere rubata e che a bordo non viaggiavano ricercati -:

a) la dinamica esatta degli avvenimenti, e come essa abbia potuto determinare conseguenze tanto terribili;

b) se siano stati presi provvedimenti contro i responsabili;

c) se i ministri non ritengano urgente adottare misure che impediscano in maniera definitiva il ripetersi, tragico di tali episodi che quest'anno hanno visto una intollerabile recrudescenza;

d) quali risarcimenti e quale assistenza lo Stato intende prestare alle vittime di questa sciagura. (4-17049)

RONCHI E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione a notizie stampa da cui risulterebbe che nel porto di Napoli la nave statunitense Lash avrebbe sbarcato armi acquistate da cittadini Israeliani -:

se tali armi sono state sdoganate e se sono stati effettuati i previsti controlli;

se è stata concessa l'autorizzazione da parte del comitato interministeriale di cui fanno parte rappresentanti dei Ministeri della difesa, esteri, commercio con l'estero, interno, finanze, e, in caso negativo come è potuto avvenire lo sbarco. (4-17050)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — in relazione al furto di armi avvenuto a La Spezia presso l'Arsenale — quali sono le risultanze dell'inchiesta effettuata. (4-17051)

CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che nella caserma Albanese Ruffo di Roma capita che quando i soldati vanno a ritirare la posta che loro perviene da casa, vengano costretti a fare delle flessioni per poterla ricevere e a volte se non riescono a fare le flessioni la posta non viene loro consegnata;

altresì, le modalità con cui vengono applicate nella caserma le norme prescritte dalla legge dei principi della disciplina (legge n. 382 del 1978) per quanto concerne la consegna di rigore e in particolare per quanto riguarda l'assegnazione del difensore d'ufficio e l'impostazione dell'iter processuale;

ancora, quante volte nell'anno in corso è stato adottato il provvedimento della consegna di rigore 7 + 7 e con quali motivazioni è stata giustificata. (4-17052)

CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del marinaio Francesco Romito —:

se esisteva la scorta al camerone mentre i compagni soccorrevano il Romito colto da crisi di vomito e lo sdraiavano su un materasso;

se esisteva il sottufficiale di guardia notturna ai dormitori e in caso affermativo perché non ha chiamato un medico o un infermiere;

se esisteva un ufficiale di picchetto e se è stato avvertito di quanto stava accadendo al giovane e quali provvedimenti ha adottato;

se esisteva un pronto soccorso notturno e se un medico militare era comunque presente in caserma durante la notte;

quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati visto che il giovane è rimasto senza assistenza quasi che non si trovasse in una grande caserma, ma sperduto in una landa deserta dove non potevano giungere soccorsi. (4-17053)

CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla preannunciata esenzione dal servizio militare del giovane Stefano Casiraghi —:

1) se sono state compiute verifiche circa il primo « verdetto medico » che lo considerava impotente e se questo verdetto di inabilità fisica (l'attività delle forze armate non ha essenzialmente a che vedere con la procreazione) non era in plateale contrasto con l'attività motonautica svolta dal giovane;

2) se in seguito al secondo controllo medico nel corso del quale il giovane è stato considerato abile, egli non avrebbe dovuto essere stato immediatamente richiamato e quali responsabilità sono emerse circa il mancato tempestivo richiamo e circa sanzioni adottate nei riguardi dei responsabili;

3) se si ritiene accettabile il principio secondo cui se un giovane in età di leva si reca all'estero (e dispone dei soldi per mantenersi all'estero) basta che ivi egli attenda il ventiseiesimo anno di età svolgendo magari lavori dilettevoli come la motonautica per poi essere automaticamente esonerato;

4) quanti giovani rampolli di famiglie abbienti secondo le statistiche di « Levadife » hanno finora potuto utilizzare questa facile scappatoia generosamente loro offerta, ma che suona profondamente umiliante nei riguardi di forze armate inesorabili verso il basso ma facili all'esterno nei riguardi dell'alto;

5) visto che vengono chiamati al servizio di leva anche giovani di 30 anni ritardatari per motivi di studio, se non è il caso di chiamare a prestare il servizio militare questo giovane principe consorte anche se qualche caserma come la

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

« Grazioli Lante » di Roma, ospitando 187 persone in una camerata forse non è pienamente all'altezza del rango sociale del giovane Casiraghi. (4-17054)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

nei comuni della Tuscia attorno al lago di Vico (Ronciglione, Capranica, Vignanello, Caprarola, Vetralla, ecc.) si usano per la raccolta delle nocciole macchine turbosoffianti che sollevano nubi tossiche nocive per la salute delle popolazioni, a causa dell'uso di diserbanti miranti a non far crescere il manto erboso e facilitare la raccolta meccanica;

che il professor Giacomazzi, direttore dell'Istituto di Chimica all'Università di Viterbo, ha riscontrato nelle acque del lago di Vico, seppure in minima parte, la presenza di principi attivi ed è in corso una ricerca per verificare l'accumulo di queste sostanze nei pesci;

che la Clinica dermatologica di Capranica ha riscontrato tra la popolazione della zona un'alta percentuale, pari al 40 per cento, di malattie e di allergie della pelle e delle vie respiratorie;

che il professor Ronchetti della 5<sup>a</sup> Clinica dell'Università di Roma ha potuto rilevare tra la popolazione della zona una alta percentuale, pari al 10 per cento, di casi di asma bronchiale tra i bambini;

che la scienza medica ha accertato ormai inoppugnabilmente sia il predominante ruolo dell'inquinamento ambientale e degli alimenti nell'insorgenza dei tumori, sia la sicura responsabilità di pesticidi e diserbanti per l'insorgenza di tumori e del morbo di Parkinson;

che a seguito dell'incidente di Chernobyl le nubi sollevate dalle turbosoffianti contengono anche radionuclidi;

le operazioni di raccolta delle nocciole possono essere effettuate con sistemi meccanici che non comportano rischi per la salute pubblica -;

quali provvedimenti urgenti s'intendono prendere a tutela delle popolazioni della Tuscia esposte a gravi rischi in questi mesi di raccolta delle nocciole. (4-17055)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

da oltre un decennio la presidenza della Cassa di risparmio di Civitavecchia è affidata alla medesima persona;

che, malgrado il secondo mandato sia ampiamente scaduto nel marzo scorso, l'incarico viene mantenuto in regime di *prorogatio*;

che il Governo ha espresso a più riprese la propria pesante censura nei confronti del regime di *prorogatio* che va rigorosamente limitato ai tempi tecnici necessari al rinnovo delle cariche;

che il consiglio comunale di Civitavecchia all'unanimità ha sollecitato con delibera del 26 gennaio 1986 il rinnovo del presidente della Cassa di risparmio per una gestione piena delle attività dell'istituto di credito, strettamente legata allo sviluppo economico e sociale della città;

che la Cassa di risparmio di Civitavecchia da mesi è priva del vice presidente a seguito della scomparsa del dottor Palomba, non essendosi provveduto a questo obbligo di legge;

che un recente fido di 12 miliardi a favore della srl Riva di Traiano, a fronte di un capitale versato di 200 milioni, esaurendo in una sola operazione consistenti risorse della Cassa ha suscitato al-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

cune perplessità sulla correttezza e opportunità dell'iniziativa -:

quale intervento il ministero intende assumere per giungere all'immediato rinnovo della presidenza scaduta e alla nomina delle cariche vacanti e per ridare pienezza e correttezza alle attività di questo importante istituto di credito.

(4-17056)

**RUSSO FRANCO E POLLICE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il carcere di Caltagirone è in condizione cronica di sovraffollamento, con una presenza media di 130 reclusi a fronte di una capacità ricettiva di 70 unità, con celle di pochi metri quadrati in cui vengono ammassati dai cinque ai dodici detenuti, con le degradanti conseguenze che ne derivano sul piano igienico sanitario e umano;

la struttura del carcere è fatiscente, ricavata da un vecchio monastero versa in condizioni di obsolescenza totale; la sala visite è ricavata da un angusto sottoscala, il cortile della ricreazione, quasi inesistente, è in pratica una continuazione della cella, gradito solo ai topi che di notte vi si radunano a centinaia, inesistenti sono inoltre altre strutture ricreative e istruttive professionali (per esempio non c'è biblioteca) e le condizioni igienico-sanitarie sono disastrose;

il carcere non è presidiato da personale paramedico, né da assistente sociale psicologico, con la conseguenza che il personale di sorveglianza si deve improvvisare infermiere ed educatore;

non meno drammatica è la condizione in cui versa il personale di sorveglianza, il quale, di fatto, vive un'altra forma di prigionia dovuta alla carenza di organico - 40 unità su 80 in pianta organica - che comporta turni massacranti, mancata concessione di riposi fisiologici e delle ferie, situazione che si ripercuote inevitabilmente sui rapporti tra

detenuti e personale, rendendo ancora più dura la carcerazione e creando acuti momenti di tensione interna;

il giudice di sorveglianza, oberato da un'infinità di incarichi derivanti dalla gestione di diversi carceri di fatto non riesce ad espletare le istanze dei detenuti in tempi celeri e, inoltre, non sembra molto disponibile verso le richieste -:

quali iniziative intenda prendere al fine di ricreare dignitose condizioni di vita del carcere di Caltagirone sia per quanto riguarda i detenuti che il personale di sorveglianza. (4-17057)

**RONCHI, TAMINO E POLLICE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

il 10 settembre 1986 una ruspa della *Compagnie Generale des Geophysiques* con sede a Massy (Francia) e succursale italiana a Roma in Lungotevere Mellini 39, incaricata dall'Agip di eseguire lavori di ricerca di idrocarburi nel territorio montano del massiccio del Pollino, ha gravemente danneggiato lo stesso, aprendo una pista lunga circa un chilometro con taglio di bosco e grossi sbancamenti, tutto ciò violando le leggi nazionali e regionali esistenti in materia di tutela ambientale come ad esempio la legge n. 431 e la legge regionale n. 3 del 30 gennaio 1986 con la quale la regione Basilicata ha istituito il Parco regionale del Pollino, in attesa dell'istituzione del Parco nazionale;

tali opere sono state compiute con la sola generica autorizzazione del Ministero dell'industria e dell'artigianato, Direzione generale delle miniere, ufficio nazionale sezione di Napoli, del 19 luglio 1986 (protocollo 5008 del 10 luglio 1986 foglio 715/3410) e senza alcuna autorizzazione delle autorità competenti regionali, comunali e forestali;

tale scempio ambientale è stato bloccato solo dall'intervento di gruppi ecologisti e militanti di democrazia proletaria,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

interventuti mentre la ruspa assaltava a quota 1.900 i bellissimi piani di Pollino ai confini tra Basilicata e Calabria -:

come intenda intervenire a salvaguardia del massiccio del Pollino, più volte minacciato da attività speculative e se non intenda impegnarsi per la rapida attuazione del parco nazionale, onde valorizzarne le importanti caratteristiche.

(4-17058)

**POLLICE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che nonostante una precedente interrogazione alcuna risposta è stata data sulla posizione avente oggetto la liquidazione dei beni in Etiopia a favore della signora Maria Manfredi - quale sia l'iter e lo stato della pratica avente posizione n. 1604 intestata a Riccardo e Maria Manfredi via Cagliari, 1 pal. 5. int. 13 Ciampino (Roma). (4-17059)

**RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se risponde al vero che il signor Antonio Idda di Ittiri (Sassari) è deceduto in ospedale il 21 agosto scorso dopo aver irrorato un erbicida nella propria vigna;

a quale causa va fatta effettivamente risalire la morte dell'Idda;

se da tale tragico episodio i ministri interrogati non reputino si debba ricavare una riflessione che porti a provvedimenti in ordine alla diffusione e l'uso di sostanze chimiche per l'agricoltura.

(4-17060)

**RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

la presidenza del Consorzio Autonomo per il Porto (CAP) di Civitavecchia è

affidata dal 1974 con lunghi periodi di *prorogatio* senza soluzione di continuità al dottor Meloro;

malgrado il mandato della presidenza del Consorzio Autonomo per il Porto di Civitavecchia sia scaduta lo scorso marzo, a tutt'oggi non si è provveduto al rinnovo della medesima;

il consiglio comunale di Civitavecchia con delibera del 26 gennaio 1986 alla unanimità ha sollecitato il rinnovo di detta presidenza, che si protrae in regime di *prorogatio* con conseguenze negative per la programmazione e il rilancio delle attività portuali di questo importante scalo marittimo;

sulla gestione di detta presidenza pesano gravi motivi di incompatibilità, già sottolineati in sede parlamentare, essendo il dottor Meloro - come direttore della Agenzia Marittima Tirrenia di Civitavecchia - portatore di precisi interessi aziendali nell'ambito del porto di Civitavecchia -:

quali interventi urgenti intendano prendere per garantire il rinnovo della presidenza del Consorzio Autonomo per il Porto di Civitavecchia affinché questa possa operare con pienezza di poteri ed efficacia negli interessi generali dello sviluppo delle attività portuali. (4-17061)

**BULLERI E MOSCHINI.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso

che la recente sentenza della C.A.F. ha modificato la composizione delle Serie A e B del campionato nazionale di calcio rispetto a quella determinata da sentenza della commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti del 6 agosto 1986;

che questo fatto arreca gravi danni a società come Pisa S.C. che si era predisposto a disputare il campionato nella massima serie, crea sconcerto ed alimenta sfiducia nella gente per la evidente ingiustizia sportiva;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

che la C.A.F. ha deciso sulla base di un reclamo inoltrato dal presidente della società Udinese Calcio, Lamberto Mazza -:

se il ministro, in quanto preposto dalla legge 16 febbraio 1942, n. 426, alla sorveglianza del CONI, ritenga di poter accertare e chiarire i motivi per cui il reclamo della Udinese sia stato esaminato quando era chiaramente inammissibile in quanto inoltrato da presidente inibito a rappresentare la società da precedente sentenza. (4-17062)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere - premesso che da oltre un anno nessuno dei ministri interrogati ha ritenuto di rispondere doverosamente alla interrogazione in data 4 luglio 1985 e avente a oggetto il mancato accertamento sulla compravendita di un immobile in Piacenza viale Risorgimento, 31, da certa Fava Granata, indicata in rogito in lire 136.000.000, addì 20 giugno 1984 -:

se non sia vero che il valore di quell'immobile fosse di ben superiore alle lire 240.000.000 e che l'accertamento, effettuato per altro solo dopo la interrogazione, sia stato di poco superiore a lire 160 milioni;

se non sia vero che l'acquirente era in realtà il dottor Angelo Milana procuratore della Repubblica di Piacenza e presidente della Commissione tributaria di primo grado in Piacenza (cioè quella commissione che valuta la validità e la congruità del prezzo e del valore degli immobili, compravenduti in rogiti, a seguito di contribuenti che non condividano l'accertamento dell'ufficio del registro competente);

se non sia vero che detto procuratore della Repubblica e presidente della Commissione tributaria, di primo grado di Piacenza, abbia accettato il ben comodo accertamento e, anzi, abbia fruito dello « sconto » del 10 per cento, pur aven-

do riconosciuti congrui, accertamento e imposta suppletiva; e ciò in violazione della vigente normativa tributaria, che vieta ogni forma di « concordato » che è istituito solo da una circolare ministeriale. Nella discrasia tra norma di legge vigente e circolare non è stato aperto, peraltro, proprio dal dottor Milana, che tante volte in casi analoghi ha così operato, procedimento per peculato per distrazione;

se tale situazione non comporti per il dottor Angelo Milana quanto meno la incompatibilità e la inconciliabilità, tra l'atteggiamento quale contribuente e la funzione di giudice tributario;

se risulti ai ministri che il predetto abbia minacciato, in caso di accertamento fiscale, l'invio della Finanza all'interrogante, se a Piacenza la Guardia di Finanza sia agli ordini del dottor Angelo Milana, e se il predetto abbia posto in essere il suo « avvertimento »;

se sia compatibile (anche ai sensi dell'ordinamento giudiziario) il comportamento del predetto dottor Milana con la funzione esercitata e quali iniziative ritenga di prendere nell'ambito del Consiglio Superiore della Magistratura, visto che il predetto non rivolge nemmeno il saluto e non risponde al saluto (pur essendo inferiore in grado) di ben tre deputati su quattro eletti a Piacenza (la cosa ha fatto particolare clamore in occasione della celebrazione ufficiale della Festa della Repubblica celebrata nel palazzo di Governo (prefettura di Piacenza);

se sia loro noto che già dal 4 giugno 1979 costui, in una lettera al Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Piacenza scriveva, tra l'altro che la interrogazione (Tassi dell'8 luglio 1975, numero 4-14010 in *Resoconto sommario* n. 388, VI legislatura a risposta scritta) costituiva « l'atto di apertura delle ostilità » (un magistrato della Repubblica considera una interrogazione parlamentare un « atto di apertura di ostilità » tra due privati cittadini!; tra l'altro detta interrogazione nemmeno nominava né detto magistrato né la sua attività). (4-17063)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che in data 17 luglio 1986, con comunicazione dell'ufficio grazie del suddetto ministero, n. 3193/86, in risposta a domanda di grazia di Corso Rosario, nato il 14 novembre 1959 a Varapodio - è stata data risoluzione negativa, quali atti e informazioni sono stati assunti e quali ragioni hanno portato a tale decisione a livello ministeriale. (4-17064)

FRANCO RUSSO E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione alla recente iniziativa della Procura Generale della Repubblica di Roma, che ha formalmente chiesto alla Direzione Generale delle Carceri, di essere « costantemente informata » dell'andamento delle manifestazioni suscettibili di assumere rilevanza penale », riferendosi forse agli scioperi della fame messi in atto per protesta negli istituti di pena laziali, come del resto di tutta Italia -:

quale sia il giudizio del ministro su questa iniziativa e se non ritenga che ciò non solo non aiuti a rasserenare gli animi, bensì suoni intimidatorio nei confronti di chi ha scelto una forma di lotta pacifica per sottolineare le condizioni drammatiche nelle quali si vive e spesso si muore in carcere, soprattutto nel momento in cui l'intera opinione pubblica, gli operatori, le forze sociali riconoscono come sacrosante le richieste avanzate dai detenuti;

se non ritenga che il tempo dei magistrati potrebbe essere molto più utilmente utilizzato per controllare e garantire che i diritti inalienabili dell'individuo non vengano ignorati e violati così come troppo spesso avviene nelle carceri del nostro paese con conseguenze a volte drammatiche. (4-17065)

CODRIGNANI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere - in relazione al caso della giovanissima ci-

clista Cristina Mancini che non ha potuto partecipare al campionato italiano di categoria, nonostante sia risultata prima al titolo regionale della Toscana, poiché la Federazione ciclistica italiana non consente che una donna gareggi per titoli nazionali con i maschi -:

quali iniziative il ministro intenda prendere in relazione ad una decisione palesemente incostituzionale e illegittima;

se il ministro intenda richiamare il CONI e le Federazioni sportive di categoria ad adeguare i regolamenti a norme non discriminatorie. (4-17066)

CODRIGNANI, MASINA E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se il Governo intenda farsi promotore presso i Governi comunitari e presso tutte le sedi internazionali di una iniziativa volta a impedire l'estendersi in Cile della repressione e delle violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani e ad assicurare sostegno e appoggio alle forze democratiche oggi escluse dalla legalità e selvaggiamente perseguitate e intesa a proporre l'isolamento della dittatura del generale Pinochet, la punizione dei responsabili degli assassini perpetrati da forze di polizia e militari del regime e, in particolare, il rifiuto di ogni aiuto internazionale o prestito, a partire dalla richiesta avanzata alla Banca mondiale dal Governo cileno per un ammontare di 2.300 milioni di dollari. (4-17067)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che il provveditore agli studi di Modena ha disposto mediante apposite circolari che gli alunni i cui genitori non hanno formulato scelte a proposito dell'insegnamento confessionale della religione « possano essere assegnati all'insegnamento della religione

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

cattolica » per « iniziare ordinatamente le lezioni del nuovo anno scolastico » -:

se la soluzione indicata dal provveditore di Modena, manifestamente contestabile, dato che maggiore giustificazione avrebbe avuto l'iscrizione di quanti non hanno espresso pareri alle attività alternative, si ricollegli a istruzioni ministeriali;

quali siano state le indicazioni del Ministero della pubblica istruzione alle autorità scolastiche decentrate circa i casi di alunni i cui genitori non avevano espresso alcuna opzione perché attendevano di conoscere i programmi alternativi all'insegnamento confessionale;

come siano state computate, ai fini dei dati statistici resi pubblici dal Ministero, le posizioni di quanti si sono astenuti dall'esprimere un parere in merito alla scelta dell'insegnamento della religione. (4-17068)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

Fanzaga Maurizio residente a Treviglio (Bergamo), viale Partigiano 33, in servizio di leva presso il Battaglione Alpini Edolo Merano in seguito alla morte del fratello è rimasto unico sostegno di famiglia;

ha presentato in seguito a questo grave lutto familiare domanda di avvicinamento presso i genitori residenti a Treviglio -:

se stante questa situazione non intenda accogliere rapidamente questa istanza di avvicinamento. (4-17069)

RUTELLI, AGLIETTA, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che

presso il tribunale di Cagliari è sostituto procuratore il dottor Enrico Altieri;

presso lo stesso tribunale esercitano continuativamente la professione forense la sorella del suddetto magistrato dottor procuratore Maria Luisa Altieri e il di lei marito dottor Paolo Sestu, avvocato penalista;

in diverse importanti occasioni quest'ultimo è stato avvocato alla difesa, mentre il cognato dottor Enrico Altieri ricopriva il ruolo di pubblico ministero,

visto l'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, che prevede precise tipologie di incompatibilità;

ricordato che il CSM aveva stabilito il trasferimento alla sede di Nuoro per altre motivazioni e che tale trasferimento avrebbe di fatto sanato l'incompatibilità in questione;

visto però che tale trasferimento non è mai avvenuto in quanto la decisione del CSM è stata prima sospesa e poi, il 1° luglio 1986, annullata dal TAR della Sardegna;

considerato pertanto il permanere dell'incompatibilità -:

quali iniziative il ministro ritenga di poter assumere nell'ambito delle proprie competenze, per impedire che perduri tale situazione contraria al diritto. (4-17070)

PICCHETTI, COLOMBINI E GIOVANNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Soriano nel Cimino (Viterbo) è operante un istituto penitenziario adibito a casa di lavoro;

detto istituto occupa interamente il cinquecentesco castello degli Orsini che costituisce un inestimabile patrimonio artistico il quale, malgrado devastanti lavori interni di adattamento, mantiene ancora spazi ove si conservano affreschi e strutture originali di rara bellezza oltre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

che integra la maestosa struttura complessiva che domina l'intero paese;

attualmente sono rinchiusi nel carcere-castello 71 detenuti e che, complessivamente, l'intera struttura non può ospitarne più di 80;

malgrado il numero ridotto di detenuti, gli spazi disponibili sono nettamente insufficienti allo svolgimento della vita carceraria e ad assicurare ai detenuti stessi condizioni di vita corrispondenti ai principi e alle condizioni indicate nella stessa legge penitenziaria;

la situazione è resa ancora più paradossale in quanto l'istituto di Soriano nel Cimino non è affatto una casa di lavoro in quanto nessun detenuto vi svolge attività lavorativa se si escludono le attività domestiche e che gli stessi spazi predisposti per eventuali attività lavorative sono limitati ed insufficienti;

è prevista la costruzione nel comune di Viterbo di un nuovo carcere in sostituzione di quello attualmente esistente in Viterbo, con una capienza di 300 detenuti circa e comprendente carcere circondariale, quello penale e la sezione femminile -;

se è prevista la possibilità che il castello degli Orsini sia liberato dalla struttura carceraria e utilizzato dalla comunità tutta e in primo luogo da quella locale, come patrimonio artistico di grande valore storico e adibito non solo a visite turistiche, ma anche ad iniziative ed incontri culturali;

se tale possibilità non possa essere perseguita prevedendo la realizzazione, nell'ambito del costruendo nuovo carcere di Viterbo, di una specifica struttura da adibire a casa di lavoro, oppure studiando con il comune di Soriano iniziative sostitutive dell'attuale casa di lavoro nella consapevolezza che il perseguimento dell'obiettivo di liberare il castello dalla struttura carceraria corrisponde agli interessi della società tutta per il recupero di un prezioso bene culturale. (4-17071)

PICCHETTI, COLOMBINI E GRASSUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

da una visita compiuta direttamente nel carcere di Latina è stato possibile accertare un pauroso affollamento delle vecchie celle, che, costruite per una persona ne contengono invece 4 o 5, con servizi igienici assolutamente inadeguati;

contrariamente a quanto avviene in altri carceri con analoghi indici di affollamento dove le celle rimangono aperte sui corridoi nel corso della giornata per alleggerire il peso soffocante del superaffollamento, a Latina questo non avviene, creando tra i detenuti forti tensioni e proteste;

è in atto la costruzione di un nuovo reparto di camerotti che dovrebbe consentire il trasferimento in queste nuove celle dei detenuti e la ristrutturazione di quelle vecchie -;

quali siano i tempi previsti per il completamento del nuovo reparto e la chiusura di quello attuale completamente contrastante con le norme di civiltà a cui deve ispirarsi la pena detentiva;

quali siano gli impedimenti che nel frattempo consentano, anche a Latina, la apertura delle celle dei detenuti sul corridoio, riducendo così il peso inumano di una particolare detenzione costretta in ambienti ristretti e contrastante con le norme della stessa legge penitenziaria.

(4-17072)

PICCHETTI, COLOMBINI E GIOVANNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

a Viterbo è operante un Istituto penitenziario adibito a carcere penale e a carcere circondariale nel quale sono detenute oltre 250 persone;

detto Istituto penitenziario è ricavato da antiche strutture chiesastiche e conventuali che mentre non consentono

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

una organizzazione carceraria corrispondente alle esigenze civili per una detenzione secondo principi e contenuti di cui alla legge penitenziaria 26 luglio 1975 n. 354 data la limitatezza degli spazi disponibili e la vetustà degli strutture, espongono al pericolo di un totale danneggiamento e scomparsa, beni culturali di immenso valore contenuti nell'ambito della struttura carceraria;

in particolare, stanno ormai quasi del tutto scomparendo gli affreschi interni allo splendido chiostro ogivale ideato da Niccolò Pisano nel 1258, mentre drammaticamente esposta al crollo è una trabeazione ottagonale che circonda una artistica fontana nel chiostro bramantesco costruito nel 1480;

è programmata la costruzione del nuovo carcere di Viterbo che dovrebbe sostituire interamente quello esistente, consentendo così di destinare il complesso monumentale di S. Maria in Gradi a funzioni corrispondenti al suo valore storico-artistico -:

quali siano i tempi previsti per la costruzione del nuovo carcere e quale sia l'attuale stato dei lavori, quali dimensioni e quale articolazione strutturale è prevista per il nuovo carcere; quale interessamento manifesta il Ministro perché nel frattempo i beni culturali citati siano salvaguardati da ulteriori deterioramenti. (4-17073)

PICCHETTI, COLOMBINI E GIOVANNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

a Viterbo è operante un istituto penitenziario adibito a carcere penale e a carcere circondariale nel quale sono detenute oltre 250 persone;

detto istituto penitenziario è ricavato da antiche strutture chiesastiche e conventuali che mentre non consentono una organizzazione carceraria corrispondente alle esigenze civili per una detenzione secondo principi e contenuti di cui alla leg-

ge penitenziaria 26 luglio 1975, n. 354, data la limitatezza degli spazi disponibili e la vetustà delle strutture, espongono al pericolo di un totale danneggiamento e scomparsa, beni culturali di immenso valore contenuti nell'ambito della struttura carceraria;

in particolare, stanno ormai quasi del tutto scomparendo gli affreschi interni allo splendido chiostro ogivale ideato da Niccolò Pisano nel 1258, mentre drammaticamente esposta al crollo è una trabeazione ottagonale che circonda un'artistica fontana nel chiostro bramantesco costruito nel 1480;

è programmata la costruzione del nuovo carcere di Viterbo che dovrebbe sostituire interamente quello esistente, consentendo così di destinare il complesso monumentale di Santa Maria in Gradi a funzioni corrispondenti al suo valore storico-artistico -:

quali siano gli impegni del ministro, in attesa che si compia la costruzione del previsto nuovo carcere, perché, anche con misure straordinarie, si possa intervenire per impedire ulteriori danneggiamenti ai beni artistici citati e avviato, in quanto possibile, il loro integrale recupero.

(4-17074)

FITTANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso

che di recente la Banca d'Italia ha autorizzato la costituzione di una Cassa Rurale e Artigiana nel comune di San Vito sullo Jonio (Catanzaro);

che sono state avviate le procedure con la formazione del Comitato promotore e la raccolta - anche all'estero - delle quote societarie;

che nessun avviso pubblico è stato affisso per le adesioni dei soci;

che, tuttavia, alcune decine di cittadini, tutti residenti e domiciliati nel comune citato, hanno chiesto di aderire all'iniziativa inoltrando apposita domanda e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

preannunciando la sottoscrizione di una quota minima di lire diecimila, giusto quanto previsto dalla legge 10 febbraio 1981, n. 23;

che le domande sono state ricevute dal sindaco del Comune, presidente del Comitato promotore, l'11 luglio 1986;

che il presidente del Comitato promotore, in data 18 luglio 1986, ha risposto agli interessati eccependo che le domande non potevano essere accolte perché mancanti dell'indicazione del codice fiscale e per l'insufficienza della quota che si intendeva sottoscrivere, fissando al 20 luglio il termine ultimo per gli eventuali contatti con gli uffici e per le opportune integrazioni delle domande;

che tali comunicazioni sono state inoltrate il 19 luglio (sabato) mentre il 20 luglio gli uffici del comune erano chiusi per la festività settimanale;

che, comunque, un cittadino, si è premurato di telegrafare dichiarandosi disposto ad integrare la domanda di adesione alla Cassa e chiedendo lo spostamento del termine ultimo fissato al 20 luglio -:

se non ritiene che il metodo adottato dal Comitato promotore per la raccolta delle quote societarie, è discriminatorio nei confronti dei cittadini che hanno chiesto di aderire alla costituenda Cassa;

se effettivamente la quota minima di lire diecimila è insufficiente per essere ammessi fra i soci fondatori;

se e da chi è mai stato fissato il termine ultimo per le adesioni all'iniziativa e quale era la scadenza;

se risulta che la Cassa si sia già costituita con la sottoscrizione degli atti prescritti presso il notaio da parte dei soci;

quali sono le iniziative che intende assumere per consentire al maggior numero di cittadini in possesso dei requisiti previsti dalle leggi, di aderire alla costituenda Cassa Rurale e Artigiana.

(4-17075)

BERSELLI, MARTINAT E FINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

in base al disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 13 febbraio 1964, il competente ministro ha autorizzato la costruzione del reattore sperimentale PEC al Brasimone (Bologna) con decreto in data 24 gennaio 1974 e proroghe successive;

all'articolo 1, il suddetto decreto precisa che i documenti di riferimento debbono essere: progetto di massima ed analisi di sicurezza RVI-PEC-271 (2 volumi) e RVI-PEC-425 nell'ordine; l'articolo 7, recita: « Eventuali modifiche possono essere apportate solo se ritenute necessarie dall'organo di controllo per soddisfare esigenze di sicurezza nucleare e di protezione sanitaria contro i pericoli delle radiazioni jonizzanti »;

l'impianto per il quale è stata concessa l'autorizzazione è a nocciolo di VO2 (v. RVI-PEC-271 - volume 1 - pag. 18);

diversamente da quanto descritto nel RVI succitato, attualmente il nocciolo del PEC è previsto ad ossidi misti (U, Pu) O2 con  ${}^{239}\text{Pu} - 30\% + \text{U}$  arricchito all'8 per cento;

lo scopo principale del reattore è quello di analizzare il comportamento degli elementi di combustibile in condizioni termiche e neutroniche analoghe a quelle delle centrali nucleari veloci al fine di ottimizzare le condizioni limite degli elementi di combustibile, quali: temperatura di guaina, potenza lineare, tasso di irraggiamento, indicazione che dovevano essere di interesse per la filiera Superphoenix del partner francese, da 1200 megawatts, inserito all'inizio del corrente anno sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica transalpina;

è di questi giorni la notizia secondo cui è stata richiesta la sospensione del riciclaggio delle scorie di uranio nella centrale di Sellafield, in attesa di accertamenti sulla incidenza che questo pro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

cesso ha nei confronti del cancro e della leucemia infantile -:

se non ritengano di dovere intervenire per verificare se la modifica delle caratteristiche del nocciolo sopra descritta soddisfi al requisito di una maggior sicurezza e protezione sanitaria di quanto previsto nel RVI-PEC-271;

se sia stato rispettato l'iniziale interesse del *partner* francese oppure se questi, attualmente già nelle condizioni di ottenere le informazioni di soglia di incidente provando gli elementi durante il processo di combustione mentre produce energia, abbia interesse verso il PEC al solo scopo di venderci il combustibile così modificato;

quali iniziative urgenti intendano adottare allo scopo di accertare cause e responsabilità in riferimento a quanto sopra denunciato. (4-17076)

**BERSELLI.** — *Al Ministro della sanità.*  
Per sapere - premesso che

il signor Falanga Adriano è titolare della Impresa Onoranze Funebri « La Pace » con sede in Imola - piazza Bianconcini n. 4;

essendo Santandrea Pierfranco, cugino del suddetto Falanga, ricoverato presso l'ospedale civile di Imola ed avendo saputo di un possibile trasferimento urgente all'ospedale S. Orsola di Bologna, il signor Antonio Falanga, padre di Adriano, in data 3 maggio 1985 alle ore 13,45 circa si recò all'ospedale di Imola e, autorizzato dal portiere di turno signor Dal Pozzo Primo, andò a trovare il signor Santandrea;

dopo una decina di minuti che si trovava accanto al signor Santandrea, il signor Antonio Falanga venne avvicinato da un infermiere il quale gli disse che si doveva recare in portineria dove lo stavano cercando;

recatosi in portineria, il portiere signor Dal Pozzo gli fece presente che non poteva stare nel reparto dove si trovava

il signor Santandrea in quanto il titolare di una impresa di pompe funebri si era lamentato dal momento che il signor Falanga si trovava nel Reparto Medicina dove si era verificato un decesso;

non è dato sapere chi possa avere informato il titolare della suddetta impresa di pompe funebri in ordine al decesso verificatosi nel Reparto di Medicina;

il signor Pierfranco Santandrea si trovava peraltro in condizioni di salute estremamente gravi tant'è che il 6 maggio successivo fu poi trasferito presso il Reparto Ematologia dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna;

il signor Antonio Falanga fu peraltro trovato dall'infermiere vicino al letto del proprio congiunto e non certo in giro per il Reparto nel tentativo di contattare i parenti del defunto -:

quale sia il suo pensiero in merito ai fatti di cui sopra e se gli risulti che responsabili di alcune imprese di pompe funebri locali hanno libero accesso allo ospedale civile di Imola al fine di procacciarsi clienti tra i famigliari dei vari defunti;

quali iniziative di sua competenza intenda adottare onde far cessare la squalida situazione sopra denunciata. (4-17077)

**MUSCARDINI PALLI E BAGHINO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia vero che mentre insistentemente circolano voci di cessione dell'azienda telefonica di Stato alla ITAL-TEL o ad altro ente delle telecomunicazioni (IRI), la SIP che negli anni precedenti pagava l'uso dei servizi di Stato più del 4 per cento, da qualche tempo ha ridotto al 2,50 per cento;

se questo sia in relazione al bilancio passivo dell'azienda di Stato ed in relazione alla vendita; considerato anche che negli anni scorsi l'azienda telefonica di Stato chiudeva in attivo.

(4-17018)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

MUSCARDINI PALLI E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che nonostante per i concorsi indetti dalla ASST (Azienda Statale Servizi Telefonici) vi sia l'obbligo di permanenza in servizio nella sede o nella regione presso la quale si è espletato il concorso per la durata di 5 anni, si stanno invece effettuando molto prima della scadenza dei termini innumerevoli trasferimenti verso le zone dell'Italia del sud, creando pertanto sperequazione tra i dipendenti e poca chiarezza nel servizio. (4-17079)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il gruppo consiliare al comune di Lecce del MSI-DN ha presentato ricorso per l'annullamento della delibera del consiglio comunale concernente l'approvazione del bilancio di previsione 1986 e del bilancio triennale 86-88 per non aver ottemperato alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 relative alla consultazione obbligatoria delle organizzazioni sindacali; che contro analoga delibera del comune di Taviana (Lecce) con la stessa motivazione era stato presentato ricorso da un diverso gruppo politico; che il CORECO (comitato regionale di controllo) di Lecce in due sedute successive ha approvato il ricorso contro l'amministrazione comunale di Taviano ed ha respinto il ricorso contro l'amministrazione comunale di Lecce, approvando, dunque, il bilancio del comune di Lecce e respingendo quello del comune di Taviano; che è evidente una difformità di comportamento e di valutazione da parte del CORECO in merito ad argomenti analoghi —:

se non intendano promuovere una inchiesta al comportamento del CORECO di Lecce che ancora una volta si è palesato un organo politico e non squisitamente tecnico quale dovrebbe istituzionalmente essere;

quali iniziative intendano prendere al fine della ristrutturazione dei comitati

regionali di controllo per impedire ulteriori discrasie simili a quella su evidenziata. (4-17080)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

dal 18 agosto 1986, a seguito di ordinanza del sindaco di Brindisi, sono sospesi tutti i lavori di esecuzione della centrale termoelettrica in località Cerano, compresi i lavori relativi al nastro trasportatore ed alle altre opere portuali e stradali connesse;

a tale provvedimento le imprese appaltatrici dei lavori dell'impianto (15 imprese « capocommesse », fra le quali gruppi nazionali ed a partecipazione statale come l'Ansaldo o la Breda, e 51 aziende in appalto) hanno risposto « mettendo in libertà » i lavoratori interessati, circa duemila fra metalmeccanici ed edili, senza alcuna garanzia di salario ed anzi negando ripetutamente, per bocca dei presidenti della Confindustria e della Confapi brindisine, che esistessero le condizioni per adire le procedure della cassa integrazione, alle quali pure contrattualmente sarebbero tenute le aziende anche in caso di sospensione del lavoro per « motivi di forza maggiore » (legge n. 164 del 1975, articolo 1);

tale comportamento sta causando forti tensioni sociali nella città e nella provincia di Brindisi, con ripetuti blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, con il blocco attuato dai lavoratori della centrale di « Brindisi Nord », e con la prospettiva di intensificazione delle azioni di lotta e di protesta da parte dei lavoratori rimasti senza salario, che vanno ad aggravare drammaticamente una situazione in cui la provincia di Brindisi conta oltre 45.000 disoccupati e numerosi lavoratori in cassa integrazione nel polo chimico ed industriale brindisino;

la complessità dei problemi legati ad un globale ripensamento delle dimensioni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

e caratteristiche del polo energetico brindisino (valutazione dell'impatto ambientale, problema della compatibilità dello scalo portuale carbonifero, inquinamento legato a tutte le fasi del ciclo del carbone) non fa prevedere una rapida conclusione della vicenda, tale per cui sia ipotizzabile un successivo intervento dell'INPS per coprire, attraverso la cassa integrazione guadagni ordinaria, il periodo di mancata corresponsione dei salari;

esistono quindi le condizioni per attivare strumenti di garanzia straordinaria del salario e dell'occupazione, quali quelli attivati a suo tempo con la legge 501 cosiddetta Legge Taranto successivamente estesi ad altre aree di crisi industriale ed occupazionale, al fine di restituire alla vertenza sul polo energetico brindisino un

carattere di sereno confronto al di fuori di qualsiasi contrapposizione strumentale fra garanzia dell'occupazione e tutela dell'ambiente -:

se non ritenga necessario ed urgente un intervento del Governo, che, previa convocazione delle parti sociali presso il Ministero del lavoro, decreti lo stato di crisi settoriale delle attività indotte dalla costruenda centrale di Cerano, autorizzando quindi l'INPS ad intervenire con gli strumenti della cassa integrazione straordinaria a copertura del salario dei lavoratori per tutto il periodo, a far data dallo scorso 18 agosto, che sarà necessario per riprogettare, con tutte le garanzie ambientali ed il concorso democratico della popolazione, l'impianto di Cerano ed il complessivo polo energetico di Brindisi.  
(4-17081)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

considerato che,

pur procedendosi, sin dal 1964, in Italia alla vaccinazione antiaftosa con prodotti ritenuti efficaci, l'afta epizootica è ricomparsa con l'insorgenza di numerosi focolai nell'ottobre 1984 ed è riesplosa nelle ultime settimane in diverse regioni, sia tra i bovini che tra i suini, provocando l'abbattimento di molte migliaia di capi di bestiame e una perdita economica già valutata in diverse decine di miliardi;

tutto ciò è motivo di crescente preoccupazione per gli allevatori per i gravi danni che la malattia provoca nelle aziende colpite, per l'insufficienza degli indennizzi relativi agli abbattimenti ed il ritardo con cui vengono corrisposti;

tale emergenza provoca gravi danni a tutta la nostra produzione zootecnica ed alle industrie trasformatrici a seguito del divieto di esportazione delle carni italiane imposte dalla CEE.

Considerato altresì che a tale grave epizoozia si aggiunge il persistere di diversi focolai di peste suina, che ci è costata molti miliardi negli ultimi anni, e che tassi di infezione giudicati ancora alti e crescenti si registrano nella tubercolosi e nella brucellosi animale.

Tenuto presente che tali fatti testimoniano un peggioramento dello stato sanitario dei nostri allevamenti e dimostrano quale danno economico e sanitario derivi al paese dalle colpevoli carenze e dai gravi ritardi che si registrano nella sanità pubblica veterinaria, proprio quando la sanità veterinaria si appalesa ancor più come un investimento altamente produttivo per la zootecnia e per la salute pubblica,

impegna il Governo:

ad adottare con immediatezza e rigore gli interventi di profilassi necessari per eradicare l'afta epizootica, ed in particolare a:

1) realizzare tempestivamente e completamente la campagna vaccinale antiaftosa dei bovini in tutto il territorio nazionale;

2) assicurare quantità sufficienti dei tipi di vaccini necessari per fronteggiare l'emergenza per effettuare una seconda vaccinazione, e, se occorre, altri richiami al fine di rendere sicura la immunizzazione degli animali;

3) favorire l'intervento delle regioni e delle USL per diffondere tra gli allevatori la piena conoscenza e il rispetto delle norme di profilassi generale;

ad assumere iniziative per rendere più adeguati gli indennizzi, per aggiungere al risarcimento il 14 per cento di IVA, che gli agricoltori sono costretti a pagare nell'acquisto dei mezzi di produzione, e per accorciare i tempi di erogazione dell'indennizzo agli allevatori colpiti;

impegna inoltre il Governo

a dare attuazione alle proposte avanzate dal Consiglio sanitario nazionale con la risoluzione n. 2/86, in particolare in merito la definizione di adeguati *standard* organizzativi e professionali negli organici dei veterinari delle USL, delle regioni e degli Istituti zooprofilattici sperimentali, e per la copertura dei posti vacanti, garantendo i mezzi finanziari occorrenti;

a presentare al Parlamento entro tre mesi una relazione sullo stato della sanità animale, degli alimenti di origine animale e dei servizi veterinari.

(7-00304) « CALONACI, PALOPOLI, BENEVELLI, BINELLI, AMADEI FERRETTI, CECI BONIFAZI, COLOMBINI, DI GIOVANNI, GELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, IANNI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, PASTORE, TAGLIABUE ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANGELINI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali sono state le cause della morte a « Maridepocar » Taranto della recluta Paolo Romita;

se è stata richiesta e data adeguata assistenza per salvare il giovane;

se non ritenga sia necessario nell'ambito del *Libro bianco* già preannunciato sulle caserme e sulle condizioni di vita dei militari di leva, fra le caserme da prendere in esame includere anche il centro di reclutamento di Taranto. (5-02759)

CORLEONE. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso

le non sopite preoccupazioni che il disastro di Cernobyl continua a produrre in termini di inquinamento alimentare in alcune regioni italiane che sono state più esposte agli effetti della nube radioattiva;

le prudenziali misure che alcuni governi regionali hanno preso per tutelare la salute del cittadino-consumatore;

le scarsissime conoscenze scientifiche che l'opinione pubblica ha degli effetti sul medio-lungo periodo che le sostanze radioattive, specie quelle « a lunga durata », come cesio, stronzio e plutonio provocano nell'organismo vivente -:

quali programmi di ricerca a breve-medio e lungo periodo hanno avviato con tutti gli organi, laboratori e strutture di ricerca del CNR, dell'ENEA, delle Università, con quali stanziamenti e con quali scadenze.

Quanto sopra perché il paese sia fornito di una banca dati sugli effetti per

la salute umana del *fall-out* radioattivo e per evitare allarmismi ingiustificati nell'uso delle sostanze alimentari. (5-02760)

SANLORENZO, CRIPPA E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso

l'ennesimo rilievo critico della Corte dei conti che denuncia di non aver potuto ancora visionare i rendiconti del FAI, e quindi di non poter esercitare la sua funzione di controllo prevista dalla legge n. 73;

che si realizza così una perfetta continuità e un'omogeneità di comportamento niente affatto auspicabile fra Dipartimento e FAI nel non mettere in condizioni gli organi di controllo della spesa pubblica di verificare i rendiconti;

invece, come il Governo stesso abbia ripetutamente assunto impegni mai compiutamente e tempestivamente ottemperati proprio per sanare una situazione che si trascina dal 1980, allarmati dalle dichiarazioni del sottosegretario Forte, secondo il quale i rendiconti sarebbero tardivi perché avrebbe a sua disposizione un solo funzionario contabile per cui risulterebbe impossibile, gestendo 1.900 miliardi, trovare i fondi sufficienti per dotare la struttura di qualche funzionario in più allo scopo di redigere i rendiconti -:

quali iniziative intende assumere per sanare questa situazione prima della scadenza della legge n. 73 in modo da consentire una valutazione precisa della sua attuazione, e la massima trasparenza nella gestione di una somma così rilevante di pubblico denaro. (5-02761)

SANLORENZO, CRIPPA E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie riportate da un settimanale secondo il quale alle originarie decisioni riguardanti gli stanziamenti della cooperazione allo sviluppo dell'Italia per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

la Bolivia, pari a 47 miliardi, prioritariamente impegnati in campo agricolo, zootecnico, di insediamento rurale, ecc., si è sovrapposta una pressione dell'arcivescovo di Cochabamba per ottenere l'ampliamento dell'aeroporto locale per un ammontare di 56 milioni di dollari e cioè per una cifra superiore a tutti gli stanziamenti previsti per la Bolivia. La pressione avrebbe già portato a due delibere per complessivi 29 miliardi e s'intenderebbe proseguire sino allo stanziamento completo della cifra occorrente.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere se risulta al ministro che all'origine di tale pressione per l'ampliamento di un aeroporto definito dalla Banca mondiale nell'85 né prioritario né economicamente utile, ci sia una situazione debitoria dello stesso vescovo con uomini di affari boliviani e con la stessa curia. (5-02762)

**SANLORENZO, CRIPPA E TREBBI ALOARDI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

appreso dalla stampa che per il 24-25 dicembre è previsto in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York un incontro promosso dal Ministero degli affari esteri con molti paesi africani nel corso del quale verrebbe proposto il congelamento per cinque anni del debito per quei paesi che sono maggiormente esposti con l'Italia, per un costo previsto di 300 miliardi;

apprezzando in linea generale l'iniziativa che attua parzialmente richieste recentemente richiamate anche da documenti parlamentari —:

se intende, prima della effettuazione della riunione, procedere, in una sede parlamentare, ad un confronto preliminare sui criteri, sulle entità delle cifre che si possono mettere a disposizione per la cancellazione e la ristrutturazione del debito di paesi africani verso l'Italia, sulle conseguenti modifiche da apportare agli indizi della politica di cooperazione allo svi-

luppo italiano (per tenere conto del rilievo particolare che nella presente situazione internazionale hanno le soluzioni e le iniziative tendenti a ridurre l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo verso i paesi industrializzati) e sulle proposte da avanzare in sede CEE per non rendere isolata l'iniziativa italiana. (5-02763)

**SANLORENZO, CRIPPA E TREBBI ALOARDI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione ai positivi rapporti fra l'Italia e l'Angola — per quali motivi sono stati così modesti gli interventi ai sensi della legge 73 nei confronti di uno dei paesi non solo più poveri dell'Africa ma dove gli interventi straordinari e quelli plurisetoriali e integrati della legge 73 risulterebbero più necessari.

In particolare desiderano conoscere quali progetti intende attivare la nostra politica estera di cooperazione allo sviluppo verso tutti quei paesi confinanti con il Sud-Africa per sostenerli nei confronti delle prevedibili contromisure del Governo razzista Sud-Africano già in atto, ma che certamente si intensificheranno in relazione alle auspicate e più incisive azioni contro il regime segregazionista di Botha. (5-02764)

**SANLORENZO, CRIPPA E TREBBI ALOARDI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere: ogni informazione utile circa il progetto di bonifica di 4.430 ettari nella regione di Rhombe (Sierra Leone) deliberato dal FAI, sui criteri che hanno ispirato la scelta del paese e del progetto, sull'affidamento dell'alta sorveglianza alla Bat International, e sulla effettiva competenza di tale società a svolgere opera di alta sorveglianza, stante da nessuna esperienza compiuta nel settore specifico e, secondo quanto riportato da un settimanale, la consistenza di attività in generale esplicate da detta società prima della assegnazione del suddetto incarico. (5-02765)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

SANLORENZO, CRIPPA E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione alle divergenze riportate dalla stampa fra le autorità somale e le società di ingegneria della Montedison Tecnimont circa gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto finanziato dal FAI per il risanamento della azienda agricola di Johar (Villaggio Duca degli Abruzzi) - i motivi per i quali i contrasti appaiono a progetti approvati e finanziati e non sono stati chiariti e risolti prima delle decisioni relative al finanziamento dei progetti. (5-02766)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli affari regionali, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - atteso che

il sindaco di Fusine ha effettuato un controllo personale in data 14 giugno 1986 nelle località di « Bonivento » e « Le Tecce » unitamente ad altri amministratori locali della regione Lombardia ed ai cittadini della zona;

gravi pericoli erano presenti nei confronti del territorio di detto comune, anche per le rilevanti masse di materiale terroso e legname nei torrenti Madrasco e Val Madre;

sono stati sollecitati concreti interventi per evitare pericoli nei confronti della popolazione e di ogni altra situazione nel territorio di Fusine;

quali interventi si sono concretizzati da parte dei Ministeri interessati e da parte della regione Lombardia.

(5-02767)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - atteso che

in queste settimane si è determinata una più accentuata denuncia di situazioni

di « nonnismo » all'interno dei plessi o caserme militari;

si sono verificate più situazioni luttuose per « suicidi » di giovani militari di leva entro e fuori dalle caserme;

si sono avuti momenti di forte denuncia di associazioni e di genitori in favore di « nuove condizioni professionali » e di « vita » nel periodo di leva militare;

è *in itinere* la proposta di riformare l'attuale struttura della leva militare;

il ministro della difesa in persona in queste settimane ha compiuto diverse e qualificate visite a caserme e all'ospedale militare di Baggio -:

quali iniziative concrete s'intendono promuovere per realizzare più qualificate e costanti occasioni d'incontro e di rapporti nel territorio fra enti locali (associazioni sportive, ricreative, culturali ed anche aziende pubbliche e private, cooperative, ospedali civili e USL) e istanze militari presenti nei singoli territori o zone;

quali interventi s'intendono promuovere per lo snellimento e l'esame delle pratiche di obiezione di coscienza, per servizi sostitutivi civili o militari (vigili del fuoco, polizia di Stato, carabinieri o Guardia di finanza) e per ampliare i servizi sostitutivi ad altri corpi od enti locali o dello Stato (uffici del catasto, ecc.) per una loro utilizzazione nell'ambito provinciale o regionale;

quali siano i programmi per ristrutturare o costruire *ex novo* caserme in zone più confacenti ed idonee ad un vivere civile, non solo nelle carceri (vedi « aria verde » - Chiosco di Poana), ma anche nelle caserme per i giovani di leva e per le istanze permanenti di leva;

se in questo ambito non si reputi opportuno disporre una visita ispettiva presso il Corpo dei paracadutisti a Pisa per verificare se i rapporti che intercorrono fra i « vertici militari » e i giovani militari di leva si svolgono nel rispetto dei contenuti democratici della nostra Costituzione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

se non si ritenga urgente un programma di risanamento dell'ospedale militare di Baggio secondo le medesime dichiarazioni del Ministro, plesso già vecchio prima di iniziare la propria attività di servizio sanitario. (5-02768)

**PALOPOLI, PASTORE, MONTANARI FORNARI, CALONACI, GELLI E TAGLIABUE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

a) la legge 833/78 ha assegnato all'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL) lo svolgimento delle attività di consulenza tecnico-scientifiche sulle materie di prevenzione di competenza dello Stato oltre a compiti di ricerca, studio e consulenza per le attività dei servizi di prevenzione (articolo 23);

b) la legge 597/82 di conversione del decreto-legge 30 giugno 1982 n. 390 ha assegnato all'Ispesl dei compiti di collaudo omologativo dei prodotti industriali già svolti dai soppressi enti Ancc ed Enpi;

c) con successivo decreto ministeriale 23 dicembre 1982 venivano istituiti 33 dipartimenti periferici dell'Ispesl per lo svolgimento dell'attività omologativa;

d) con decreto ministeriale 22 gennaio 1985 venivano determinati i contingenti di personale proveniente dagli enti disciolti assegnando all'Ispesl 736 unità per la sede centrale (Roma) e 769 unità per i 33 dipartimenti periferici -;

1) i criteri oggettivi secondo i quali si è provveduto a definire quantitativamente e nominativamente i contingenti di personale proveniente dagli enti disciolti assegnati alle USL ed all'Ispesl, tenuto conto che nessuna consultazione organica è stata effettuata con gli enti regione e che sono trascorsi ben 6 anni e 6 decreti ministeriali senza che a tutt'oggi l'operazione possa dirsi conclusa;

2) i criteri oggettivi con cui si è provveduto ad effettuare nomine « provvisorie » di dirigenti tuttora in essere dopo

svariati anni e mantenute pervicacemente malgrado esplicite pronunce della magistratura amministrativa e malgrado l'esistenza di un chiaro disposto normativo che prevedeva precise procedure di attuazione;

3) la logica con cui vengono predisposti dalla direzione dell'Istituto e portati all'esame degli organi amministrativi periodici piani di attività zeppi di obiettivi che lasciano perplessi quanti hanno conoscenza delle capacità operative delle strutture organizzative e direttive dell'Istituto stesso;

4) la logica che ha guidato l'operato della direzione dell'Istituto che per anni ha privilegiato l'immagine di facciata della struttura pubblica trascurando elementari principi di organizzazione e qualificazione del personale pervenendo alla mediocre e fumosa esibizione fornita dall'Istituto stesso in occasione della recente emergenza nucleare;

5) i motivi per cui dopo tanti anni di esistenza dell'Ispesl non sono state assunte iniziative per la modifica della normativa tecnica di sicurezza e prevenzione alla luce delle attuali esigenze, per cui a tutt'oggi restano in essere obsolete attività di verifiche periodiche (collaudo ascensori per uso privato ed impianti ad acqua calda) che impegnano centinaia di tecnici che ben più proficuamente potrebbero essere utilizzati in altri più importanti servizi;

6) se quanto precede non debba farsi risalire in gran parte ad un metodo di gestione e conduzione della cosa pubblica che, come denunciato da una recente lettera della segreteria nazionale del sindacato CGIL Ricerca, ... « privilegia la totale sudditanza operativa, con le conseguenti distorsioni nel campo dell'attività dell'Istituto, della direzione nei confronti della forza politica che la esprime per cui le decisioni relative al governo del personale ed alla gestione in senso lato sono prese più sulla base di interessati suggeritori politici che su corrette istruttorie degli organi a ciò preposti ». (5-02769)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**PATUELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

dal 1985 il prezzo delle uova all'ingrosso si mantiene circa alla pari o al di sotto dei prezzi di produzione, il che scoraggia le imprese avicole e motiva la diminuzione di produzione;

dall'estero, in particolare dall'Olanda, vengono importate in Italia uova immesse sul mercato a prezzi volutamente inferiori di quelli italiani, prezzi dovuti ad interventi pubblici per smerciare le eccedenze di tali mercati esteri -:

se il Governo intenda realizzare (e ne sollecita l'opportunità), in collaborazione con le associazioni dei produttori, un programma promozionale a favore del consumo di uova e, nel contempo, autorizzare un marchio « Italia ».

Chiede altresì di conoscere se il Governo ritenga:

- 1) impegnarsi in sede CEE per evitare la concorrenza sleale;
- 2) indirizzare gli aiuti finanziari in modo da non squilibrare il mercato interno;
- 3) costituire un consorzio, tipo AIMA, per assorbire le eccedenze;
- 4) aggiornare le normative che regolano i mercati nazionali;
- 5) autorizzare l'uso dell'albume come collante per le carni insaccate. (5-02770)

**FERRARI MARTE E TAGLIABUE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per conoscere - atteso che

il presidente della regione Lombardia in data 31 maggio 1986 ha emanato una ordinanza di carattere « contingibile ed urgente » nei territori: a) USSL n. 11 - Como; b) USSL n. 15 - Erba; c) USSL n. 16 - Lecco; d) USSL n. 17 - Bellano;

all'articolo 2 si dettava « tali animali (conigli) saranno abbattuti a cura dei servizi veterinari competenti »;

all'articolo 2 è sancito « è fatto obbligo di tagliare l'erba e di accantonarla per idoneo smaltimento che dovrà avvenire a cura degli interessati in discariche segnalate dalla Regione »;

in ogni angolo dei territori di competenza delle USSL nn. 11, 15, 16, 17 sono stati affissi manifesti che segnalavano il contenuto dell'ordinanza ed indicavano cosa fare ai singoli cittadini che avevano anche un solo coniglio o che avevano un giardino con erba, aree in cemento o materiale similare -:

quali sono stati i servizi veterinari competenti che hanno provveduto a loro cura all'abbattimento dei conigli e quanti siano stati in ogni USSL gli animali abbattuti e se provenienti da allevamenti o da singoli cittadini che li avevano per uso proprio;

quale uso si è fatto della carne di ogni singolo coniglio e delle relative « pelli »; se venduta ed a chi o se distrutta ove lo è stata;

se a tutt'oggi molti cittadini « quelli che hanno ottemperato all'ordinanza » abbiano nei loro cortili e territori l'erba tagliata e per la cui distruzione dovevano segnalarsi « le idonee discariche » da parte della regione;

se nell'assegnare i fondi di risarcimento previsti dalla legge n. 445 del 1° agosto 1986 (*Gazzetta Ufficiale* 7 agosto 1986 n. 181) ai produttori di carni cunicole e ovicaprine si terrà conto dei dati documentali (e delle eventuali entrate per la vendita della carne e delle pelli degli animali abbattuti e documentati dai servizi veterinari competenti di ogni singola USSL della provincia di Como e se saranno risarciti anche quei produttori, che hanno « dovuto » svendere i loro animali per effetto dell'ordinanza) e ciò sulla base di quale documentazione. (5-02771)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**DUJANY.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato che

l'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 308 del 29 maggio 1982 recita: « ... il prezzo di cessione dell'energia elettrica è stabilito dal Comitato Interministeriale Prezzi, tenendo conto delle condizioni di economia di esercizio, dei costi dei combustibili e dell'orario di fornitura »;

a tutt'oggi detto prezzo non è ancora stato determinato e l'ENEL corrisponde dei prezzi, diminuiti peraltro del 33 per cento dal 1° gennaio 1986, che vengono applicati salvo conguaglio —:

quale proposta ENEL-UNAPACE-CISPTEL verrà ufficializzata dal CIP.

(5-02772)

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che

in data 26 giugno 1986 è stato ricevuto, da enti economici e ministeri, un documento che evidenzia l'atteggiamento della Montedison nei confronti del centro ricerche di Castellanza (Varese);

questo centro di ricerca rappresenta, come ha sempre rappresentato una voce critica con il vertice della Montedison proprio sul terreno tecnico-scientifico, nella politica della ricerca, nella diversificazione e qualificazione dei processi industriali nel rispetto della salute e dello ambiente;

la LARAC è una società Montedison nata dal rinnovamento del Centro ricerche di Castellanza che dal 1954 si occupava dello studio di resine e di materie plastiche ecc.; e che sono utilizzate le sue competenze per lo studio dello stato di conservazione dei beni artistico-culturali e

nella ricerca dei materiali usati nell'operazione di restauro;

anche nell'anno 1986 proseguirà l'attività che la società LARAC farà nel settore beni culturali, come è stato nell'85 con interventi significativi e che hanno interessato fra altri: la cappella Brancacci di Firenze, il museo Poldi Pezzoli di Milano, il teatro comunale di Lonigo, il palazzo gotico di Piacenza, il palazzo di Mantova, il palazzo Marcello di Venezia e la chiesa di S. Andrea di Mantova;

nel 1984 è nato il sistema LARAC-Montedison di rilevazione del degrado degli strati superficiali attraverso un metodo, che non danneggia in nessun modo l'oggetto allo studio, sia esso un dipinto, un affresco od un monumento: si ha che si è in presenza di una « membraia sensibile », una specie di cerotto circolare, in grado di misurare perfettamente le diverse qualità di solforazione di calcio; e ciò con la presenza di un'equipe di studiosi specializzati nel settore della chimica per il restauro come ha affermato il professor Parrini Paolo già libero docente in chimica e tecnologia delle macromolecole al Politecnico di Milano;

vi è una domanda avanzata dal Centro ricerche LARAC-Montedison di Castellanza (Varese) ai fini dell'ottenimento dal CIP di una dichiarazione per stato di crisi, in piena fase, e del successivo utilizzo della norma per il prepensionamento;

vi è una domanda per l'ottenimento di finanziamenti pubblici di cui il Centro usufruisce ed usufruirà —:

se non si ritenga indispensabile prima di accedere positivamente a) allo stato di crisi b) ai finanziamenti di verificare nei termini più brevi e concreti:

1) se gli organici siano o no sovradimensionati, « come fossero in trasferta » dipendenti di altre società Montedison il che aggraverebbe le condizioni sia di personale, che economiche e di bilancio;

2) se sono stati erogati e correttamente utilizzati i finanziamenti di cui al

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

decreto ministeriale 8 marzo 1986 - *Gazzetta Ufficiale* n. 60 - del 13 marzo 1986 pagina 14 di cui ai contratti di ricerca ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 46/82; a) Area 3 - chimica fine - resine per vernici durata 4 anni; b) Area 3 - chimica fine - adesivi misti durata 4 anni; c) Area 3 - chimica fine - adesivi senza solventi durata anni 3; d) Area 4 - chimica per l'agricoltura durata 5 anni;

3) quali motivi abbiano supportato la decisione nel febbraio 1986, relativa alla sostituzione del vertice del Centro ricerche;

se non si ritenga - come l'interrogante considera giusto e corretto - respingere la richiesta di crisi che appare strumentale e negativa a fronte al buon lavoro tecnico e scientifico dei dirigenti tecnici, dei lavoratori che con impegno svolgono a livello professionale elevato il loro ruolo professionale nella difesa della nostra ricerca, dell'occupazione e della nostra economia. (5-02773)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 35 della legge n. 797 sancisce la concessione di indennità giornaliera a favore di dipendenti dell'amministrazione delle poste costretti a lavorare in zone disagiate e lontane dai centri abitati;

nonostante la normativa vigente ed il parere favorevole della direzione provinciale delle poste di Pisa e del compartimento di Firenze, i dipendenti dislocati presso gli uffici postali di Pisa Ospedale non hanno ancora ricevuto il beneficio previsto -:

i motivi che hanno indotto il ministro delle poste a non firmare il decreto esecutivo della concessione;

se è vero che la triplice sindacale (CGIL, CISL, UIL), contraria al pagamen-

to di indennità perché l'applicazione dell'articolo di legge è stato richiesto dalla CISNAL-Poste, faccia pressioni affinché non sia rispettata una legge dello Stato. (5-02774)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde al vero che numerosi reperti delle grotte litoranee, soprattutto del comune di Otranto e Castro, si trovino presso il museo archeologico di Basilea.

In caso di risposta positiva, quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per entrare in possesso dei beni perduti. (5-02775)

**MANNUZZU, ONORATO E RIZZO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere

se è vero che a Roberto Ognibene, detenuto nel carcere delle Nuove di Torino, non è stato concesso di usare una calcolatrice che gli era indispensabile per la preparazione d'un esame universitario, opponendogli motivi di sicurezza;

ove ciò sia vero, di quali motivi di sicurezza si tratti, tenuto anche conto della finalità della nuova riforma penitenziaria. (5-02776)

**MANNUZZU, ONORATO E RIZZO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che di recente, nel ristrutturare le finestre d'un raggio del carcere di San Vittore a Milano, le bocche di lupo preesistenti sono state sostituite con altre nuove in acciaio;

ove ciò sia vero, quale funzione si intenda assegnare alle bocche di lupo così ripristinate e rinforzate, entro la prospettiva della nuova riforma penitenziaria. (5-02777)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

MANNINO ANTONINO E CAPRILI. —  
*Al Ministro del turismo e spettacolo.* —  
Per conoscere - premesso che

la lega Calcio ha deciso di escludere la società Palermo-Calcio dal campionato di serie B;

siffatta decisione è stata presa a conclusione di una lunga e travagliata vicenda nel corso della quale si è evidenziata l'assenza di un qualsiasi criterio di trasparenza e di certezza giuridica nel governo del calcio professionisti come pure l'inadeguatezza degli organi di tale governo -:

quali misure intende assumere - nell'ambito delle sue competenze - per impedire, almeno, che la squadra di una città come Palermo venga cancellata dalla storia del calcio per molti anni a venire;

se reputa opportuno e necessario lo svolgimento di una rigorosa inchiesta a

proposito della Palermo-Calcio e sui rapporti fra la vecchia società e la Lega;

quali iniziative intenda prendere affinché si arrivi al commissariamento della Lega calcio e per operare una verifica delle torbide vicende che hanno travagliato, in questi ultimi tempi, il calcio professionisti;

se ritiene necessario promuovere una riforma dell'ordinamento della giustizia sportiva anche sulla base dei risultati della indagine conoscitiva promossa dal Parlamento;

come intende operare, nell'ambito delle sue competenze per giungere ad una rapida definizione in sede parlamentare dei progetti di riforma dell'ordinamento e della organizzazione dello sport, considerato che, già da tempo, la commissione interni della Camera ha provveduto a tradurre in un testo unificato le diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare e governativa presentate sull'argomento. (5-02778)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**SPINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali siano le iniziative che intendono intraprendere per affrontare il problema del mancato inizio dei voli della compagnia ATI dall'aeroporto di Peretola (Firenze), già programmati per l'inizio di agosto e non avviati a causa di problemi sindacali interni all'ATI stessa.

L'interrogante fa presente che la città di Firenze attende con ansia questi collegamenti, tanto più necessari oggi che assistiamo ad una flessione del turismo USA nella città e che si rende necessario facilitarne il più possibile l'inserimento nei circuiti internazionali di trasporto e di comunicazione. (3-02861)

**CRUCIANELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che il direttore generale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha deciso la chiusura dell'asilo nido aziendale con grave danno per le lavoratrici, non esistendo per altro altri servizi di assistenza pubblici nella zona —:

le ragioni della scelta del direttore generale dell'IPZS e, inoltre, le ragioni del persistere di questa scelta, considerando la unanime posizione delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti delle forze politiche nel difendere quella che è stata una conquista del passato dei lavoratori. (3-02862)

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che Scilla è un noto ed importante centro turistico della costa tirrenica della provincia di Reggio Calabria;

che l'economia di quel centro è basata anche sull'attività dei numerosi pescatori della città;

che una fortissima mareggiata ha travolto, quasi completamente, il porto che veniva utilizzato dalle numerose imbarcazioni da pesca e da diporto dei turisti che, nei mesi estivi, affollano la grande spiaggia di Scilla;

che dopo la mareggiata è stato ricostruito solo il muraglione principale, mentre non è stato ripristinato il pontile laterale della lunghezza di oltre 150 metri;

che tale pontile è, invece, indispensabile anche per la difesa della parte più antica e caratteristica di Scilla, denominata « Chianalea » noto villaggio di pescatori —:

se non si ritenga opportuno completare la ricostruzione del porto di Scilla e, in ogni caso, quali opere si intendano realizzare per un'adeguata protezione di « Chianalea » dalle frequenti mareggiate che continuamente minacciano l'abitato, provocando spesso ingenti danni alle abitazioni. (3-02863)

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — atteso che

nel paese vi è un'elevata attenzione e preoccupazione per ciò che si manifesta essere una triste realtà, per i tanti casi di suicidio, od altre forme di malessere, da parte di giovani di leva militari all'interno ed all'esterno delle caserme od altri plessi militari;

lo stesso ministro della difesa è in più occasioni intervenuto, come i massimi dirigenti militari, in queste settimane con concrete iniziative « ispettive » come nel caso di Baggio, di altri ospedali militari e di caserme, dichiarando la più manifesta insoddisfazione per l'attuale stato sanitario e strutturale del medesimo;

le situazioni che si manifestano si riferiscono all'esercito e non ad altri corpi militari —:

nel concreto gli orientamenti del ministro per immediati interventi di risana-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

mento e per ristabilire condizioni di fiducia nelle famiglie e affinché i loro figli « idonei » e quindi sani al momento dell'incorporazione di leva, non vi ritornino nelle bare, od in uno stato psico-fisico di profondo disagio per sé e le loro famiglie. (3-02864)

PAJETTA, NAPOLITANO, PETRUCCIO-LI E RUBBI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione a notizie di stampa secondo cui sarebbe stato concluso in sede tecnica l'accordo Italia-USA sullo scudo stellare e il Governo italiano si appresterebbe a firmare ufficialmente gli appositi protocolli;

premessi che in più occasioni il Parlamento ha espresso la richiesta di conoscere e valutare eventuali ipotesi di accordi in materia, prima che il Governo proceda ad adesioni ed impegni formali e che il Governo ha accolto tale richiesta -:

se le notizie di stampa corrispondono a verità e, comunque, a quale punto siano le trattative avviate con l'amministrazione USA;

altresì in quali tempi e modi il Governo intenda rispettare l'impegno assunto verso il Parlamento. (3-02865)

LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere - premesso che

in seguito alla disastrosa tromba d'aria che il giorno 18 agosto 1986 ha colpito in modo particolare alcuni comuni dell'*hinterland* settentrionale di Milano, sono già stati accertati dalle competenti autorità danni per molte decine di miliardi;

dato l'approssimarsi della stagione autunnale è urgentissimo almeno il ripristino delle coperture delle abitazioni lesionate;

il ministro della protezione civile ha emanato un'ordinanza in cui predispone lo stanziamento di soli 4 miliardi a favore delle popolazioni colpite, limitando le provvidenze ai comuni di Casorezzo, Parabiago, Ossona, Arluno, Inveruno -:

quali passi intendano compiere perché il Consiglio dei ministri riconosca al più presto per i comuni succitati e per eventuali altri comuni limitrofi colpiti, lo stato di calamità naturale (ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234) erogando nel contempo le somme necessarie al pieno reintegro delle abitazioni e delle attività produttive danneggiate o distrutte. (3-02866)

POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in merito al presunto complotto contro l'ex presidente Sandro Pertini - ogni eventuale elemento della vicenda, uscendo dalla generica ridda di voci, di notizie non confermate e di fonti fino ad oggi non citate.

Rilevando che la necessità di chiarezza è un obbligo delle istituzioni nei confronti dei cittadini affinché la politica non venga fatta su illazioni e polveroni e che su vicende come questa il Parlamento ed il paese hanno diritto di conoscere la verità fino in fondo, si chiede altresì di conoscere:

se l'espulsione dei dieci libici è da collegarsi al presunto complotto contro il nostro ex presidente e quali gli elementi e le prove che hanno determinato tale provvedimento;

perché il Parlamento e l'opinione pubblica non furono informati come dovuto e perché, inoltre, non vennero presi a suo tempo eventuali provvedimenti, quali per esempio investire del fatto la magistratura. (3-02867)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il consiglio comunale di Carrara ha deliberato di innalzare un mo-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

numento a Gaetano Bresci, l'anarchico che uccise il capo dello Stato dell'epoca, Umberto I -:

quali iniziative il Governo intenda assumere al più presto di fronte ad una gravissima iniziativa che lede innanzitutto alcune norme del codice penale di allora e di oggi, dall'omicidio all'apologia di reato, affermando come soluzione dei problemi politici l'omicidio, tanto più grave oggi tale teorizzazione della violenza nella Repubblica democratica che esclude la pena di morte anche emanata da tribunali.  
(3-02868)

CERRINA FERONI, BORGHINI, GRASUCCI, GABBUGGIANI, PALLANTI E MANCA NICOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

autorevoli organi di stampa hanno riferito il 10 agosto 1986 di trattative avviate per la cessione della OTE Biomedica di Firenze, azienda Farmitalia - Carlo Erba del gruppo Montedison;

secondo i medesimi organi d'informazione, partecipano alla trattativa sia una multinazionale estera, sia L'EsaControl, azienda del gruppo IRI, a maggioranza STET;

il comparto biomedicale (cui la OTE appartiene) è ad alta intensità di ricerca e sviluppo ed elevata innovazione tecnologica di prodotto, mentre registra una dipendenza dall'estero di circa l'80 per cento;

la strategia dell'IRI è stata sinora caratterizzata da dismissioni di imprese ritenute non strategiche, mentre si presenta oggi l'opportunità di acquisire una impresa suscettibile di sinergie importanti con il patrimonio industriale, tecnologico e professionale del gruppo, mentre il nostro paese continua ad essere oggetto di internazionalizzazione « passiva »;

sussisterebbero tuttora tiepidezze ed insufficienti volontà da parte della STET

e ricordato che Montedison è un grande gruppo con presenze e responsabilità nazionali, che ha progressivamente dismesso le proprie partecipazioni a Firenze -:

se ed in qual misura siano fondate le notizie apparse sulla stampa e se in caso affermativo, non ritengano di intervenire immediatamente (considerato che la trattativa sembrerebbe essere nella fase conclusiva) per acquisire ulteriori elementi di conoscenza, consentire una valutazione meditata e favorire la soluzione nazionale, che appare essere la più rispondente agli interessi del paese, della politica industriale e della stessa OTE.  
(3-02869)

FACCHETTI E DE LUCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso

che nel corso delle audizioni, svoltesi presso la Commissione bilancio della Camera dei Deputati, e dedicate alla illustrazione dei programmi di intervento dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'Isveimer è emerso che le iniziative programmate da questi enti, nella Calabria, sono praticamente irrisorie;

che la situazione economica ed occupazionale della regione è, come noto, particolarmente grave e sempre più numerosi sono i giovani calabresi in cerca di occupazione;

che una serie di investimenti da parte dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM e dell'Isveimer potrebbero dare l'avvio alla creazione di un adeguato tessuto industriale che poi servirebbe per la realizzazione di una interessante rete di piccole e medie imprese e per il potenziamento produttivo di quelle poche già esistenti -:

se non ritenga opportuno intervenire presso gli enti delle partecipazioni statali per una revisione delle iniziative previste in Calabria, facendo predisporre una programmazione di interventi adeguata alle necessità economiche ed occupazionali della regione.  
(3-02870)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che

contrariamente alle previsioni ed assicurazioni i lavori per il definitivo restauro della torre di Pisa, previsti per la fine del 1986, slitteranno *sine die*;

il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora reso noto con quale progetto di risanamento intende intervenire e precisamente attraverso il rassodamento chiuso intorno alla torre oppure attraverso la costruzione di nuove fondamenta;

la differenza di costo tra i due progetti è di otto miliardi;

se si intendono accelerare le procedure indispensabili per l'improcrastinabile avvio dei lavori e per rendere noto il tipo di progetto prescelto. (3-02871)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che

lo stato delle esportazioni di calzature a livello nazionale, secondo dati ufficiali, ha raggiunto un calo del 15 per cento, la cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria è cresciuta rispettivamente del 9,7 e 18,3 per cento e che la produzione è diminuita;

il calo del dollaro, unitamente alla eccessiva dipendenza dal mercato americano di alcune zone di produzione italiane, in testa le province di Pisa e Lucca, determina crisi che sfocia sempre più spesso in ridimensionamenti di organici e addirittura in chiusura di aziende;

l'incomprensibile silenzio delle organizzazioni sindacali, oltre a gettare nello sconforto i lavoratori dipendenti, lascia intendere che vi sia un tacito accordo, a livello nazionale, che sacrifica un importante settore produttivo quale il mondo calzaturiero;

proprio in questi giorni si è aperto il « Micam » di Bologna che ha messo in

evidenza, di fronte ad un mercato interno che cede, un prodotto estero più aggressivo;

non è possibile soggiacere agli umori della moneta americana proprio nel momento in cui ambienti governativi parlano di economia risanata se non addirittura in espansione —:

se si intenda intervenire con fermezza nei confronti di Governi di altri paesi e ricercando mercati alternativi;

se si intenda, comunque, prendere immediati provvedimenti atti a salvare il settore calzaturiero che ha dato all'Italia, unitamente a ricchezza, prestigio internazionale. (3-02872)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso che

l'Accademia navale di Livorno indice ogni anno una licitazione privata per l'appalto del servizio di giardinaggio;

l'appalto per l'anno in corso è stato assegnato alla Cooperativa « La Quercia » r.l. soltanto perché presentatrice della offerta di minor costo;

l'assegnazione è avvenuta in disprezzo delle vigenti disposizioni che disciplinano la partecipazione delle Cooperative agricole ad appalti di servizio (vedi decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577);

l'Accademia navale di Livorno, incerta sulla legittimità dell'assegnazione, non affidò immediatamente il servizio alla Cooperativa « La Quercia » r.l., ma proseguì l'istruttoria e chiese il parere della prefettura di Livorno —:

se non ritenga che un'accademia della tradizione e moralità, quale quella dell'Accademia navale di Livorno, debba attenersi rigidamente alle normative vigenti;

se non ritenga che l'assegnazione alla Cooperativa « La Quercia » r.l., nonostante le denunciate illegittimità ed irregolarità crei un precedente pericoloso che va al di là della modesta entità dell'appalto.

(3-02873)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - in relazione ai dati forniti dall'ultimo rapporto CENSIS, concernenti il calo dell'occupazione femminile dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente - quali iniziative intenda assumere per impedire che la ristrutturazione del sistema produttivo e l'avanzamento dei modelli lavorativi più moderni, generino un andamento negativo nei riguardi dell'occupazione femminile. (3-02874)

**MENNITTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) se siano informati del grave stato di disagio nel quale sono venuti a trovarsi gli agricoltori, ai quali sono state notificate le cartelle per il pagamento dei contributi unificati che quest'anno sono calcolati con un aumento di circa il 60 per cento rispetto all'anno scorso;

2) se non ritengano di adottare un provvedimento sospensivo in considerazione di quanto segue:

a) le difficoltà sopravvenute in dipendenza di eventi imprevedibili (soffistichiazioni gravissime rilevate nel vino, nube tossica) che hanno reso per alcuni prodotti difficoltoso l'andamento del mercato interno e negative le prospettive di esportazione;

b) il ritardo con il quale gli uffici periferici provvedono alla riformulazione delle liste dei comuni riconosciuti economicamente svantaggiati, anche in esecuzione della delibera, approvata dal Consiglio dei ministri su proposta del Comitato interministeriale per la politica agricola alimentare, che apporta alcune modifiche in materia di agevolazioni previdenziali. (3-02875)

**MENNITTI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

1) quali sono i criteri che gli enti a partecipazione statale (e l'IRI in parti-

colare) hanno seguito nel predisporre la prima parte dei progetti di investimento nel sud con riferimento al programma triennale di sviluppo dell'intervento straordinario nel mezzogiorno;

2) quali sono i criteri in base ai quali sono state operate le scelte di ubicazione territoriale nelle varie regioni meridionali;

3) se, nel quadro degli interessi generali dell'economia meridionale e nazionale, sono state adeguatamente valutate le esigenze e le potenzialità di sviluppo della Puglia, all'interno della quale insistono aree (quella di Brindisi soprattutto) fortemente penalizzate dai selvaggi processi di risanamento - cioè di riduzione della produzione e della occupazione - posti in essere nei settori tradizionali in crisi. (3-02876)

**LABRIOLA.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che non hanno consentito all'apposito comitato governativo di approvare i finanziamenti del « Progetto ARCON », di notevole interesse culturale ed artistico, proposto nell'ambito delle richieste della regione Toscana, dalla città di Lucca. (3-02877)

**PISICCHIO.** — *Al Governo.* — Per sapere - premesso che

il processo di sviluppo tecnologico e il conseguente uso sempre più diffuso nei processi produttivi dell'elettronica e della robotica, ha determinato un profondo sconvolgimento negli assetti produttivi aziendali ed ha contemporaneamente interrotto il processo di riequilibrio territoriale avviato in Italia negli anni '50 in favore del Mezzogiorno, comportando di conseguenza una contrazione dei livelli occupazionali in tutto il paese e con punte più accentuate nel Sud d'Italia;

il processo di ammodernamento dei sistemi produttivi procede con diversa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

velocità nelle zone del nord, del centro e del sud d'Italia, e il tasso della popolazione attiva senza lavoro è nel settentrione del 9 per cento nelle zone centrali è del 10,5 per cento e nel Mezzogiorno del 16 per cento;

il tasso di incremento demografico è fortemente differenziato tra le zone del centro nord, nelle quali è pari allo zero con tendenza al saldo negativo, e quelle del Mezzogiorno nelle quali l'incremento è pari al 6 per cento, per cui è da prevedere che nei prossimi anni la situazione si equilibrerà da sola al nord e diventerà sempre più insostenibile nel Mezzogiorno;

la situazione è preoccupante in tutta Europa e drammatica in Italia, tanto da allarmare tutti, autorità morali, studiosi, economisti, i quali hanno rivolto pressanti inviti ai governi ad operare con urgenza e concretezza per togliere i giovani dalla disperata situazione in cui si trovano e per la mancanza di qualsiasi prospettiva, onde prevenire sia le deviazioni comportamentali e le reazioni contro la società sempre più opulenta ma con maggiori divari sociali;

la situazione del Mezzogiorno è la più grave in assoluto rispetto sia all'Europa che all'Italia, perché in questa area si concentra il 58 per cento dei giovani al di sotto dei trent'anni senza lavoro e senza prospettive;

il tasso di attività delle sue popolazioni è del 36,8 per cento contro una media nazionale pari al 40,9 per cento ad una media del nord pari a ben 42,7 per cento;

i consumi *pro-capite* del sud sono stati inferiori nell'anno 1984, del 33,3 per cento con costante tendenza all'aumento del divario dal 1973 anno in cui venne toccata la punta minima -:

se non ritiene:

di produrre tutti gli sforzi, così come si è impegnato in occasione delle dichiarazioni programmatiche, per rilanciare il settore degli interventi pubblici as-

segnando un preciso e determinante ruolo alle partecipazioni statali, al fine di espandere la base produttiva e la dotazione di servizi nel Mezzogiorno finalizzati particolarmente ad un forte sviluppo del terziario;

di intervenire intanto, urgentemente, per bloccare la politica del disimpegno attuata dalle partecipazioni statali che sta provocando la chiusura di aziende del già precario tessuto industriale per esempio della Puglia e della provincia di Bari in particolare;

di attivare una strategia differenziata con pluralità di provvedimenti che, congiuntamente alla politica di rilancio e sviluppo dell'economia italiana ed in attesa di raggiungere l'obiettivo della piena occupazione, possa offrire un sostegno ai disoccupati, come ad esempio:

1) l'adozione di una nuova politica del lavoro con la riforma della legge sul collocamento;

2) la riduzione dell'orario di lavoro per i nuovi assunti;

3) l'adozione di provvedimenti che agevolino il *part-time* con alleggerimento del carico degli oneri fiscali nella misura massima possibile;

4) il divieto assoluto del lavoro straordinario sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato sostituendolo con l'assunzione di lavoratori a *part-time* o a tempo determinato.

(3-02878)

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che in Piemonte è pubblicata la Rivista *l'altro Piemonte*, di cui è direttore responsabile il signor Girolamo Bellina;

che la rivista vive tramite un consistente finanziamento dato dalla Camera di commercio e artigianato di Torino, di cui è presidente il dottor Angelo Selza, persona vicina all'onorevole Carlo Donat Cattin, attuale ministro della sanità;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

che una recente edizione dedicata ai deputati piemontesi ha messo in evidente mostra scelte e orientamenti che risalgono al ministro Donat Cattin -:

se ritenga corretto tale uso del pubblico denaro. (3-02879)

**ANIASI.** — *Ai Ministri per gli affari regionali, della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che talune regioni, e fra queste la Lombardia, hanno approvato - in netto contrasto con lo spirito e la lettera della legislazione nazionale (riforma sanitaria - legge n. 833 del 1978), una legge regionale che assegna alle USL in proprietà i beni dei disciolti enti ospedalieri;

se non ritengano che tali leggi regionali ledano così i diritti dei comuni cui tali patrimoni la legge nazionale trasferisce, con solo vincolo di destinazione alle USL che fra l'altro, non avendo personalità giuridica, non possono essere destinatarie di alcuna proprietà;

se siano al corrente dell'iniziativa dell'assessore al demanio del comune di Milano che ha da tempo chiesto alla regione Lombardia di revocare un provvedimento illegittimo dal punto di vista costituzionale anche in considerazione del fatto che di frequente le USL alienano, talvolta con procedure disinvolute, ingenti beni utilizzando il ricavato per finanziare l'attività di parte corrente. Infatti le conseguenze determinatesi sono gravi: i patrimoni degli ex enti ospedalieri, accumulati nel tempo grazie al mecenatismo dei cittadini, sono imponenti e vengono depauperati dalla politica di svendita effettuata dalle USL. Si tradisce così lo spirito di donazioni finalizzate a costituire cespiti reddituali da destinare alla cura degli infermi. Negli ultimi cinque anni si sono così sottratti ai comuni i patrimoni che la legge nazionale ad essi assegna perché siano amministrati nell'interesse pubblico e con oculatezza, devolvendo all'at-

tività sanitaria solo le rendite da essi ricavate -:

per quali motivazioni il Governo a suo tempo non si sia opposto all'approvazione delle suddette leggi regionali. Chiede altresì di sapere inoltre se i ministri competenti non ritengano:

a) di assumere iniziative immediate atte ad evitare che i patrimoni dei disciolti enti ospedalieri vengano polverizzati e sottratti ai comuni che dovrebbero invece conservarli ed utilizzarli con grande oculatezza;

b) quali opportune quanto urgenti iniziative legislative, utilizzando anche lo strumento della decretazione d'urgenza, intendano assumere. (3-02880)

**DA MOMMIO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che

l'ultima sentenza della CAF, modificando precedenti decisioni ha danneggiato gravemente il Pisa S. C., declassificata in serie B dopo che la decisione di primo grado l'aveva ammessa a disputare il campionato della massima divisione;

tale sentenza è stata accolta dalla massa degli sportivi pisani come una grave ingiustizia e come una interpretazione distorta delle leggi federali;

il CONI ha potere di vigilanza sulle varie federazioni sportive, fermi restando i principi dell'autonomia sportiva delle suddette federazioni nelle rispettive competenze -:

se il ministro non intenda sollecitare l'intervento della Giunta del CONI sul caso in oggetto per far sì che siano pienamente rispettate le leggi federali e gli oggettivi principi giuridici. (3-02881)

**RIZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

il Consiglio della Lega nazionale calcio, con una decisione che non ha prece-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

denti, ha cancellato di colpo dal panorama calcistico italiano la squadra del « Palermo », rifiutando l'iscrizione della società calcistica palermitana al campionato nazionale di calcio di serie B;

una tale grave decisione, che calpesta gli interessi del mondo sportivo palermitano e la stessa dignità della città, appare incredibile ove si consideri che alla lega erano state offerte le garanzie richieste per l'iscrizione (versamento della somma di un miliardo e mezzo di lire, una nuova, credibile gestione della società calcistica palermitana);

l'inusitato atteggiamento di rigore asserito dalla lega appare incomprensibile sia perché non ha tenuto conto degli accordi intercorsi tra il suo presidente ed il sindaco di Palermo, sia perché altre squadre calcistiche, che pur denunciano una pesante situazione finanziaria, non sono state sottoposte allo stesso trattamento, sia perché il grave deficit finanziario accumulato dalla società calcistica palermitana è anche conseguenza delle inerzie della lega che per anni non ha esercitato — come era suo dovere — alcun controllo sulla distorta gestione finanziaria della società, consentendo, con il proprio comportamento omissivo, l'aggravarsi della situazione;

la decisione della lega — la quale obiettivamente è in sintonia con il disinteresse dimostrato per le sorti della squadra di calcio palermitana da ambienti politici di Palermo e dai dirigenti di alcune significative organizzazioni di categoria della città — non ha valorizzato ma al contrario ha mortificato l'impegno espresso dalle forze sane palermitane per realizzare, anche sul versante degli interessi dello sport, un'opera di bonifica e di risanamento, contro il perpetuarsi di forme di malcostume e di incrostazioni parassitarie, attraverso la costituzione di un nuovo assetto societario della società calcistica palermitana —:

se non ritiene che debba essere promossa una seria inchiesta sull'operato del Consiglio della Lega Nazionale Calcio, al

fine di accertare anche se all'assunzione dell'incredibile decisione abbiano concorso motivazioni e interessi politici;

se non ritiene che i componenti del Consiglio della Lega debbano essere immediatamente rimossi dal loro incarico. (3-02882)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la sentenza della CAF (Commissione di appello federale), ha sancito, modificando la sentenza di primo grado, l'iscrizione al campionato di calcio serie A dell'Udinese; Pisa in serie B; Lazio in serie B, ecc., determinando sconcerto, rendendo incredibile ogni risultato sportivo, vanificando serietà professionali, riducendo ogni confronto sportivo al solo intento di ottenere ingaggi cospicui;

la sentenza sembra ispirata alla logica del compromesso e soprattutto condizionata da manovre che società operanti in grandi città hanno messo in atto nei giorni successivi alla sentenza di primo grado;

la violenza negli stadi si combatte anche con l'esempio e quindi con la giustizia e limpidezza sportiva —:

se intendono intervenire, ciascuno per la parte di competenza nell'intento di riportare un minimo di serenità nel mondo della disciplina sportiva più seguita ed amata;

se si intenda intervenire, ai massimi vertici del calcio, affinché vengano rimossi uomini che hanno dimostrato totale incompetenza sportiva e gestionale. (3-02883)

**MATTARELLA.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — in relazione alla mancata iscrizione della squadra del Palermo nel campionato di calcio di serie B, e in riferimento alle

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

refluenze di ordine sociale che da ciò possono derivare —:

quali possibili iniziative intenda adottare nell'ambito delle sue competenze per promuovere una correzione della decisione assunta dalla Lega calcio, decisione sconcertante e immotivata a fronte della consistenza e solidità delle strutture e associazioni produttive intervenute per gestire la società e provvedere alle sue esigenze amministrative e finanziarie;

in che modo ritenga di poter accertare se vi sia stata o meno reale omogeneità di criteri, e di applicazione degli stessi, in relazione a tutti i singoli casi; quali comportamenti sono stati tenuti dalla Lega calcio nella valutazione delle garanzie fornite; quale reale rappresentatività avesse il collegio che ha deciso in merito alla questione controversa; quali criteri hanno condotto ad una decisione che ha impedito che si sviluppasse una condizione societaria affidabile e finanziariamente sana che subentrava ad una condizione deficitaria per lungo tempo tollerata;

se non ritenga di promuovere iniziative che conducano ad una condizione gestionale della Lega calcio che instauri fiducia nel governo di un settore così largamente seguito. (3-02884)

DE LUCA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso

che le recenti sconcertanti vicende del calcio italiano impongono un più accurato controllo da parte del Governo sulla gestione degli organismi preposti ad un settore attorno al quale ruotano interessi molto rilevanti;

che anche le recenti contraddittorie decisioni in ordine alle iscrizioni al campionato '86-'87 impongono un approfondimento sulla correttezza e legittimità delle procedure adottate non soltanto per quanto concerne il prossimo campionato, ma con riferimento ai difformi orientamenti adottati dalla stessa dirigenza negli

anni scorsi, tollerando e, sovente, avallando situazioni insostenibili e gravi riguardanti la dirigenza di alcune squadre e la loro gestione economico-finanziaria;

che non appaiono assolutamente chiari i metodi di amministrazione degli enormi mezzi finanziari affidati alla Lega Calcio —:

se non ritenga opportuna la nomina di un Commissario straordinario che possa approfondire:

a) se le iscrizioni al campionato '86-'87 siano state effettuate secondo criteri di obiettività e legittimità;

b) quali rapporti vi siano stati tra la Lega e le società calcistiche negli ultimi anni al fine di individuare eventuali omissioni, connivenze o responsabilità;

se non ritenga opportuno formulare proposte urgenti al Parlamento per una nuova legislazione in materia di giustizia sportiva che risulti più garantista nei confronti dei soggetti interessati, rispetto alla attuale « giustizia domestica », che troppe volte ha dato luogo ad arbitrii, a decisioni discutibili ed, a volte a scelte contrarie alla logica ed al diritto. (3-02885)

LABRIOLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'opinione del Governo ed eventuali interventi che il Governo ha in animo di svolgere, a fronte dei recenti avvenimenti che hanno turbato l'opinione pubblica, rivelando alcuni aspetti sconcertanti del funzionamento delle istituzioni sportive ed in particolare quanto è avvenuto, secondo le diverse responsabilità, circa le decisioni disciplinari prima della Lega nazionale professionisti della Federazione nazionale gioco calcio e poi della Commissione di appello federale.

L'interrogante chiede specificamente di conoscere quale opinione il Governo si sia formato, ed i conseguenti orientamenti, sul dato concernente la riforma della sentenza sportiva sul caso Udinese, in relazione alla quale la decisione della Commissione di appello federale appare del

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

tutto estranea ad elementari considerazioni di diritto, come si ricava da fatti obiettivi concernenti la posizione dei ricorrenti, l'inesistenza della loro legittimazione a ricorrere, e la conseguente violazione perpetrata proprio dall'organo che dovrebbe assicurare il principio di giustizia in quell'ordinamento sportivo travolgendo altresì specifici precedenti in materia. Indipendentemente da ogni considerazione, pure doverosa, degli interessi sociali e civili collegati allo sport più popolare d'Italia, l'interrogante chiede di sapere quali passi il Governo intenda fare perché, nel pieno rispetto dell'autonomia delle istituzioni sportive, si cancelli la penosa sensazione molto diffusa nell'opinione pubblica e negli ambienti interessati per sano spirito sportivo a tali eventi, secondo la quale sulle decisioni che determinano le sorti di importanti sodalizi, e quindi si riflettono sugli interessi agonistici diffusi nel paese, incidono valori e considerazioni che nulla hanno a che fare con lo sport ma con altri dati, che l'interrogante si astiene di definire, ma che all'evidenza risultano non compatibili con il prestigio ed il credito che le stesse istituzioni sportive devono godere presso i cittadini.

(3-02886)

**RICCIUTI E QUIETI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risulti al Governo che, in un momento già particolarmente difficile per il mondo sportivo e la sua tifoseria, sconvolti dalle gravi vicende del « Toto Nero » e delle sponsorizzazioni alla Nazionale Azzurra ai Mondiali 1982, fatti questi che hanno gettato discredito nel mondo del calcio ai suoi vari livelli, personaggi politici, anche di grande spicco, interferiscono nei compiti degli organi sportivi competenti al fine di condizionarne le decisioni, come sembra stia avvenendo per il caso della mancata ammissione della squadra di calcio del Palermo al campionato di serie B.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) quali provvedimenti e iniziative si intendano assumere per ridare al calcio italiano una immagine di credibilità e per restituire al mondo sportivo sicurezza e serenità;

b) quali iniziative si intendano adottare per restituire la piena autonomia organizzativa e decisionale alla giustizia sportiva e ai suoi organi, allontanando ogni tentativo di indebite interferenze, da qualunque parte esse provengano;

c) in che modo si intenda intervenire per controllare la comprensibile protesta di massa che rischia però, se incoraggiata da indebiti interventi di ordine politico di sfociare in imprevedibili forme di violenza, ben lontane dagli obiettivi di pacifica contestazione di una sana tifoseria;

d) quali iniziative, infine, si intendano adottare a tutela degli interessi e delle aspettative sportive di una città come Pescara legalmente ammessa con autonoma decisione delle autorità sportive a disputare il campionato di calcio di serie B, tenuto altresì presente che unitamente alle medesime ragioni sportive ed economiche rivendicate da Palermo, il « Pescara Calcio » costituisce l'unica squadra Abruzzese militante nelle massime serie, attorno alla quale si ritrova pertanto, unito e solidale l'intero Abruzzo. (3-02887)

**ZOLLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione al servizio giornalistico comparso sul n. 36 de *L'Espresso* del 14 settembre a firma Pier Vittorio Buffa riguardante le dichiarazioni rese da Francesco Pazienza ai magistrati che indagano sulla strage di Bologna -:

se nelle frasi riportate fra virgolette e attribuite al Pazienza ricorrono gli estre-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

mi per configurare una violazione del segreto istruttorio;

quali iniziative intendano sollecitare, nell'ambito delle loro competenze, in tal caso perché vengano accertati e perseguiti i responsabili;

se, infine, ritengono che la rivelazione di tali notizie possa arrecare danno alla sicurezza dello Stato e nocimento al processo di accertamento della verità sui gravi fatti di terrorismo oggetto dell'indagine. (3-02888)

BERSELLI, PARIGI, FORNER, MUSCARDINI PALLI, RUBINACCI, BAGHINO E MARTINAT. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigia-*

*nato e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

i T.I.R., per motivi di sicurezza, per parecchi giorni all'anno non possono circolare, ma per gli stessi continuano a venire corrisposti il bollo di circolazione e l'assicurazione;

la cosa appare manifestamente ingiusta -:

se non ritengano di assumere iniziative con la massima urgenza affinché ai proprietari dei T.I.R. venga concessa la riduzione del premio assicurativo e del bollo di circolazione in proporzione ai giorni di sosta obbligatoria, prevedendo, se del caso, un rimborso e/o un conguaglio a fine anno. (3-02889)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che

1) « Radio Radicale » da 10 anni svolge una funzione di interesse politico, culturale, informativo sul piano generale;

2) tale funzione è stata esplicitata attraverso la trasmissione integrale delle sedute, dei congressi di tutti i partiti politici, delle maggiori organizzazioni sindacali e di organizzazioni politiche e culturali di ogni orientamento ideologico, nonché dei principali dibattiti processuali celebrati negli ultimi anni;

3) di tutte queste iniziative di informazione « Radio Radicale » è stato l'unico ed esclusivo strumento che ha garantito una immediata e puntuale informazione degli importanti avvenimenti sopra indicati;

4) durante questi anni « Radio Radicale » ha fornito un archivio di documentazione sonora sulla vita politica e sociale del paese di grande importanza, costituito da decine di migliaia di nastri la cui dispersione costituirebbe un serio danno per la conoscenza storica, giuridica e linguistica dell'ultimo decennio;

5) al 30 settembre « Radio Radicale » sarà definitivamente costretta a cessare la propria attività per la grave situazione finanziaria in cui versa —:

quali iniziative si intendano assumere per scongiurare tale chiusura e garantire la prosecuzione e lo sviluppo di una emittente che garantisce servizi e informazioni di primario interesse collettivo.

(2-00934) « COLUCCI, MANCINI · GIACOMO, PIRO, BREDA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per il coordinamento della

protezione civile, per conoscere — premesso che:

con ordinanza del 22 agosto 1986 il ministro ha assegnato fondi al prefetto di Milano per far fronte « alle necessità urgenti derivate dalle eccezionali avversità atmosferiche » che, in data 18 agosto 1986, hanno colpito alcuni comuni della provincia di Milano;

con provvedimento reso noto dalla stampa in data odierna, il prefetto di Milano ha erogato ai comuni danneggiati i contributi speciali di cui all'ordinanza sopra menzionata;

il provvedimento prefettizio ha suscitato proteste e preoccupazioni da parte delle amministrazioni comunali interessate, in relazione ai criteri in base ai quali è avvenuto il riparto delle somme tra i diversi comuni ed in relazione alla possibilità che analoghi erronei criteri possano essere assunti a base degli ulteriori provvedimenti di cui si attende l'adozione —:

a) se non ritenga opportuno rendere nota l'entità della valutazione dei danni effettuata per ciascun comune dall'ufficio tecnico erariale e dai vigili del fuoco, nonché l'entità delle richieste di risarcimento avanzate alla prefettura da parte dei singoli comuni;

b) se possa assicurare che la valutazione dei danni è stata eseguita con riferimento alle singole e specifiche situazioni locali, senza l'utilizzo di parametri fissi quali il numero degli abitanti e/o la superficie dei comuni o simili;

c) se possa assicurare che sono stati effettuati sopralluoghi analitici, approfonditi ed estesi, svolti da parte dei competenti uffici con adeguate disponibilità di tempo e personale dotato di adeguata esperienza;

d) se ai fini dei provvedimenti speciali che verranno adottati in futuro non ritenga opportuno che si proceda ad una valutazione più sicura dei danni, anche

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

con la collaborazione e, se del caso, in contraddittorio con i singoli comuni interessati;

e) se sia in animo del Governo affiancare i provvedimenti resi possibili dalla legislazione vigente in materia di calamità naturali, con un'iniziativa speciale che favorisca il ritorno alla normalità nelle zone colpite, e che tra l'altro elimini le sperequazioni prodotte dagli interventi urgenti.

(2-00935) « BIANCHI DI LAVAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali, per conoscere -

premessi che allarmistiche notizie di stampa hanno riportato in grande evidenza il verificarsi di un taglio indiscriminato di alberi di alto fusto (conifere) nel territorio del Parco nazionale d'Abruzzo;

considerato l'allarme suscitato tra la popolazione del Parco dalla notizia stessa;

visto che malgrado il clamore sollevato dall'accanimento e il dissenso manifestato dalle popolazioni, la direzione del Parco nazionale d'Abruzzo ha continuato con protervia ad attuare il proprio disegno;

considerato ancora che una richiesta di notizie degli interpellanti al sottosegretario all'agricoltura, onorevole Segni, ha provocato una reazione sorprendente e sconsiderata da parte del direttore del predetto Parco nazionale d'Abruzzo il quale, dimenticando il diritto-dovere del parlamentare di esercitare il potere di controllo attraverso gli strumenti a lui riservati, ha palesemente oltraggiato la funzione parlamentare, sia in una conferenza stampa, sia in una lettera fatta pubblicare su diversi quotidiani -:

1) se le notizie riportate sulla stampa nell'agosto 1986 sul taglio indiscriminato degli alberi all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo rispondono a verità e quali iniziative intendano adottare, qualo-

ra si siano verificati danni irreparabili all'ambiente in violazione della legge n. 431 del 1985;

2) se risponde al vero che i tagli in questione - che ledono il patrimonio indisponibile del Parco - siano stati effettuati senza preventiva ed esecutiva deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente;

3) quali iniziative intendano adottare per ristabilire all'interno dell'ente il necessario clima di rispetto delle istituzioni, delle leggi, degli altri poteri dello Stato e dei diritti delle popolazioni.

(2-00936) « RICCIUTI, QUIETI, STEGAGNINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità, per sapere - premesso che

nonostante una apparente diminuzione di mortalità per eccesso di uso di alcune droghe pesanti (eroina) è invece in forte aumento l'uso di cocaina, di droghe cosiddette leggere (*hashisc* e *marjuana*), di droghe sintetiche a basso costo (il cosiddetto *crack*); che è in vertiginoso aumento l'abuso di farmaci (come il *Tempestic* e il *Roipnol*) che in determinate condizioni producono effetti pressoché analoghi alle droghe e che vengono acquistati a prezzi modesti in farmacia con ricette mediche compiacenti; che tale progressiva diffusione si sta verificando prevalentemente tra i giovanissimi e che molti spacciatori operano nelle vicinanze di scuole e di strutture sportive e ricreative;

l'opera di repressione svolta nei confronti del grande traffico non sembra aver raggiunto, nonostante alcuni importanti successi conseguiti, gli effetti sperati -:

se il Governo non ritenga giunto il momento di cambiare strategia dando vita ad una grande campagna di prevenzione-repressione contro ogni tipo di droga che non si limiti alla ricerca dei grossi quantitativi, ma proceda dal basso alla individuazione dei piccoli canali di spaccio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

per risalire dai consumatori alle centrali organizzative, ai finanziatori ed alle eventuali coperture amministrative e politiche;

se non ritenga a tal fine di dover predisporre una normativa che, nel rispetto dei principi posti a tutela della persona, ponga in essere un *test* generalizzato antidroga in tutte le scuole pubbliche e private al fine di individuare precocemente l'uso di sostanze tossiche e di predisporre le necessarie misure psicopedagogiche e sanitarie;

se non ritenga necessario costituire in ogni distretto scolastico un « osservatorio » antidroga ed in ogni USL un centro per il controllo delle ricette mediche per prodotti che potrebbero essere utilizzati come succedanei di droghe;

se non ritenga urgente realizzare attraverso la TV di Stato una campagna di prevenzione-informazione-educazione;

quali programmi abbia il Governo per fronteggiare una così grave emergenza e se non ritenga di dover valutare la opportunità di proporre una modifica della normativa che esclude la punibilità per la detenzione di modesti quantitativi.

(2-00937)

« FIORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere - in relazione al caso del generale Ambrogio Viviani - se il ministro non ritenga

di dovere al Parlamento chiarimenti sulle questioni fatte oggetto di pubbliche dichiarazioni sulle quali il generale - davanti al giudice - ha opposto il segreto di Stato e in particolare:

1) sulla vendita alla Libia di automezzi corazzati distratti dalle dotazioni dell'esercito italiano;

2) sui gioielli inviati dal colonnello Gheddafi « per riconoscenza » ai membri dei servizi di sicurezza che avevano favorito le sopra citate transazioni;

3) sulla fondatezza dei riferimenti citati dal generale Viviani circa il tentato *golpe* del 2 giugno 1971 e la fuga di Kappler;

4) sui rapporti fra i servizi di sicurezza, i militari della « Rosa dei Venti » e la Nato;

5) sui rapporti del generale Viviani con i ministri della difesa;

6) sulla distruzione in volo del C47 (Argo 16) dei servizi di sicurezza il 29 settembre 1973 alla luce delle dichiarazioni fatte dall'allora ministro della difesa Forlani e dal suo successore Ruffini volte a negare il trasferimento in Libia di cinque palestinesi che intendevano far saltare a Fiumicino un aereo israeliano, trasferimento oggi confermato dall'ambasciatore Roberto Gaia allora segretario generale della Farnesina.

(2-00938) « CODRIGNANI, RODOTÀ, BASSANINI ».

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1986

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma